ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Sabato 17 Dicembre 1910* — MATTINO — NUM. 349

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La grande riforma elettorale

verrà presentata alla Camera nella seduta di martedì

(Per telefono alla "STAMPA.")

Roma, 16, notte.

Un deputato veneto, discepolo dell'onorevole Luzzatti quando questi era professore all'Università di Padova, raccontava oggi in una sala di Montecitorio: «C'era una volta un padovano che, uscito dalla sua città, voleva andare contemporaneamente a Venezia ed a Vicenza. Cominciò col fare alternativamente un piccolo passo a destra ed un piccolo passo a sinistra e finì ben presto collo stramazzare a terra rompendosi il collo». L'aneddoto si riferiva alla politica parlamentare del presidente del Consiglio, il quale, secondo il suo discepolo, farà quanto prima la fine del padovano a cagione della presentazione del disegno di legge per la grande riforma elettorale politica. Così il nodo è veramente arrivato al pettine, perchè, se sono, come ho ragione di credere, bene informato, nel Consiglio dei ministri di questa sera il presidente del Consiglio presenterà ai suoi colleghi il disegno di legge per la grande riforma e chiederà loro una deliberazione per la presentazione di esso alla Camera nella tornata di martedì prossimo. Così i ministri sentiranno ufficialmente questa sera ciò che hanno letto nei giornali durante le lunghe vacanze parlamentari. Quale sarà la loro impressione? Certamente lieta quella dei due ministri radicali, indifferente quella dei due ministri militari; ma che diranno i ministri giolittiani, i quali sanno in modo non dubbio che l'antica maggioranza non è disposta a seguire il Governo sulla via della morte violenta ed affrettata della legislatura?

Domani la Giunta del bilancio procederà finalmente alla elezione del suo presidente. Pare che all'ultima ora verrà meno la candidatura dell'on. Rubini, il quale non vorrà dare il suo nome per una battaglia che sarebbe certamente una sconfitta. Si prevede perciò che gli elettori dell'on. Rubini finiranno per votare per l'on. Aguglia per distinguersi dagli elettori del candidato ministeriale che, come sapete, è l'on. Abignente. Ma il Governo, aiutato efficacemente dall'on. Giolitti, ha fatto tale lavoro da assicurare al suo candidato una splendida vittoria. Così si avvererà ciò che vi preannunziai alla vigilia dell'arrivo a Roma dell'on. Giolitti. C.

A Montecitorio e fuori

Roma, 16, notte.

Giornata politica non molto animata ma interessante. La sfida lanciata dal ministro del tesoro per provocare la discussione sulla politica finanziaria, l'aspettativa per la presentazione del progetto Luzzatti sulla riforma elettorale, l'elezione di domani del presidente della Giunta del bilancio e la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'istruzione, sono i temi politici della giornata.

La sfida di Tedesco

Il primo posto tocca infatti all'invito ieri fatto dal ministro del tesoro agli avversari di svelare in Parlamento le loro censure. La sfida, come sapete, non fu raccolta, ma si dice che in quel momento non fossero presenti i finanzieri dell'opposizione; perciò potrebbe darsi che, allorquando si discutesse la domanda di esercizio provvisorio, una discussione sorgesse. Si dubita molto di tale possibilità a Montecitorio, poichè la tattica dell'opposizione è, in questo momento, di evitare un voto politico, appunto perchè essa è desiderato dal Ministero; quindi, anche se avverrà la discussione sulla politica finanziaria del Ministero, essa, per volontà dell'opposizione avrà ristrette proporzioni e difficilmente finirà con un voto. Intanto i giornali ministeriali ci offrono l'interpretazione autentica delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro del tesoro. I giornali ufficiosi osservano che la domanda di esercizio provvisorio può costituire la prova del fuoco per gli avversari del Gabinetto. Poichè si vuol far credere che la posizione parlamentare del Gabinetto Luzzatti non sia salda o quanto meno incerta, così da far dubitare che possa essere sorretto da una maggioranza quale si richiede per governare con indiscutibile prestigio e decoro, quale occasione migliore di questa? I giornali ministeriali, per invogliare l'opposizione ad attaccare, ricordano inoltre non essere la prima volta che l'esercizio provvisorio presenti la opportunità di un voto politico. Nel 1892, il Governo presieduto dall'on. Giolitti, succeduto da poco al Ministero Rudinì, provocò un voto politico, precisamente sulla domanda di esercizio provvisorio. Tale domanda implicitamente implica fiducia nel Governo; perciò l'opposizione dovrebbe decidersi ad attaccare. Però vi ripeto che la opposizione da tale orecchio non ci sente. Per conto suo, non darà battaglia. La mossa compiuta ieri dal ministro del tesoro, era oggi assai commentata nei corridoi della Camera. L'on. Rubini, interrogato, non esitò a dire come egli veda non sufficientemente giustificato l'atteggiamento assunto ieri dal ministro del tesoro. Quindici anni sono — notava l'ex ministro — sulla domanda di esercizio provvisorio si facevano larghe discussioni politiche, ma oggi non più. E' ormai invalsa la consuetudine di discutere l'esercizio provvisorio in via puramente amministrativa ed in Giunta del bilancio ho sempre sostenuto questa tesi, poichè un simile provvedimento è richiesto sempre da necessità o da contingenze di tempo a cui è quasi sempre estranea la responsabilità del Governo. Del resto, anche se lo si dovesse discutere, questo esercizio provvisorio si potrebbe domandare al Governo: perchè non avete ripreso quindici giorni prima i lavori parlamentari? Quali fatti ve lo hanno impedito?

— Ma il Governo — veniva osservato all'on. Rubini — desidera invece la discussione sul merito della politica finanziaria.

— Io credo, ed egli sa, il Governo, che su questo terreno difficilmente si potrebbe indurre i deputati a combattere quei provvedimenti finanziari presi in favore di classi di impiegati e di nobilissime regioni che da tempo li reclamavano e delle quali alcuni di loro sono rappresentanti politici. Ora, un tale atteggiamento non può riuscire simpatico neppure ai più intransigenti oppositori, ed il Governo invece, che deve considerare l'opportunità di aumentare le spese di bilancio (poichè si sa bene che certe concessioni una volta fatte non è possibile combatterle) il Ministero, ripeto, doveva per lo meno presentare prima di ieri l'esercizio provvisorio, tanto più che si sapeva benissimo che a questo si doveva giungere.

— Dunque la Camera non accetterà la sfida.

— Non lo credo: essa è stata sorpresa ed una discussione finanziaria non si improvvisa. Poi, dato che l'esercizio provvisorio fosse respinto, quali ne sarebbero le conseguenze? E' facile oggi prevedere come la Camera, consapevole della responsabilità che andrebbe ad assumere, mostrerà anche questa circostanza maggiore prudenza del Governo. L'ex sottosegretario di Stato alle finanze on. Carboni Boy ha giudicato a sua volta poco favorevolmente la mossa dell'on. Tedesco. Non sembra che il Governo — egli ha detto — con la dichiarazione di ieri, abbia offerto un precedente parlamentare che possa dirsi corretto. Nella Camera, nessuna voce sorse contro la politica finanziaria del Governo; quindi di tutto ciò che può essere accaduto al di fuori del Parlamento, non deve rispondere il Governo di fronte ad una che, ripeto, non provocò in modo alcuno il risentimento dell'on. Tedesco. Se si voleva alludere alla stampa di opposizione, al Governo non mancava il modo di farle rispondere dai giornali suoi amici; avrei compreso che il Governo si fosse sentito in dovere di rispondere ad una lettera aperta di un deputato o di un senatore od anche ad un articolo firmato, ma ad ogni modo la situazione, malgrado tutto, rimane quello che era, anche prima delle dichiarazioni del ministro del tesoro, quella stessa di cui tutti hanno parlato in questi giorni.

La grande riforma elettorale

Quanto alla presentazione del progetto Luzzatti, per una larga riforma elettorale, essa viene detto imminente dai ministeriali. Un deputato intimo dell'on. Luzzatti, interrogato oggi sul fondamento della notizia, che voi avete avuta pei primi, secondo la quale il progetto Luzzatti sarebbe presentato prima delle vacanze, rispose:

— L'on. Luzzatti ha contratto un impegno a cui non può mancare: questo si è da molti dimenticato.

— Sicchè deve ritenersi fuori di dubbio che avremo la presentazione di questa riforma fra qualche giorno?

— Certamente.

— E quali saranno il limite e la portata delle proposte del Governo in questa materia?

— La presentazione di un disegno di legge è decisa, ma la discussione in Consiglio dei ministri per la sua delimitazione non è ancora esaurita. Appunto in questi giorni la deliberazione ultima sarà adottata e quindi occorre aspettare ancora un poco.

— E la presentazione sarà accompagnata da una illustrazione del Governo o da una dichiarazione politica.

— Ancora si ignora questo particolare.

E se vi fossero dichiarazioni del Governo, vi sarebbe discussione alla Camera?

— Probabilmente. Ma appunto per questo si finirà con l'adottare il criterio della presentazione pura e semplice: una discussione alla vigilia di Natale sarebbe strozzata e pericolosa.

— E qualche tentativo dell'Opposizione vi potrebbe essere anche se le dichiarazioni governative non vi fossero?

— Non credo, a meno che non si voglia discutere sulla procedura, che per questo progetto il Governo chiederà alla Camera.

— E quale sarebbe questa procedura eccezionale?

— Io non so; si dice che vi potrebbe essere la proposta della nomina di una Commissione speciale, ma sono voci...

L'*Avanti* sembra ancora dubbioso. In un *entrefilet* intitolato «Oserà o non oserà?» il giornale socialista scrive: «Coloro che dubitano della presentazione del progetto sulla riforma elettorale fingono di ignorare che nell'aprile — non era il primo — l'onorevole Luzzatti si impegnava nel modo e nella forma più solenni e più, per così dire, impegnativi che uomo di governo abbia in sua facoltà e cioè parlando dalla tribuna parlamentare che prima della fine dell'anno avrebbe presentato, oltre quella procedurale, una sostanziale riforma elettorale intesa a democratizzare maggiormente il diritto di voto, mettendolo alla porta di un numero di cittadini notevolmente più grande in confronto di quello che ora concorre a governare il paese e che pertanto non è il caso di cadere dalle nuvole se l'on. Luzzatti si prepara, come ogni buon galantuomo, a mantenere la sua parola. Si comprende del resto che i fattori della statica elettorale siano profondamente avversi ad ogni sistema che tenda a spostare gli ottimi e comodi congegni di quella e non si fanno nemmeno meraviglia che le opposizioni più variegate si facciano su questo terreno fiere e tenaci. Ma — aggiunge l'*Avanti!* — siano opposizioni aperte e chiare. Quando una questione costituzionale della natura e dell'importanza di questa si affaccia alla Camera mentre il Paese attende da anni ed anni che gli si dia l'impulso di arrivare in Parlamento con la pienezza della sua volontà, dei suoi bisogni e delle sue idealità a tale questione non si può più sfuggire; diventa capitale, essenziale per la vita pubblica e per il suo normale e fecondo svolgimento.

«L'ignobile marasma in cui si dibatte il Parlamento è la prova più eloquente, in ragione più assillante del rinnovamento che si impone. L'on. Luzzatti forse è per dimostrare di aver compreso il male organico che affligge la vita politica italiana da troppo lungo tempo e che ormai ha saturato la coscienza dei cittadini di sdegno e di nausea, e si propone, crediamo, di far campeggiare il problema dei problemi politici nel programma e nell'azione imminente del suo governo. E impostata su questa piattaforma tutta una battaglia di insegnamento politico e di ravvivamento di energie che si inizia anche in Italia: il proletariato offrirà una infaticata cooperazione».

L'*Avanti!* pubblica poi che nel Consiglio dei ministri di stasera verrebbe definitivamente approvato il testo della riforma elettorale da presentarsi alla Camera. Scrive l'*Avanti!*: «Si ritiene imminente che la presentazione al Parlamento, che domani stesso sarà comunicata, possa dar luogo ad una prima scaramuccia seguita da un voto politico: di ciò si vorrebbe aver inteso un preludio nelle parole di sfida pronunciate dall'on. Tedesco alla Camera nella seduta di ieri».

Circa la nomina di domani del presidente della Giunta del bilancio continua assai accentuata la lotta negli elementi ministeriali fra l'on. Aguglia e l'on. Abignente. Sul nome di Aguglia si affermeranno alcuni dei giolittiani che della Giunta fanno parte.

Tuttavia se fra gli oppositori del Ministero non si raggiungerà l'accordo, la riuscita dell'on. Abignente sarà assicurata. Rimane però sempre in campo la candidatura Rubini, di opposizione, che avrà i voti anche di alcuni ministeriali amici personali coi quali l'illustre uomo ha collaborato per molti anni nella Giunta stessa.

I "democratici„ della sinistra

La Sinistra democratica si adunerà dunque domani a Montecitorio. Quale la ragione di questa adunanza? Forse per passarne in rassegna i componenti e riveder le idee ed i propositi, giacchè le sue carte costituzionali andarono perdute col portafoglio dell'on. Carlo Gallini? No, soltanto per esaminare la situazione politica. L'on. Gallini, che fa parte del Comitato direttivo della Sinistra democratica, interrogato sulla riunione odierna, ha risposto: «La Sinistra democratica si riunisce per una intesa fra i membri suoi sull'attuale momento politico. Domani è sabato, e pare che sarà una specie di *reddo rationem* dell'on. Luzzatti. Si dice infatti che questo presenterà domani la famosa carta della riforma elettorale. Noi ci saremmo adunati lo stesso, anche senza i motivi suesposti. Una adunanza autunnale è pur necessaria, tanto più che si avvicina il periodo di nuove vacanze. Ma giacchè ci siamo, parleremo e discuteremo intorno a quel che l'on. Luzzatti sarà per donarci».

— Ma vorreste, voi della Sinistra democratica, lanciare il ruggito del leone?

— Ah! no — rispose sorridendo l'on. Gallini, — noi siamo delle tenere pecorelle.

Un'altra questione interessante attualmente sul tappeto, è quella della promessa indennità agli impiegati di Roma e Torino, durante l'Esposizione del 1911. Il sottosegretario al tesoro, on. Pavia che, per incarico del Governo, si occupa della questione, ha detto: «Si stanno facendo studi diligenti per risolvere la questione; quando sarà il momento, presenteremo i provvedimenti opportuni. Su questa materia ho fatto da un pezzo studi ampi e mi sono convinto che non sia un giusto criterio economico nello stesso interesse degli impiegati il dare una indennità. Infatti, ammesso che il Governo deliberi di concedere agli impiegati venti lire al mese, è chiaro che andranno assorbite dall'aumento del prezzo dei viveri. Invece, per me, il problema è quello di far ribassare i viveri ed a questo problema sto dedicando i miei studi. Ho pensato al treno annonario, il quale possa fare da calmiere sul mercato di Roma, e si stanno appunto studiando tutte le modalità di esecuzione che possano assicurare il buon esito del provvedimento. Ma — concluse l'on. Pavia — tutto ciò riguarda il presidente del Consiglio, il quale ha avocato a sè la soluzione di questo urgente problema. Non si può quindi parlare ancora nè di aumento di indennità, nè di provvedimenti economici per ribassare il prezzo dei viveri. A suo tempo saranno noti i provvedimenti del Governo».

Per ciò che riflette la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'istruzione si riconosceva stasera a Montecitorio che la votazione fu ottima per il ministro. Infatti il bilancio dell'on. Credaro ebbe 278 voti favorevoli e 85 contrari, cioè una percentuale di voti contrari non superiore a quella degli altri bilanci.

Ed ora, per finire, una notizia di cinegetica parlamentare. Nella prima settimana di gennaio si avrà a Castellino Marittimo presso Grosseto, una caccia parlamentare al cinghiale, beninteso, non al portafoglio. Gli inviti partono dal deputato repubblicano Eugenio Chiesa. L'on. Eugenio Chiesa restringe però gli inviti ai soli deputati di Estrema. Oggi incontratosi con l'on. Dall'Acqua, lo ha invitato con molta insistenza, ed il deputato repubblicano di Busto Arsizio da buon industriale ha ri- Busto Arsizio da buon industriale ha ri-

— Ma vieni — ha soggiunto l'on. Chiesa — ti divertirai; faremo una gita deliziosa.

— Non ti posso assicurare; vedrò, ma preferisco i merli al cinghiale.

L'on. Chiesa non insistette e si allontanò dicendo: «Vado a vedere se c'è l'on. Vicini nell'aula; condurremo anche lui».

Una vera caccia parlamentare con la rappresentanza del Governo dunque!

La Camera in Comitato segreto

Questioni rinviate

Roma, 16, notte.

La Camera è convocata per domani in Comitato segreto. La questione degli impiegati, e quelle ancora più importanti dei concorsi e dello stato economico del basso personale, sono state rinviate alle calende greche. L'Ufficio di presidenza, ispirato certamente dall'on. Marcora nella riunione di ieri, non ha voluto esaminare tali questioni, ed ha fatto di più. Poichè l'on. De Marinis e l'on. Cao-Pinna inviarono alla Presidenza della Camera un ordine del giorno, in cui chiedevano si discutessero le suddette questioni, l'Ufficio di presidenza, invece di accogliere la proposta dei loro colleghi e discuterla, ha invitato uno dei firmatari dell'ordine del giorno a ritirarlo. Infatti l'on. Cao-Pinna, di fronte alla minaccia di provocare le dimissioni dell'intero Ufficio di presidenza se avesse insistito nell'ordine del giorno, ha preferito ritirarlo.

Ciò che si è trattato nel Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Stasera nell'abitazione del presidente del Consiglio on. Luzzatti, in via Veneto, si è riunito il Consiglio. La riunione, cominciata alle 21,30, è durata fino oltre le 23. Il consueto comunicato, diramato dopo il Consiglio dei ministri accenna a deliberazioni del Consiglio circa i lavori parlamentari e ad affari di ordinaria amministrazione. Però risulta che il Consiglio si è occupato specialmente del progetto per la riforma elettorale e del giorno della sua presentazione alla Camera. I ministri hanno mantenuto all'uscita dal Consiglio il più grande riserbo intorno alle decisioni prese, riservandosi il presidente del Consiglio di farne oggetto di comunicazioni alla Camera. Corrono le voci le più disparate intorno alle modalità del progetto ministeriale. Ciò deriva anche dal fatto che prima del Consiglio non era perfetto l'accordo di tutti i ministri sui particolari del progetto Luzzatti per la riforma elettorale. La sola cosa certa è che, in omaggio agli impegni assunti dall'on. Luzzatti alla Camera nella seduta del 28 aprile, il progetto per la riforma elettorale sarà presentato al Parlamento prima delle vacanze natalizie. Fra le voci che corrono è quella che il Governo intende porporre alla Camera la nomina di una Commissione parlamentare incaricata di studiare la proporzione dell'allargamento del voto, ma questa supposizione viene ritenuta poco attendibile, poichè potrebbe spiegarsi soltanto come un espediente del Governo per evitare una precisa responsabilità politica in materia. Più attendibile è invece la previsione che il progetto Luzzatti sia imperniato sulle basi delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Luzzatti il 28 aprile scorso nel senso di estendere il voto a coloro per i quali risulti provata la capacità, cautamente accertata, di saper leggere e scrivere. Nulla di preciso si conosce finora intorno alla inclusione nel progetto di legge della obbligatorietà del voto alla quale alcuni ministri erano contrari ed altri favorevoli.

La falsa voce della morte dell'Imperatore d'Austria

Roma, 16, notte.

Oggi nel pomeriggio, si sparse alla Borsa di Roma la notizia della morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. La voce ha prodotto, come è facile immaginare, una profonda, vivissima impressione. Il movimento degli affari è stato per un quarto d'ora agitato da un'ansia, da un'attesa, da un nervosismo straordinari; poi da Milano è giunto un telegramma che smentiva la sensazionale voce. Sembra che la voce della falsa notizia sia stata, in forma vaga, diffusa alla Borsa di Genova, ed importata da Genova non si sa bene da chi. Ciò non ha impedito che nelle prime ore del pomeriggio molti illustri personaggi abbiano telefonato ai giornali ed al Ministero degli interni, chiedendo notizie precise. Ben presto però si è capito, prima ancora che giungesse la smentita da Milano, che nulla di vero vi era nella voce corsa. Tanto alla Consulta, quanto all'Ambasciata d'Austria non sapevano nulla, ma facevano comprendere che il vecchio Imperatore era sempre vivo. La notizia si sparse alle 15 anche a Montecitorio, destando anche là una certa impressione e sollevando molti commenti. Alcuni deputati nei corridoi esclamavano: «E' semplicemente una manovra di Borsa».

L'on. Di Scalea, assalito da molti onorevoli e giornalisti, ha smentito subito completamente ogni voce catastrofica. Di quella smentita e di quella manovra si è parlato lungamente negli ambienti di Montecitorio.

La giornata dell'Imperatore d'Austria

Vienna, 16, sera.

Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe ha presieduto stamane la conferenza militare, ed ha ricevuto oggi, alle 2 pom., il ministro del culto ungherese, Zichy.

Per meglio disciplinare il lavoro di panificazione

Roma, 16, mattina.

Il Consiglio superiore del lavoro, nella sua prossima riunione che dovrà tenersi nei giorni 21, 22, 23 corrente, oltre che del regolamento per la Cassa di maternità e delle altre questioni poste all'ordine del giorno, dovrà occuparsi dei risultati dell'inchiesta compiuta dall'Ispettorato del lavoro sull'applicazione della legge che abolisce il lavoro notturno dei fornai.

Secondo il *Messaggero* gli on. Abbiate e Cabrini, relatori dello stesso regolamento, sostengono sostanzialmente e conformemente alle proposte dell'Ufficio del lavoro, che, fermo restando le disposizioni della legge sull'ora di cominciamento delle operazioni per la produzione del pane e sul riposo settimanale per turno dei panettieri, i negozi di pane siano autorizzati a rimanere aperti anche nei giorni di domenica sino alle ore 14, disciplinandosi però meglio il controllo e l'osservanza della legge, specie nei Comuni limitrofi alle grandi città.

I relatori propongono al Governo di concorrere finanziariamente alla organizzazione e funzionamento dell'Ufficio di collocamento dei lavoranti panettieri, ufficio dimostrato indispensabile da molteplici rilievi dell'Ispettorato del lavoro.

La Commissione propone l'autorizzazione a procedere contro l'on. Targioni-Tozzetti

Roma, 16, sera.

Nella sua relazione a nome della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Targioni, il relatore Mezzanotte ricorda che Targioni è imputato di essersi in tempi diversi dal 1906 al mese di maggio 1910, appropriato di vaglia cambiari e di denari affidatigli dal conte Giovan-Angelo Vasiogi, forse per somme rilevanti, esigendole a proprio vantaggio. Perciò la Commissione conclude il relatore, essendo convinta che è esclusa qualsiasi ipotesi di persecuzione di carattere politico, è unanime nel proporre che sia accordata per il Targioni l'autorizzazione a procedere per i reati sopra indicati, giusta la richiesta 3 dicembre 1910 del procuratore del Re presso il tribunale di Firenze.

Un manifesto proibito - I fatti di Rieti

Discussione sul bilancio dei LL. PP.

(Per filo diretto e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 16, sera.

Nella seduta antimeridiana della Camera, presenti un centinaio di deputati, non ha avuto luogo nessun dibattito saliente. Si è discusso il disegno di legge sugli organici del personale catastale, che al deputato MOLINA sembra insufficiente per la parte che si riferisce agli organici amministrativi. Ma voterà egualmente il progetto.

SIGHIERI parla a favore degli avventizi catastali.

LACAVA loda il progetto, ricordando di avere egli stesso presa l'iniziativa, quando era al Ministero delle Finanze.

CICCOTTI e altri presentano vari emendamenti; ma il relatore, CAO-PINNA prega di non apportare modificazioni al disegno di legge.

Il ministro delle Finanze, FACTA, a sua volta, invita la Camera ad approvare il nuovo organico, che, — egli dice — apporta al personale catastale il massimo dei miglioramenti consentiti dal bilancio; del resto, nell'applicazione della legge, egli si studierà di tener conto delle singole raccomandazioni fatte dai precedenti oratori, e fin d'ora propone un emendamento agli articoli 2 e 4, tenendo conto di una proposta dell'on. Carboni-Boi.

Quindi, la Camera approva, uno per uno, gli articoli del progetto di legge.

La seduta termina alle ore 12,10'.

Per un manifesto delle Associazioni Costituzionali proibito

Alla seduta pomeridiana oltre 300 deputati sono presenti. Le tribune sono affollate. Vivacissimo è lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Capece Minutolo sulla proibizione del prefetto di Roma alla affissione del manifesto delle Associazioni costituzionali riunite per il centenario della nascita di Cavour.

Risponde il sottosegretario on. Calissano.

CALISSANO: — Dalla interrogazione presentata non si capisce bene da quale intendimento politico l'interrogante sia stato mosso. Quando avrò conosciuto tale intendimento potrò aggiungere qualche altra spiegazione. Dirò, intanto, che l'affissione fu proibita perchè il manifesto era offensivo per le nostre istituzioni.

PRESIDENTE: — Vedano, colleghi, gli inconvenienti derivanti dalla presentazione delle interrogazioni non formulate secondo il regolamento! Ora, il sottosegretario dovrà attendere la replica dell'interrogante per potere rispondere...

Prende la parola l'on. CAPECE MINUTOLO, il quale, dice: — Non entrerò in merito del manifesto proibito; non discuterò se il Mezzogiorno d'Italia fu abbandonato e corrotto come diceva il manifesto; non discuto se veramente i trattati di commercio furono fatti a beneficio dell'Alta Italia ed a detrimento dell'agricoltura meridionale; non discuto se sia un bene od un male mantenere sopite le idealità patrie...

Voci. — Ma che c'entra questo?

CAPECE: — Dico solo che non potete usare due pesi e due misure: voi concedete tutte le libertà ai partiti estremi... Io non me ne dolgo perchè ho fiducia nella libertà; d'altra parte i partiti estremi hanno associato il Ministero Giolitti e oggi appoggiano il Ministero Luzzatti. Speriamo, dunque, di vedere i partiti estremi, presto, nell'orbita delle istituzioni...

Voci: — Speriamo!... *(Ilarità).*

CAPECE: — Intanto, però, voi, Governo, non potete usare due pesi e due misure innanzi al tribunale della pubblica opinione. Voi permettete ai circoli repubblicani ed ai circoli socialisti. Comizi in cui si fa l'apologia del regicidio...

Voci: — Non è vero! *(rumori all'Estrema).*

CAPECE: — Quei Comizi permessi dal Governo offendono le istituzioni: invece, non avete permesso l'affissione di un manifesto delle Associazioni costituzionali di Roma, nel quale, in fondo, si diceva: «Torniamo a Cavour!», come ha detto anche il presidente del Consiglio Luzzatti a Torino. A me, è sufficiente fare questa constatazione dinanzi alla Camera. Il Paese apprezzerà! *(commenti).*

CALISSANO: — Non posso a meno di contro-replicare all'on. Capece Minutolo. A dire il vero, ho sentito parlare di tutto nella risposta dell'on. Capece, salvo che dell'ormai famoso manifesto che fu vietato di affiggere. Ad ogni modo, io credo che non sussista affatto l'aderenza denunciata dall'interrogante tra autorità governative e partiti sovversivi. Del resto, poichè possiamo parlare con maggiore precisione di argomento, dirò che, non di monarchici, ma di sovversivi, era degno il manifesto pubblicato dalle Associazioni costituzionali. Mi meraviglio, perciò, che dai banchi monarchici possa partire una protesta per la proibizione di quel manifesto. Ne ricorderò un brano soltanto. Esso diceva: «Ricordiamo lo scempio che i Governi hanno fatto durante 50 anni del pensiero di Cavour».

CHIESA, interrompendo: — Che c'è di male? E' un'opinione come un'altra!

CALISSANO: — Orbene, io avrei compreso che i partiti fuori delle istituzioni avessero espresso una simile protesta; ma non nei monarchici!

CHIESA: — La libertà deve esistere per tutti, anche ai monarchici deve essere lecito di esprimere questa opinione.

Il PRESIDENTE, a Chiesa: — On. Chiesa, lasci andare, sarà meglio!

CALISSANO: — Termino con una semplice dichiarazione: l'on. Capece ha dichiarato che, insoddisfatto della risposta che gli ho dato all'interrogazione, convertirà la sua interrogazione in interpellanza. Ebbene, attendiamo che egli si degni di presentare questa interpellanza, alla quale il Presidente del Consiglio risponderà.

CHIESA: — Va bene, ma questo non toglie che sia fondata l'accusa alle Autorità governative per la proibizione del manifesto! *(Rumori).*

Seguono altre minuscole interrogazioni di nessuna importanza, tra le quali, quella degli onorevoli Canepa e Agnesi, circa la concessione di un terreno in Diano Marina, per uno stabilimento di Tiro a volo.

BERGAMASCO, sottosegretario della Marina, risponde, annunciando che nel corso della istruttoria per la concessione, sorsero opposizioni per parte del Comune di Diano e di altri Comuni limitrofi.

Perciò, la concessione fu data in via precaria, e per un anno solo.

Persistendo poi vieppiù vive le opposizioni, le Autorità locali vietarono l'esercizio del tiro.

Fu allora mandato sui luoghi un ispettore, dopo di che si stabilì che per l'anno in corso lo stabilimento potesse funzionare, ove era sorto, ma che per l'anno prossimo sarebbe stato trasferito a Piè del Capo Berta.

CANEPA, si compiace di quest'ultima comunicazione; ma l'on. AGNESI non è soddisfatto, ed afferma che lo stabilimento, collocato in una parte della spiaggia, ove si è venuta formando tutta una stazione balneare climatica, e che era di questa un ornamento ed un complemento, non presentava alcun pericolo.

Afferma che il Ministero ha ceduto a pressioni della locale Amministrazione, la cui opposizione è determinata esclusivamente da ripicchi di parte.

Tra Calissano e Chiesa pei fatti di Rieti

CALISSANO risponde all'on. Eugenio Chiesa ed all'on. Solidati-Tiburzi, circa alcuni incidenti avvenuti a Rieti, il 31 luglio 1910.

Espone che il partito popolare, riunitosi nelle elezioni comunali, ed il partito costituzionale vincitore in quelle provinciali, volevano fare ciascuna una dimostrazione.

Il sotto-prefetto vietò l'una e l'altra, per misura di ordine pubblico.

Non sa di violenze commesse dalle Autorità e dagli agenti di P. S.

Non gli consta neppure di atti di corruzione compiuti in occasione di quelle elezioni amministrative, alle quali il Governo si mantenne assolutamente estraneo.

CHIESA replica vivacemente: — Non sono soddisfatto della risposta avuta! Il sottosegretario agli interni dice che la mia interrogazione non è precisa. Invece, essa mi sembra assai precisa. Io domandavo se il Governo approva, oppure rimane indifferente dinanzi al contegno dell'Autorità di P. S., la quale ha spiegato un'ingiusta repressione delle manifestazioni popolari nella città di Rieti.

CALISSANO: — Nella sua interrogazione lei dà come accertate la repressione della P. S. e la corruzione elettorale. Ciò non ci risulta!

CHIESA: — Lo dimostrerò io!

CALISSANO: — Quando conosceremo i fatti, li discuteremo!

CHIESA: — Il Ministero degli interni deve conoscere i fatti, deve conoscere tutto! Eppoi ci sono i giornali, che hanno parlato chiaro!

PRESIDENTE: — Lasciamo stare i giornali!

CHIESA: — Debbo dichiarare, poi, non essere vero quanto ha affermato l'on. Calissano che Rieti sia stata teatro di sanguinose lotte politiche. Rieti ha sparso soltanto sangue per l'unità italiana!

CALISSANO: — Chi nega questo?

CHIESA: — Rieti festeggiava la vittoria dei partiti popolari nelle elezioni, allorchè si trovò di fronte all'autorità prefettizia, che ha sguinzagliato contro la folla, non soltanto guardie e carabinieri, ma anche un distaccamento di cavalleria. *(Rumori e proteste).*

Voci: — Avrà fatto così perchè era necessario!

CHIESA: — Già, vengono poi dinanzi alla Camera le famose note di variazione per spese dell'esercito in servizio di P. S.!

PRESIDENTE: — On. Chiesa, non divaghi!

CHIESA: — Non divago! Volevo soltanto rilevare che eguale previdenza non era stata usata per l'elezione politica del principe Potenziani. In quella circostanza venne perfino violata la legge sul riposo settimanale! *(Rumori, proteste).* Proprio così! Gli studi del principe Potenziani hanno fatto miracoli! *(Rumori, proteste).*

Voci: — Non accusate così alla leggera!

CHIESA: — Altro che accusare alla leggera! Tutti sanno che il clero è stato mobilizzato per favorire la candidatura Potenziani. Ebbene, voi, Governo, dovete lasciare che la libertà esista per tutti; non dovete lagnarvi se talvolta la popolazione interviene, mediante qualche dimostrazione, a spazzare con un'ondata di aria buona le sozzure della corruzione elettorale!

PRESIDENTE: — La parola all'on. Solidati Tiburzi, che ha presentato un'altra interrogazione sullo stesso argomento.

SOLIDATI, che parla da Destra, si limita a dire poche parole per dichiararsi soddisfatto della risposta e per aggiungere che le circostanze esposte dall'on. Chiesa alla Camera sono immaginarie.

CHIESA, scattando, rosso in volto: — Ella non deve dire che ho portato circostanze immaginarie! Non le permetto di parlare così!

SOLIDATI: — Eppure è la verità!

CHIESA: — Questo è il linguaggio di coloro che sono asserviti agli scudi del principe Potenziani!

CALISSANO, intervenendo nuovamente nella discussione, si rivolge a Chiesa dicendo: — Dirò, on. Chiesa, una circostanza che ha il suo valore: ebbene, alla presentazione della sua interrogazione, io mi sono rivolto al capo del partito popolare di Rieti, il quale, pubblicamente, ha fatto l'elogio del tenente dei carabinieri che ha saputo in tempo evitare un conflitto sanguinoso.

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita. Tuttavia, faccio notare come tutto questo sia dovuto per avere presentato un'interrogazione in termini imprecisi...

CHIESA: — Ma non è così! Io ho precisato i fatti che sono di una importanza straordinaria!

CALISSANO: — On. Chiesa, ella, a parole, non vorrà dirsi soddisfatto; ma sono convinto che nel suo cuore si sentirà appagato dalle dichiarazioni del Governo.

CHIESA: — La verità è quella che ho detto io alla Camera!

PRESIDENE: — Finiamola e passiamo oltre!

Magistrati e colera

GUARRACINO, sottosegretario alla grazia e giustizia, rispondendo all'on. Viazzi, che chiede quali provvedimenti siano stati presi contro i magistrati che in occasione della recente epidemia colerica abbandonarono la residenza, dichiara che, dei due giudici assenti, uno si restituì immediatamente alla residenza, l'altro chiese ed ottenne l'aspettativa per comprovata infermità.

L'interrogante on. VIAZZI, replicando, dice: — Nessun biasimo può essere sufficiente a deplorare la ignominiosa diserzione compiuta dai magistrati in Puglia, di fronte al pericolo del colera. Il sottosegretario di Stato ha voluto attenuare la colpa di questi magistrati, ma le circostanze addotte nulla tolgono alla ignobilità dell'atto compiuto, fuggendo. Quando i magistrati danno questo orribile esempio di viltà, che si può pretendere dalle classi meno colte?

Voci: — Ma si ricordi che si tratta di un magistrato o due...

VIAZZI: — Che importa? Rimane egualmente orribile questa cancellazione del senso di solidarietà umana, che affratella gli uomini nel momento del pericolo! E una cosa mi debbo lagnare: che il Governo italiano si confessa impotente a reprimere simili vigliaccherie!

CODUGNO, deputato delle Puglie: — Quei magistrati hanno detto di esersi assentati perchè ammalati!

VIAZZI: — Ma che ammalati! Erano dei vigliacchi! *(Approvazioni all'Estrema; esclamazioni e rumori negli altri banchi).*

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita.

L'autorizzazione a procedere contro Grosso-Campana

Si passa, quindi, alla discussione sulla domanda a procedere contro l'on. Grosso-Campana.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione, che sono per l'autorizzazione a continuare il procedimento in corso contro l'onorevole Grosso-Campana e coimputati, accusati di appropriazione indebita e continuata e altri reati.

Sono approvate le Conclusioni.

Il bilancio dei LL. PP.

Discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911.*

IL TEVERE

BACCELLI ALFREDO, dopo aver rammentato gli ordini del giorno e i Comizi per la navigazione del Tevere, di cui parla per incarico dei deputati del Lazio, rileva l'importanza storica di questa navigazione e gli antichi splendori di Ostia e Porto Traiano. Anche i Papi, anche Napoleone I pensavano a questo problema. L'Italia nuova invece lo trascura.

Chiede la iscrizione del Tevere nei fiumi di prima classe per la sua evidente importanza militare, anche a ragione della Acciaieria di

Terni, e la concessione di L. 2.500.000 sui dieci milioni disponibili per la spesa di ripristino della navigazione interna. Con successivi disegni di legge si provvederà al resto.

Conclude che l'Italia ha questo dovere verso Roma, che imprime sul lavoro nuovo il blasone della storia antica e che deve tornare in comunione con quel mare in cui palpitò e palpiterà la vita nostra (*Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'AZIENDA FERROVIARIA.

ANCONA crede che la Camera abbia il diritto e il dovere di conoscere la vera condizione della nostra Azienda ferroviaria, che attraversa una triplice crisi finanziaria, amministrativa e morale. Ricorda la situazione in cui nel 1905 furono trovate le ferrovie dello Stato, ricorda come sia stato necessario una spesa che venne determinata in 1100 milioni; esamina i vari consuntivi; dimostra la sensibile diminuzione dell'utile netto. Dimostra che il miglioramento dei risultati dell'ultimo esercizio è veramente apparente: la dolorosa verità che un patrimonio di 5 miliardi non rende pressochè nulla, deve rendere cauti nell'accogliere domande, sia pure giustificate, di un miglioramento del personale.

Concludendo, esprime la fiducia che le considerazioni sottoposte alla Camera non siano per essere inutili, in quanto potranno incoraggiare Governo e Parlamento a quella grande riforma, che sola può salvare l'Azienda ferroviaria di Stato. Ed augura all'on. Sacchi di poter dare il suo nome alla grande e salutare riforma (*Vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

SQUITTI crede che nella discussione del bilancio bisognerebbe evitare le digressioni accademiche e fermarci invece in modo preciso e concreto su scopi politici ed amministrativi, e perciò crede pericolosi i paragoni circa la spesa dei lavori pubblici in Italia e di altri grandi Stati, che si sono svolti in condizioni storiche differenti. Desidererebbe che le opere pubbliche fossero nella giusta proporzione dell'attività economica del Paese.

Esorta infine il ministro alla pronta applicazione delle leggi benefiche per la regione calabrese, specialmente della legge ferroviaria, ed invoca da lui azione energica pari alla sincerità delle sue intenzioni (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

LE STRADE.

DIGNAMI si occupa del problema stradale, segnala la necessità di una nuova e organica legislazione sulle strade, mentre quella vigente ha ancora per base l'antica legge per le opere pubbliche del 1865. Conviene compilare un Codice stradale rispondente ai criteri ed alle esigenze odierne. Nota che il problema stradale è particolarmente importante in un paese eminentemente agricolo come il nostro, perchè senza buone strade non è possibile qualsiasi buona industria agraria. Insiste sulla necessità di rendere le nostre vie adatte ai nuovi mezzi di comunicazione mettendosi in questo modo alla pari colle altre nazioni.

Raccomanda che si adottino norme adeguate per incoraggiare la istituzione di linee automobilistiche, chiamando a contribuire gli Enti locali interessati. Raccomanda al Governo di diminuire i troppo frequenti passaggi a livello che tanto inceppano il traffico stradale chiamando a contribuire alla spesa l'Amministrazione ferroviaria.

Vorrebbe ancora meglio disciplinare la materia delle segnalazioni stradali e infine invoca una esatta e uniforme statistica del carreggio stradale avvertendo che da una saggia soluzione del problema stradale dipende in non poca parte la prosperità del Paese (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

MONTU' svolge i seguenti ordini del giorno:

«La Camera, convinta che alla buona manutenzione della viabilità in Italia concorra eccezionalmente l'opera assidua, diligente dei cantonieri nazionali, invita il Governo a migliorarne le condizioni economiche onde assicurarne il massimo buon rendimento vigilando ed esigendo che eguale trattamento sia fatto dagli Enti competenti in riguardo dei cantonieri comunali e provinciali.»

«La Camera, convinta dell'urgente necessità che alle Provincie ed ai Comuni siano dati mezzi adeguati per il miglioramento della manutenzione delle strade ordinarie, invita insieme il Governo a perfezionare il servizio per il trasporto ferroviario dei materiali di inghiaiamento, allo scopo di poter concedere speciali agevolazioni alle amministrazioni cui la manutenzione incombe.»

Manda un voto di plauso al Touring Club ed all'ing. Massimo Tedeschi che tengono desta l'attenzione pubblica sull'importante problema. Si sono fatte molte leggi per completare la viabilità provinciale e comunale, per creare comunicazioni ove non esistono, per togliere i Comuni isolati, per facilitare gli accessi alle stazioni ferroviarie ed agli approdi di vie acquee, ma per le più recenti di queste i fondi stabiliti sono assolutamente inadeguati. Conclude invocando dal ministro precisi affidamenti su tutte le questioni concernenti le strade che furono in ogni tempo strumento principalissimo di civiltà e di progresso. (*Vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

CUTRUFELLI fa voti che si proceda sollecitamente alla costruzione di quelle strade nazionali e provinciali che furono decretate con legge dal Parlamento e per le quali sono stanziati i fondi, tanto più che si tratta di riparare a gravi ingiustizie del passato attenuando la disparità di trattamento tra le varie regioni, tra cui la più dimenticata è qui pure la sua.

Votazione segreta

Il Presidente comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Cessione allo Stato del Museo Ridola in Matera, favorevoli 227, contrari 38. Per l'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio dell'odontojatria, favorevoli 214, contrari 46. Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano almeno cinque legislature, favorevoli 256, contrari 108. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, favorevoli 278, contrari 75. Modificazione dei ruoli organici del personale del Catasto, dei servizi tecnici di finanza e dei canali Cavour, favorevoli 310, contrari 62.

La seduta termina alle 19,10.

La questione ferroviaria secondo l'on. Ancona

Roma, 16, notte.

La seduta di oggi ebbe due fasi assolutamente diverse: agitata e movimentata nella prima parte per lo svolgimento delle interrogazioni, fu calma ed ha dato luogo ad un dibattito elevatissimo, coll'inizio della discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Abbiamo avuto oggi tre ottimi discorsi degli on. Ancona, Bignami e Montù. Per la gravità del contenuto va notato specialmente il discorso ferroviario dell'on. Ancona, professore al Politecnico di Milano. Il discorso del deputato di Genova ha avuto come obbiettivo la dimostrazione di queste due tesi: 1.o l'utile netto dell'azienda ferroviaria (il grande moribondo, come fu definita dall'oratore) va diminuendo rapidamente ed è destinato fra breve a cessare; 2.o la necessità della riorganizzazione dell'amministrazione ferroviaria su radicali concetti decentratori. Specialmente le cifre che l'on. Ancona ha esposto all'assemblea hanno vivamente impressionato. L'on. Ancona ha detto che l'utile netto degli ultimi quattro bilanci fu di milioni quarantatre, trentasette, venti e trentasette. Vi sarebbe quindi una continua diminuzione, poichè i 37 milioni degli utili dell'ultimo bilancio, tenuto conto degli sgravi di oneri, si riducono a molto meno. Fra poco si constaterà dunque, a quanto ritiene l'on. Ancona, che il patrimonio ferroviario di cinque miliardi non rende più quasi nulla.

L'on. Ancona, dimostrando poi il secondo obbiettivo del suo discorso, ha illustrato l'errore compiuto, a suo avviso, nel 1905, quando cioè s'è scompaginata interamente l'organizzazione ferroviaria, ed ha dimostrato che la riforma dell'attuale farragginosa, pesante, costosissima organizzazione non può essere fatta che per legge. La proposta Sacchi di affidare tale riorganizzazione al potere esecutivo non è assolutamente accettabile; quindi, secondo l'oratore, niente decreti reali ma una legge organica e pronta.

Il disegno di legge per la repressione della pornografia

Il testo del progetto

Roma, 16, sera.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio on. Luzzatti, al Senato, per la repressione della pornografia:

«Art. 1. — L'art. 339 del Codice penale è modificato come segue:

«Chiunque fabbrica, stampa, riproduce, detiene, importa o fa importare, trasporta o fa trasportare scritture, disegni, fotografie, immagini od altri oggetti osceni allo scopo di farne esibizione, esposizione, vendita o distribuzione sotto qualunque forma, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da lire cinquanta a mille.

«Chiunque, anche in forma non pubblica, distribuisce o vende le scritture, i disegni, le fotografie, le immagini o gli altri oggetti di cui sopra, o ne fa commercio in qualsiasi modo, e chiunque li esibisce o espone al pubblico è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire cento a duemila.

«La pena è aumentata della metà se il delitto è commesso in danno di persona minore di sedici anni.

«Art. 2. — L'art. 64 della legge sulla pubblica sicurezza è modificato, aggiungendo alle parole «figure o disegno» le parole «o scritti e oggetti con titoli e con forme indecenti».

«Art. 3. — E' vietato di consegnare o mostrare a persone minori di 16 anni, senza giustificato motivo di studio, di professione o d'arte, figure, disegni, scritti od oggetti offensivi della morale, della decenza o del buon costume.

«Il contravventore è punito con l'ammenda da lire 30 a lire 300.

«Art. 4. — Non possono essere prodotte in pubblico pellicole cinematografiche senza l'autorizzazione del prefetto della provincia nel cui territorio s'intende dare la prima rappresentazione.

«Il contravventore è punito con l'ammenda fino a lire 30 o con l'arresto fino a 10 giorni.

«L'autorizzazione dove essere negata se si tratta di rappresentazioni offensive della morale, del buon costume, della pubblica decenza o dei privati cittadini, o di rappresentazioni tali da destare ribrezzo.

«Potrà inoltre essere negata per gravi ragioni d'ordine pubblico.

«Contro il provvedimento del prefetto, entro il perentorio termine di 10 giorni, è ammesso il ricorso al Ministero dell'interno.

«Le spese eventualmente occorrenti per recarsi sui luoghi sono a carico degli interessati.

«Il Ministero potrà in ogni tempo, anche in mancanza di ricorso, annullare o modificare i provvedimenti del prefetto che siano contrari alle disposizioni del presente articolo.

«Art. 5. — Chiunque incorra in uno dei delitti di cui si fa cenno all'art. 1 della presente legge, sarà giudicato nel Regno se uno degli elementi costitutivi del delitto stesso sia stato commesso nel territorio del Regno, anche se il resto sia avvenuto all'estero.

«Nei suddetti casi si procede d'ufficio e non si applica la diminuzione di pena di cui si tratta nella prima parte dell'art. 5 del Codice penale».

La relazione

Dalla legislazione tedesca alla Convenzione di Parigi

La relazione che accompagna il disegno di legge sulla repressione della pornografia, presentato al Senato del Regno dal presidente del Consiglio on. Luzzatti, di concerto col guardasigilli on. Fani, rileva come la continuità ed il vigore dell'azione repressiva posta nella campagna antipornografica abbiano messo in luce l'esigenza di completare la nostra legislazione penale, la quale attualmente si appalesa non abbastanza efficace a colpire alla radice la mala pianta. Ricordato, poi, il fondamento giuridico diverso sul quale si basano la legge nostra, che nella configurazione positiva del reato pone come elemento prevalente l'effettiva offesa al pudore, e la legge germanica, che, invece, prescinde dall'elemento della pubblicità, la relazione dice non più rispondente allo scopo la norma di cui all'art. 339 del Codice italiano, oggi che più facile e più agguerrita e più cauta si è fatta l'offerta e meno rara è divenuta la domanda, per le cresciute abitudini di lusso e di godimento nella popolazione. È necessario, quindi, l'accoglimento del principio sancito nella legislazione dell'impero tedesco. A tale conclusione giunse pure la Conferenza di Parigi del 18 aprile-4 maggio ultimo scorso, con deliberazione che è allegata al disegno di legge. Ove la Convenzione di Parigi (il progetto è stato firmato dai delegati *ad referendum*), l'Italia sarebbe obbligata a modificare l'art. 339 del Codice penale vigente, per metterlo in armonia con la Convenzione stessa. Il Governo, però — aggiunge la relazione — anche a prescindere da tale considerazione, è indotto a presentare l'attuale disegno di legge, dalla persuasione che giovi alla difesa del pudore, della morale, del costume pubblico, una orientazione della legge nostra verso il tipo della Conferenza proposto. E, perciò, mentre l'art. 339 del Codice penale configura il reato nell'offesa al pudore per mezzo di scritture o altri oggetti osceni, che siano sotto qualunque forma distribuiti o esposti al pubblico od offerti in vendita, il progetto di legge sancirebbe il principio di cui all'art. 1 della citata Convenzione, che, cioè, è elemento costitutivo del reato anche il fatto del fabbricare o trasportare o vendere o esporre, in qualsiasi modo e sotto qualunque forma, gli oggetti osceni. E si vieta pure di tenere esposti, nelle mostre e vetrine dei negozi, i libri scientifici che mediante titoli atti ad offendere la castigatezza delle persone od a stimolare indiscrete curiosità nell'animo dei giovani. Un'aggravante nella penalità è stabilita quando il reato ha per movente il lucro o quando è commesso in danno di persona minore di 16 anni.

La relazione, poi, rileva pure come l'attuale disegno di legge provveda anche alle rappresentazioni cinematografiche, disponendo che non possono essere prodotte in pubblico le pellicole senza l'autorizzazione del prefetto della provincia nel cui territorio s'intende dare la prima rappresentazione.

Quanto alla persecuzione del reo di pornografia, ove la Conferenza di Parigi venisse integralmente approvata, si giungerebbe alla internazionalizzazione del reato di pornografia, ed il reo si troverebbe in tutto il mondo civile sovra un unico territorio, nè potrebbe sfuggire alla giustizia. Circa, infine, la competenza territoriale, la relazione dice che il reo di pornografia dev'essere giudicato nel Regno, se uno degli elementi costitutivi del delitto stesso sia stato commesso nel nostro territorio, anche se il resto sia avvenuto all'estero, e che si deve procedere di ufficio, senza applicazione della prima parte dell'art. 5 del Codice penale vigente, relativa alla diminuzione di pena.

Un Circolo "Giosuè Carducci" a Lucerna

Lucerna, 16, notte.

A Lucerna venne costituito fra gli italiani del Regno qui residenti, non solo, ma anche ticinesi e cittadini di Lucerna, un Circolo intellettuale di lettura, con il titolo «Giosuè Carducci». Il fatto va segnalato come un buon indizio della simpatia che la lingua italiana continua a guadagnarsi in Svizzera sempre più, ed anche fra gli elementi tedeschi, che qui sembravano assolutamente esclusivisti. La fondazione di questo Circolo italiano, simile a quelli che hanno vita attiva a Zurigo ed a Ginevra, venne accolta con molta compiacenza dalla popolazione di Lucerna, ed in special modo da quei cittadini conoscitori della lingua italiana, che ne trarranno sicuramente dei benefici effetti. A far parte del Circolo «Giosuè Carducci» sono ammesse tutte le persone che posseggono una certa coltura e che conoscono l'italiano. Le signore vi sono pure ammesse. Il Circolo dispone sin da ora di locali provvisori, e col prossimo anno si spera di avere una sede stabile in locali propri, con biblioteca, giornali e riviste.

Le gelosie dei realisti francesi

Parigi, 16, mattina.

Il Comitato direttivo dell'«Action Française» pubblica una nota, nella quale si legge questo passaggio: «Noi avremo adesso le mani libere. Noi ci siamo assuefatti per dieci anni a questo sistema di trattare come amici politici tutti quelli che si dichiarano pubblicamente realisti. La mediocrità di certi realisti e conservatori fa addirittura odiare la loro monarchia, la tradizione, l'ordine, la proprietà, la gerarchia. Questi degenerati di classe, massa di parvenues, di parassiti, di apostati finora erano stati risparmiati dal nostro buon senso e dalla nostra pietà. Giustizia ormai sarà fatta in modo diretto, senza riguardo, senza reticenze e senza pseudonimi».

Fermento in Vaticano per un articolo di Massimiliano di Sassonia

Il principe chiarirà il suo pensiero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

(A). — Abbiamo un nuovo episodio della lotta che il Vaticano continua contro il modernismo, episodio il quale, per il grado che il principale attore occupa nell'almanacco di Gotha, potrebbe anche chiamarsi, così anzi è valutato negli ambienti vaticani, addirittura uno scandalo. Si tratta infatti dell'accusa di modernismo lanciata contro un principe del sangue, il quale parecchi anni sono ha abbandonato la Corte, una Corte su cui pesa un fato tragico. Abbandonato il mondo, vestì l'abito sacerdotale, e visse per parecchi anni ritirato, senza che il suo nome venisse più alla ribalta della vita: il principe Massimiliano di Sassonia, fratello del Re.

Perchè il principe Massimiliano si fece prete? Le cronache dell'epoca sono un po' discrete sui particolari di questo dramma d'anime, ma concordano tutte nella causale: il biondo, elegantissimo principe aveva avuto un amore profondo per una ballerina, e la ballerina aveva finito con il nutrire per lui una passione infinita. Non si sa quel che accadde durante l'idillio, si sa però che un giorno la bellissima giovane si suicidò, e che da quel momento il pallido Massimiliano restò preoccupato e triste, tanto che improvvisamente si seppe aver egli rinunciato ai diritti di successione e di aver deciso di vestire l'abito sacerdotale.

Per parecchio tempo nulla si seppe di lui, ma il suo spirito e la sua cultura, specialmente storica orientalista, potevano condurlo ad obliare completamente la sua personalità. Cercò egli allora di adattare questo spirito e questa coltura al nuovo ambiente prescelto, e si diede ad approfondire molti episodi biblici, e richiamò l'attenzione degli studiosi sopra una sua opera, sui *Maccabei*. Ma mentre dalla cattedra dell'Università cattolica di Friburgo parlava ai suoi numerosi discepoli di storia orientale, il terreno diventava mano a mano scabroso. Il modernismo infatti cominciò ad enunziare le sue teorie, e molte di queste scaturirono appunto dagli studi storici in rapporto alla Bibbia e alla filosofia. L'Università cattolica di Friburgo dette proseliti più o meno noti al modernismo, e fu prima sospettata, poi ritenuta focolare della dottrina, finalmente condannata dal Papa. Ma il principe Massimiliano non uscì mai dalla ortodossia, e per quanto qualche suo studio e qualche sua conclusione fosse stata accolta in Vaticano con un po' di diffidenza, non si era mai spinto ad indicarlo come un vero e proprio simpatizzante coi modernisti: tanto che, certo prematuramente, ci era stato chi aveva preconizzato per lui la porpora in un Concistoro più o meno lontano.

Ma ecco che un episodio inaspettato pone il principe Massimiliano in prima linea fra coloro che sono accusati dalla sfera intransigenti del Vaticano, non solo di diffondere il verbo modernista, ma di capitanare una frazione dei seguaci della nuovissima religione. Il principe sacerdote scrive dunque un articolo sopra la nuova rivista intitolata *Roma e l'Oriente*, edita dai monaci basiliani di Grottaferrata, rivista che si prefigge ciò che è nel desiderio dei monaci di San Basilio: la riunione della Chiesa di Oriente a Roma. E l'articolo, dato che porta la firma tanto conosciuta, e dato che fu posto in testa e quasi come un programma nella rivista, suscitò un pandemonio, dappoichè esso contiene affermazioni circa la soggezione imposta da Roma alla Chiesa di Oriente, che il Papa assolutamente non può accettare. L'abate della badia di Grottaferrata è chiamato a Roma. Tutti i monaci sono quasi sotto processo, e l'abate è costretto a pubblicare immediatamente sull'*Osservatore Romano* una dichiarazione in cui, senza tanti preamboli, si denunziano e si condannano gli errori del principe sacerdote.

E' giustificato tale atteggiamento? Esaminiamo rapidamente l'articolo incriminato. Il principe sacerdote nel suo articolo studia la questione dell'unione della Chiesa orientale con l'occidentale, assumendo una attitudine di difesa per l'orientale. In primo luogo il principe Massimiliano fa la storia dello scisma foziano, e dice che fu causato anche dall'atteggiamento che il Papa ebbe verso i greci. Discutendo su una possibile riunione delle Chiese, dice che questa può avvenire solo a patto che la Chiesa romana riconosca nella Chiesa orientale una sorella. Circa la questione dommatica il principe fa notare che molti dogmi sanciti dalla Chiesa romana non possono essere condivisi dalla Chiesa orientale, poichè questa è stata estranea alla loro elaborazione, e che la riunione non può aver luogo se non in quanto i greci continuino a credere a ciò che hanno creduto finora, senza che ad essi venga imposta la credenza nell'assolutismo papale. I greci non potrebbero accettare il regime attuale della Chiesa nel senso che per avere una dispensa si debbano pagare migliaia di lire. Ciò farebbe credere che il desiderio della Chiesa romana potrebbe valutarsi come una sete di oro. Parlando infine delle polemiche secolari fra la Chiesa orientale e quella occidentale, il principe dice che non sempre la carità e la sincerità furono dalla parte della seconda, ed a ci dimostrare cita le parole dei Papi Nicola I, Leone IX, Innocenzo III, che usarono verso i greci misure rigorose a favore dei latini, togliendo ai greci vescovadi e benefici, e termina con una perorazione in favore dell'unione.

Come si vede, l'articolo, per quanto vivace e contrario all'atteggiamento della Chiesa romana in rapporto con la Chiesa orientale, non rientra nella polemica modernista propriamente detta, poichè non enunzia nessuna teoria che contrasti con le dichiarazioni pontificie attuali. Ma va tuttavia considerato come un sintomo del risultato degli studi storici e religiosi, ai quali specialmente si dedicano i tedeschi, e che il Vaticano non può vedere di buon occhio, appunto perchè conducono alla tendenza modernista, che essa considera pericolosa quanto il modernismo. Se si pensa inoltre che il principe Massimiliano è professore a quell'Università di Friburgo, che è, come abbiamo detto, considerata come un focolare di modernismo, si rileverà maggiormente l'importanza dell'incidente e la sua ripercussione negli ambienti ecclesiastici tedeschi.

In ogni modo, io credo prevedibile che il principe Massimiliano potrà benissimo chiarire il suo pensiero in modo da far apparire come esso non abbia alcuna relazione con il movimento modernista, facendo così svanire quello scandalo che da una parte gli intransigenti vorrebbero creare per dare nuova esca alla guerra contro il modernismo, e dall'altra i modernisti vorrebbero fomentare per riuscire a strappare alla fierezza del principe Massimiliano una dichiarazione tale, da condurlo fuori della Chiesa, ed avere così un nuovo ed autorevole capo.

All'ultimo momento apprendo che il principe Massimiliano di Sassonia verrà subito a Roma: forse giungerà stasera stessa, per dare al Vaticano ampie spiegazioni sul suo pensiero. Possono ritenersi certe, complete e decisive le dichiarazioni del principe in senso ortodosso.

Il poema autobiografico di Garibaldi

Ciò che dice l'editore prof. Curatolo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

La prossima settimana verrà pubblicato in Italia il poema inedito che Giuseppe Garibaldi compose su se stesso. Il prof. Curatolo, siciliano, possessore del manoscritto, e che ne curò la pubblicazione, intervistato, ha detto:

«Oltre il poema autobiografico di Garibaldi, sono raccolti nel volume il *Carme alla morte* ed altri canti inediti interessantissimi. Quando, nell'occasione del Cinquantenario della gloriosa impresa dei Mille, io pubblicai due brani del poema inedito di Garibaldi, promettendo di pubblicarlo più tardi per intero, non mancarono alcuni ad ammonirmi che io avrei rimpicciolito l'eroe con la pubblicazione di non eleganti versi; ed altri, le solite vestali delle istituzioni, insinuarono che pubblicando per intero il poema io avrei compiuto opera non patriottica. Io ho dato ascolto ad una sola voce: a quella che mi veniva dal cuore, che alla lettura del poema si sentiva esaltato e commosso.

«Il poema dell'eroe verrà fuori nella sua integrità, senza nessuna di quelle prudenti reticenze che servono solo a falsare la storia. L'autografo del poema fu scritto su larghi fogli di carta: ed una parte, quella che comprende i primi dieci canti, era stata già fatta copiare. Alcune pagine sono indubbiamente di carattere di *mistress* Roberts, una signora inglese che conosceva benissimo l'italiano, e che visse lungamente a Caprera, ed ebbe sempre per il generale grande e nobile amicizia. Questa parte, che porta la data *Caprera*, 17 marzo 1863, fu riveduta e corretta da Garibaldi, come si desume da numerose sue aggiunte autografe e dall'avervi egli scritto di suo pugno il titolo di ogni canto. Gli altri 19 canti esistono soltanto in autografo del generale. Alcuni fogli sono scritti a penna; ma la maggior parte a matita: dopo Garibaldi vi ripassò la penna, come usava per molti suoi scritti. L'autografo del canto undecimo, che riguarda Anita, fu staccato dal quaderno, e donato alla Commissione di Ravenna, istituitasi per la conservazione della capanna nella pineta, per essere ivi conservato, come si rileva da una nota scritta da mano ignota sulle tre pagine ricopiate e sostituite a quelle autografe.

«Tutto il poema fu scritto, si può dire, di getto, e il lavoro di lima è appariscente nei versi che illustrano Caprera: essi furono scritti in un'epoca anteriore, assai probabilmente in sul finire del 1860, quando Garibaldi ritornò nell'isola dopo l'impresa dei Mille, amareggiato per le delusioni patite e per il cattivo indegno trattamento che si faceva ai suoi prodi compagni d'arme. I versi risentono dello stato d'animo del generale, il quale nel 1862, allorchè cominciò a comporre il poema, li mise, aggiunta di altri, come primo canto di esso. Il *Carme alla morte* ed altri componimenti poetici furono scritti in varie epoche, e sono anche essi inediti: di due soltanto si conosceva l'esistenza: della poesia piena di sentimento, dell'Agnello legato alla prua di un bastimento, sul quale Garibaldi navigava, e della poesia a Nizza, messa in musica dal garibaldino Specchi, che l'eroe amava sentire suonare sul cembalo, dalla figliola Teresita, nella solitudine di Caprera.

«Anche negli autografi delle poesie si osservano poche correzioni. In qualche caso il lavoro di lima è inesistente, come nel brano di un inno che si vede riprodotto in facsimile, esistente nella mia collezione. Lo stesso è da dirsi — conclude il Curatolo — di quei versi i quali vennero scritti da una breve ma caratteristica lettera al Rizzoni, che mostra la semplicità dell'eroe, il quale teneva più all'aver trovato un verso per le sue poesie che alla gloria di aver donato un regno».

Le condizioni che G. Ferri pone al contraddittorio con Bergamini

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 16, notte.

Vi abbiamo già informati che il candidato costituzionale per le imminenti elezioni politiche, Alberto Bergamini, ha invitato pubblicamente Giacomo Ferri ad un contraddittorio in Persiceto o in altra località del Collegio. Il Bergamini, nel manifesto fatto affiggere iersera a tutte le cantonate, dichiarava di garantire il Ferri da parte dei suoi avversari del maggior rispetto per la libertà di parola; promettendo inoltre che non si sarebbe occupato delle scottanti polemiche di natura morale che hanno agitato ed agitano tuttavia sul suo conto la pubblica coscienza, e che avrebbe ristretto invece il dibattito su questo argomento: «Il socialismo nella dottrina e nella pratica; la sincerità politica». Concludeva affermando di accettare il contraddittorio in teatro, in una sala, in piazza, nella strada, in campagna, dove vuole l'on. Ferri.

A questo manifesto ne è seguito oggi un altro dell'on. Ferri, così concepito: «Accetto qualsiasi contraddittorio col signor Bergamini Alberto, purchè in esso non sia esclusa qualunque indagine morale sulla mia vita pubblica e privata, disdegnando ogni restrizione e specialmente quella formulata nell'ipocrito suo manifesto. Io sarò domenica, 18, alle ore 15, a Castelfranco; il 1.o gennaio, alla stessa ora, ad Anzola; il 6, sempre alla stessa ora, a Crevalcuore, sulla piazza».

Questa sera infine Alberto Bergamini ha fatto affiggere un nuovo manifesto, nel quale dice di prendere atto della fuga di Giacomo Ferri e dell'allegra condizione in cui egli si trova di non potersi presentare nel capoluogo del Collegio: e dichiara che è disposto ad affrontarlo in qualunque luogo, anche a Castelfranco, che notoriamente è la rocca dei ferriani.

***

L'on. Giacomo Ferri ha diretto stasera agli elettori di San Giovanni in Persiceto la seguente lettera:

«Vi restituii il mandato politico, del quale mi onoraste, con la coscienza tranquilla di non aver mai demeritato; e, pur sapendo che mi assisteva la maggioranza dei vostri suffragi, credetti con un atto di fierezza personale di compiere opera pacificatrice, lasciando il posto, in questo periodo di dolorosa crisi nel capoluogo del Collegio, a chi avesse raccolto intorno al suo nome l'unanimità dei consensi degli uomini del mio partito. Ma per voto unanime di tutte le sezioni socialiste e delle organizzazioni economiche e di resistenza, con la solidarietà della Federazione dei lavoratori della terra, per invito della Federazione provinciale socialista, che mi prescrisse come un dovere l'accettazione della candidatura, con animo grato per la nuova così solenne prova di affetto e di fiducia, cedo al dovere della disciplina e mi metto agli ordini vostri».

Tra Beduini e Drusi

Migliaia di uomini perduti

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, notte.

Gli avvenimenti che sopraggiungono giorno per giorno smentiscono l'ottimismo espresso dal Governo circa la situazione nello Yemen e nell'Assiria. Le ultime notizie confermano l'insurrezione di Seid Idris, in seguito alla cattiva amministrazione ed alla brutalità dei funzionari contro la popolazione. D'altra parte, i beduini fanno attacchi continui sulla linea di Hedjas e massacrano tutte le persone che cadono sotto le loro mani.

Dopo lunga discussione, il Governo ha deciso l'invio di nuovi rinforzi.

Si ha da Beirut che la campagna contro i drusi dell'Hauran è presso a poco terminata, ma non in seguito all'annientamento ed alla sottomissione completa dei drusi. Il Governo ottomano si è accorto che, anche sotto il nuovo regime, per domare questi montanari intrepidi, occorre molto tempo, molto denaro e moltissimi soldati. I 25 mila uomini di Sami-pascià hanno certamente fatto il loro dovere; ma in due mesi i drusi hanno dato prova di un valore incredibile. Quando le munizioni furono finite, le truppe sguainarono le sciabole e giunsero a farsi uccidere sotto il fuoco dei cannoni. Le perdite da parte dei drusi possono valutarsi a duemila uomini, senza esagerazione.

In seguito a queste due battaglie una parte dei drusi ha deposto le armi; ma quattro o cinquemila uomini armati eccellentemente si sono rifugiati nel deserto di Arabia, dove i beduini li hanno accolti. Sami-pascià non ha osato perseguitarli. Sulla parte sottomessa, tremila uomini sono stati immediatamente arruolati e diretti sotto scorta a Salonicco ed a Monastir. Sami-pascià, grazie a proiettori elettrici e agli automobili, è sfuggito agli attacchi notturni, risparmiando così un insuccesso troppo clamoroso. Soltanto, è avvenuto ciò che era prevedibile: il 6 dicembre è giunta a Beirut notizia che un battaglione di turchi, il quale operava il censimento ed il disarmo nelle montagne dei drusi, era stato attaccato ed obbligato a battere in ritirata dopo aver perduto il terzo del suo effettivo. Un po' più tardi, il personale della stazione di Medein Saleh è stato trucidato dai ribelli. Per chi conosce i drusi è facile prevedere che le cose non finiranno qui, e che occorreranno ancora molti uomini e molto tempo.

In conclusione, la spedizione attuale ha un risultato mediocre e l'anno prossimo saremo da capo.

La Porta dà soddisfazione all'Italia per l'incidente consolare di Tripoli

Roma, 16, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

«Circa l'incidente dell'interprete del Consolato generale d'Italia a Tripoli, Saman, le autorità ottomane ritirarono la procedura iniziata contro l'interprete stesso, e ciò in conformità al diritto dell'Italia, amichevolmente riconosciuto dal Governo turco».

A questa notizia, la *Tribuna* fa seguire un commento, nel quale constata, con piacere, come la Turchia faccia volentieri diritto ai reclami delle nostre autorità e riconosca verso i nostri connazionali i principii di giustizia. Aggiunge che ciò avrà certamente benefico effetto sui sentimenti delle nostre popolazioni a mantenere stretti i legami di amicizia fra la Turchia e l'Italia.

L'*Italie*, dal canto suo, constata che l'agire del Governo ottomano risponde ad una interpretazione esatta dei trattati internazionali, e dice di essere felice che i diritti delle Potenze europee in Oriente siano stati riconosciuti. A proposito dell'incidente con l'Italia, è certo che la deliberazione della Turchia avrà benefico effetto, non solo sui rapporti fra i due paesi, ma anche sui sentimenti degli italiani in Oriente.

Viene in luce tutta una serie di truffe commesse dall'esattore Gasperini

Piacenza, 16, notte.

Oggi fu scoperta un'altra lunga serie di reati commessi da Attilio Gasperini, che truffò l'altro giorno 51 mila lire alla Banca d'Italia. E' risultato che, oltre alla truffa di 51 mila lire ed all'appropriazione di 25 mila lire all'esattoria piacentina, ha anche scontato, con firme false, la somma di 15 mila lire, per modo che egli ha realizzato prima di fuggire, commettendo tre distinti reati, la somma di 90 mila lire. Di lui non si hanno nè notizie, nè tracce.

Intanto si sono scoperte altre cambiali false, tanto a Piacenza, come in provincia. Nella sola Banca Cooperativa di Fiorenzuola vennero scoperte tante cambiali false scontate dal Gasperini per la somma di 40 mila lire. Il denaro che egli aveva ottenuto dallo sconto delle cambiali false, che si trovano ora in scadenza alla Banca d'Italia, e che sommava a circa 40 mila lire, insieme con quello ricavato da altre cambiali scontate ad altri istituti, deve essergli servito per compiere giuochi disastrosi di Borsa. Ora, venute a scadere tali cambiali, e non essendo nella possibilità di pagarle, il Gasperini fece le ultime truffe, dandosi poi alla fuga.

A proposito della truffa di 51 mila lire, è vero che l'ufficio di contabilità della Banca non aveva fatto lo specchio per gli assegni. Risulta invece che fu stato fatto regolarmente, e che, se il commesso di banca lo avesse controllato, il Gasperini non avrebbe potuto compiere la truffa delle 51 mila lire.

Si prevede che in questi giorni, fatte altre verifiche alla Banca, debbano uscire altre cambiali false e truffe compiute dal Gasperini.

Il comm. Agnesa minacciato da uno squilibrato

Roma, 16, notte.

Tre giorni fa il comm. Agnesa, direttore dell'Ufficio coloniale al ministero degli Esteri ricevette una lettera anonima nella quale gli venivano fatte minaccie alla vita. Il comm. Agnesa ne avvertì la P. S.; questa fece piantonare la sua abitazione del palazzo Lovatelli in piazza Campitelli. Gli agenti, nel vigilare appunto presso il palazzo, hanno arrestato un individuo che destava sospetti ed in lui appunto hanno riconosciuto l'autore della lettera anonima.

L'arrestato è certo Enrico Fino, ex-impiegato nelle Intendenze di finanza. Egli è uno squilibrato: altra volta è stato ricoverato al Manicomio.

La tenacia dell'autorità giudiziaria austriaca

Vienna, 16, mattina.

Le Autorità giudiziarie hanno aperto una istruttoria e spiccato mandato di cattura contro il conte Bobrinski, cugino del deputato alla Duma russa, a motivo di un discorso tenuto nel 1908 a Sereth contro l'unità dell'Austria e contro la persona dell'Imperatore.

"L'irlandese Jarim è l'inspiratore degli unionisti"

Londra, 16, mattina.

I pari scozzesi che non seggono alla Camera Alta per diritto, ma che debbono eleggersi ad ogni scioglimento di Parlamento dodici rappresentanti alla Camera dei lordi, si sono riuniti ieri a Edimburgo al Palazzo Holyrood. I pari che erano scaduti sono stati tutti rieletti senza eccezione, con lord Balfour of Burleigh, loro capo, tranne una eccezione. Lord Torpichel, che, per avere votato il bilancio di Lloyd George, era stato cancellato dalla lista, ha ripreso il suo posto. I lordi scozzesi hanno voluto non soffocare questa voce liberale e dopo l'intransigenza loro dello scorso mese di gennaio il mutamento avvenuto in essa è caratteristico.

L'attività dei capi dei due partiti in lotta non è diminuita col progredire delle elezioni. Asquith e Lloyd George pronunciano quotidianamente varii discorsi. Nel discorso pronunciato iersera a East Retford Asquith disse: «Gli unionisti pretendono che le elezioni attuali hanno un significato impreciso e che noi cercavamo, sciogliendo il Parlamento, di ottenere dal paese un aumento di autorità. Essi pretendono che il presente responso delle urne elettorali deva essere considerato come nullo e come non avvenuto. Ma daremo noi le dimissioni perchè il paese ci ha dato una maggioranza di più che cento voti? Abbandoneremo la politica che il paese ha approvato in modo così categorico? Stia pur tranquillo Balfour: non sono gli Irlandesi che ci dirigono. Se i miei colleghi ed io non potessimo più dirigere liberamente gli affari, rinunzieremmo al potere».

Lloyd George ad Eastan, accolto da vivi applausi, ha detto: «Vengo ad annunciarvi la vittoria; abbiamo già una maggioranza più grande di quella che votò l'abolizione del dazio sul granone. Sabato prossimo ne avremo una doppia di quella che conservò al potere Disraeli per sei anni. Eppure i conservatori dichiarano che i battuti siamo noi. Per essi, infatti, la vittoria della democrazia non conta quando non riesce a far trionfare la volontà dell'aristocrazia. Ebbene dobbiamo mettere termine finalmente a questo modo di interpretare la Costituzione britannica. Non vogliamo essere governati nè dall'autocrazia nè dall'aristocrazia nè dall'oligarchia. I conservatori scherzavano sulla nostra vittoria, ma questa vittoria è un fatto ed essi se ne accorgeranno fra qualche settimana. Essi ci dicono che parte della nostra maggioranza ci viene dall'Irlanda. Ma da quando il denaro pagato dagli irlandesi all'esattore e i soldati inviati da essi ai reggimenti non contano più quanto non sono dati ai conservatori? Chi dirige i conservatori? Lo scozzese Balfour! Chi dà loro le idee? L'irlandese Jarim! Secondo essi il partito liberale non comprenderebbe cinquecento uomini capaci, degni di costituire la seconda Camera: su 25 milioni di liberali non vi sarebbero 500 persone degne di sedere accanto a lord Willongby de Decke e non ve ne sarebbero 500 della intelligenza dei lordi! Ebbene, le decisioni prese contro il *veto* non sono l'ultima tappa del programma del Governo. Sono invece la prima. Il Governo è deciso a proceder innanzi finchè non arrivi a compiere le riforme reclamate dal popolo».

Al mezzo tocco di stanotte erano stati eletti 230 liberali. Non vi è cambiamento alcuno negli altri partiti.

A East Wicklon un elettore centenario è stato condotto in automobile nella sala di votazione. Era questa la prima automobile che egli vedeva.

Le Potenze dichiarano di mantenere i diritti della Turchia su Creta

La Canea, 16, mattina.

I consoli hanno notificato al Comitato esecutivo cretese la seguente dichiarazione che per le Potenze protettrici hanno inviato al Governo ottomano: «I diritti sovrani della Turchia su Creta furono e rimangono riconosciuti dalle Potenze. In conseguenza non vi è motivo per la Porta di annettere grande importanza a ciò che avviene nell'assemblea cretese, la quale già ha fatto una dimostrazione in favore dell'annessione dell'isola alla Grecia, perchè ciò non è tale da esercitare influenza sulla determinazione delle quattro Potenze di mantenere i diritti sovrani della Turchia. Per quel che riguarda l'amministrazione futura dell'isola, le quattro Potenze sono decise ad esaminare la questione appena se ne presenti l'occasione favorevole».

L'abate Lemire non crede alla sua interdizione

Parigi, 16, mattina.

Sono corse voci nella circoscrizione di Hazebrouk, secondo le quali l'abate Lemire sarebbe colpito di interdetto. Il *Paris Journal* ha intervistato a questo proposito il deputato del Nord. L'abate Lemire ha riconosciuto che da qualche tempo egli trova sempre occupato l'altare maggiore, dove egli aveva l'abitudine di dire la messa. I ragazzi, che debbono cantare nel coro, vendono invece un giornale di Dunkerque che è pieno di ingiurie a suo riguardo, oppure scrivono sui muri della chiesa: «Abbasso Lemire». Inoltre l'arcivescovo ha scritto contro di lui una lettera che ha reso pubblica. «Questi fatti senza dubbio, dice l'abate Lemire, hanno dato luogo alle voci della mia interdizione. Se queste voci prendessero consistenza, io non insorgerò, ma questo sarà per me un fortissimo dolore. Io però non ci credo. Prima che io sia interdetto — il Re, l'asino ed io saremo tutti morti».

Un'importante riunione del Comitato esecutivo del Consorzio di Genova

Genova, 16, mattina.

Si è radunato stamane a Palazzo San Giorgio il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto per esaminare e discutere i provvedimenti a favore della marina mercantile, cioè i progetti di legge riguardanti le linee sovvenzionate e quello della marina libera, regolare ed irregolare. Si è discussa la istituzione di linee che non rispondono ad alcuna necessità, nè traggono ragione da criteri di pratica convenienza, come la linea del Mare del Nord e dell'Africa occidentale. E' stato poi oggetto di speciale studio il trattamento di favore usato alla marina libera, ed al riguardo il Comitato fece voti che, della somma complessiva attribuita alle linee regolari, una parte sia passata a favore della marina libera irregolare.

Si propone anche che con le economie realizzabili mediante la soppressione delle linee non necessarie, si dia alla marina assolutamente libera un contributo di esercizio pari ad un interesse minimo ed all'ammortizzo dal 5 al 10 per cento, a seconda dei casi e del valore del materiale impiegato dall'armatore.

Il Comitato passò poi all'esame dei provvedimenti esposti nel disegno di legge in favore del credito navale, ed in proposito, sulla scorta di un elaborato saggio giuridico dell'avv. Odilone Sciolla, consulente legale del Consorzio, propose alcune modificazioni dell'art. 661 del Codice di commercio, per le quali si prescrive una serie di formalità atte a circondare delle migliori garanzie le operazioni di credito navali; e fece voti infine che l'Istituto del pegno navale, integrato da una formula che offra maggiori garanzie, assuma i modi e le forme dell'ipoteca fondiaria, e ne consegua la fiducia ed i vantaggi corrispondenti.

Piemonte diplomatico ed eroico

Nuovi documenti sull'alleanza e la guerra di Crimea

« Voi avete ne' vostri zaini l'avvenire del paese: noi non lo dimentichiamo »: così scriveva al comandante supremo della spedizione piemontese in Crimea quel piccolo uomo che la spedizione avea proposta e voluta, poi che, attraverso gli occhi cerchiati d'oro, il suo sguardo luminoso aveva intravveduto il futuro, e nel suo cranio capace si faceva la storia — aveva intraveduto il futuro trionfale dell'Italia, si faceva la storia rivoluzionaria dell'Europa. E Cavour, nell'atto di scrivere quelle parole, negli atti molteplici, o antecedenti o posteriori, di cui quelle parole sono la sintesi e l'espressione, emerge gigantescamente di tutta la persona al disopra de' maggiori suoi contemporanei, con un'acutezza e con una potenza d'ingegno che forse, per quanto si sia detto e scritto di lui, non sono state ancora rivelate compiutamente e degnamente esaltate.

L'Italia, tra il '50 e il '60, era divisa più dalla partigianeria delle diverse sètte che non dalle frontiere de' suoi vari Stati, era gravata più dall'improntitudine de' suoi agitatori che non dall'oppressione straniera: i liberali delle provincie peninsulari guardavano al Piemonte con attenzione piena di diffidenze, con speranza non cordiale; e il Piemonte se, nella sua politica, non si credeva isolato, non si sentiva però adeguatamente appoggiato. C'era nella situazione una gran parte di equivoco; e l'equivoco era, a me pare, originato da questo fatto: che il movimento liberale ed unitario nel Lombardo-Veneto e nelle provincie peninsulari spingeva la parte più eletta del popolo contro i sovrani e i governi, mentre che in Piemonte erano il sovrano stesso e il governo che lo promovevano: movimento di ribellione, quindi, il primo, movimento di conquista, quindi, almeno in apparenza, il secondo. Non ci voleva meno di un genio per vedere e per giungere il punto ideale nel quale entrambi convergevano, il termine in cui le due tendenze si conciliavano. Ma giovava sopratutto disperdere l'equivoco; e per questo era necessaria, da parte del Piemonte, una politica esplicita, evidente di liberalismo e di italianità: era necessario che tutti gl'italiani comprendessero che il Piemonte metteva a repentaglio la propria esistenza nazionale solo per l'ideale della nazione italiana, e che il Re di Piemonte avrebbe magari accettato di essere « monsù Savoja » pur d'essere cittadino d'Italia. Ora: l'impegnarsi nella guerra di Crimea giovava a disperdere l'equivoco, concorreva a questo fine? Evidentemente, no. La guerra di Crimea non era la via diritta per giungere alla guerra contro l'Austria, prima, e alla liberazione e all'unificazione d'Italia poi: era il giro largo, il mezzo machiavellico, il *détour*: era una via troppo tortuosa perchè, non i più, ma anche i meglio avveduti potessero comprendere dove voleva andare a finire colui che la sceglieva. La guerra di Crimea aveva tutte le apparenze di un atto di politica europea, della politica di quell'Europa ufficiale e diplomatica che accettava l'Italia come un'espressione geografica, e che era interessata a che il proprio equilibrio non fosse in nessun modo alterato: alla maggioranza degli italiani l'impegnarsi, per parte di uno stato della penisola, in essa doveva necessariamente apparire, se non proprio come un'affermazione di antitalianità, per lo meno come un atto autonomo, disinteressato dalla questione italiana; e l'equivoco si aggravava in modo compromettente. L'averlo risolutamente affrontato e sfidato è per Cavour, che era mente da comprenderne tutto il pericolo, un merito di audacia stupefacente. L'uomo, cui gli storici e la tradizione popolare attribuirono soltanto un'avvedutezza calcolatrice e un'astuzia prudente, ebbe di queste audacie temerarie; ed è forse in esse che la sua figura meglio si esalta ai nostri occhi e folgora. Si è parlato molto della notte ch'egli vegliò, nella primavera del '59, avendo teso l'immane tranello all'Austria, notte sublime di sconforti e di speranze, in cui egli visse, nel suo cuore solo, mezzo secolo della vita di tutto un popolo disperso ed oppresso e fremente e anelante, e tutte le agonie e tutte le vite nuove piansero ed esultarono in lui: si è parlato molto di quella storica notte, e non si è pensato, spesso, che ore consimili a quelle dovette vivere spasmodicamente quello stesso uomo quando sul grande scacchiere europeo mosse la pedina dell'intervento piemontese in Crimea. Mosse quella pedina, e andò risolutamente incontro a due cose ugualmente terribili: l'impopolarità e la sfortuna, quelle contro cui osano andare soltanto i geni. Accettò il mezzo, l'unico che gli parve gli si offrisse per giungere il fine; ma in ciò sta la sua grandezza: che intuì che quel mezzo, per quanto pericoloso, era buono; e osò impegnarsi a fondo, confortato solo dalla superba coscienza della propria abilità e della propria forza per dominare la situazione fino nelle sue ultime conseguenze, con tutte le difficoltà ch'essa gli avrebbe creato, fino a quel punto in cui l'impresa si sarebbe rivelata alla luce de' suoi impensati effetti, da cui essa traeva ragione, e a cui egli voleva e avrebbe saputo condurla.

Queste considerazioni mi ha ancora una volta suggerito oggi un volume che compare, per i tipi dei fratelli Bocca, nella « Biblioteca di Storia Italiana Recente »: un interessante volume di documenti riguardanti la storia dell'alleanza e della campagna di Crimea, che Mario degli Alberti ha raccolti e ordinati con diligenza studiosa e opportunamente e dottamente chiosati. Sono documenti di varia natura, che si coordinano in sei gruppi: lettere del capitano Giuseppe Govone al generale Alfonso La Marmora, Ministro della Guerra, con risposte del La Marmora al Govone (1853-54); appunti, lettere e documenti relativi alle missioni del generale Alfonso La Marmora a Parigi ed a Londra (febbraio-marzo 1855 e gennaio 1856); corrispondenza tra i generali Dabormida e La Marmora durante la campagna di Crimea (1855-56); lettere del generale La Marmora alla moglie (1855-56); lettere del conte di Cavour al generale La Marmora (1855-56); lettere varie sulla campagna di Crimea, e specialmente sulla morte del generale Alessandro La Marmora. Riguardo alla novità di questi documenti, è da notarsi che le lettere del Govone erano quasi tutte inedite, e che inedite erano pure quelle di Alfonso La Marmora alla moglie e quelle, interessanti specialmente per la parte aneddotica, del capitano Vittorio La Marmora; le lettere del Cavour erano già state pubblicate dal Chiala, ma non integralmente, e di quelle del Dabormida il Chiala non ne aveva dato che qualche estratto.

Dei documenti raccolti in questo volume la parte più interessante per la storia sono quegli appunti che il Degli Alberti trovò fra le carte del generale La Marmora, nei quali sono registrati i colloquii avuti dal generale stesso durante la missione che egli compì nel febbraio e nel marzo del 1855, a Parigi e a Londra. Scopo della missione era di prendere coi governi alleati gli accordi necessari per l'azione militare alla quale il Piemonte si accingeva a partecipare, e per definire la delicata questione del comando; e il La Marmora ebbe in proposito vari colloquii con l'imperatore Napoleone III e coi principali uomini di governo francesi e inglesi: e gli appunti ch'egli conservò di tali colloquii devono avere servito di base alle lettere e alle relazioni da lui inviate a Torino, lettere e relazioni che si trovano probabilmente in qualche archivio di Stato, ma che finora non sono state rese di pubblica ragione. Napoleone III meditava in quei giorni di recarsi egli stesso in Crimea alla testa di un imponente rinforzo di truppe francesi. La presenza dell'imperatore in Oriente avrebbe sciolto naturalmente la delicata questione del comando, poichè era evidente che, in quel caso, non altri che a lui poteva spettare il comando supremo. Questa soluzione, sebbene non fosse quella ideale per il governo piemontese, era tuttavia per parte sua accettabilissima, perchè non ne feriva in alcun modo la dignità. Ma a Londra essa provocava malumori: l'Inghilterra si trovava in una notevolissima inferiorità, rispetto alla Francia, nel numero delle truppe impegnate nella guerra; e per riparare a questa inferiorità essa già, in precedenza, aveva avanzato proposte e fatto attive pratiche perchè le truppe piemontesi intervenissero in Oriente in qualità di assoldate ai suoi servizi, il che avrebbe ristabilito l'equilibrio tra i contingenti militari delle due maggiori nazioni: il governo piemontese, specialmente per opera dei ministri Dabormida e La Marmora, si era sdegnosamente opposto a questa restrizione e soggezione del proprio intervento, ed aveva ottenuto che le sue truppe fossero considerate alla stregua delle altre alleate. Ma ora l'Inghilterra non era per nulla propensa ad accettare l'intervento personale di Napoleone III in Crimea, per cui si sarebbe sempre più accentuata quella sproporzione che essa avrebbe voluto eliminare. D'altro lato neppure a Parigi gli uomini di governo vedevano di buon occhio che l'Imperatore si allontanasse dalla Francia in un momento in cui troppi erano i contrasti diplomatici, e in cui l'opposizione interna minacciava seriamente e insidiava il trono ch'egli aveva restaurato di recente e con la violenza.

In conclusione, l'andata di Napoleone III in Crimea non ebbe luogo: non solo; ma non fu risolta nemmeno la questione del comando supremo, e, quel ch'era più grave, rimase indeterminata la posizione del comandante del contingente piemontese rispetto agli alleati. Parecchi anni dopo lo stesso generale La Marmora, nel suo libro *Un po' di luce sugli avvenimenti politici e militari dell'anno 1866*, rifacendosi alla campagna di Crimea, in cui egli comandò il corpo piemontese, commenta l'equivoco di questa situazione: « ... il governo sardo, dopo la partenza del corpo di spedizione, cedendo alle istanze del governo inglese, aveva acconsentito che le truppe da me comandate dovessero *tenersi ed agire preferibilmente colle inglesi*. Era questa la coda di quell'infelicissimo primo concetto, da me e dal generale Dabormida energicamente respinto, per cui il Piemonte avrebbe preso parte alla guerra contro la Russia, non già come alleato della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia, ma mettendo a disposizione dell'Inghilterra 15.000 uomini.... Ben sapevo che questa condiscendenza del conte di Cavour era dovuta in gran parte alla speranza da lui concepita allora, che l'Inghilterra meglio della Francia avrebbe più tardi ajutata l'Italia. Ma ciò malgrado io dovevo pur risentirmi della parte quasi umiliante fatta alle mie truppe, che avrebbero dovuto obbedire agli inglesi, soggetti dalla loro inferiorità numerica alle decisioni del Quartier generale francese. Non avevo ancor mai sentito il peso di una più ingrata responsabilità e ne ero tanto più addolorato, che il conte di Cavour, al quale mi ero più volte diretto prima di partire, perchè m'indicasse almeno per sommi capi quale era il nostro obbligo dirimpetto ai nostri alleati, mi rispondeva ridendo e scherzando; ed in ultimo a Genova, al momento di salire a bordo avendogli detto: *Ma insomma, mi volete dare queste benedette istruzioni?* mi replicò abbracciandomi: « *Ingegnatil* ». Il La Marmora, valorosissimo soldato, fornito di ammirabili qualità di organizzatore d'esercito, non fu certo ugualmente grande come diplomatico. In questi suoi periodi che ho riferiti si contiene una velata accusa contro il Cavour; ma i suoi appunti, che oggi vengono in luce, sulla sua missione a Parigi e a Londra, i suoi stessi appunti illuminano le figure e i fatti in modo che saremmo disposti a imitare quel Cavour che rideva e scherzava mentre il La Marmora si arrabbiava: il La Marmora, che, mandato appressamente a Parigi e a Londra per risolvere la questione del comando, in conclusione non era riuscito a risolverla. E d'altro lato, è abbastanza logico che, mentre a lui, soldato prima di tutto, rigido soldato piemontese, la questione appariva così grave, Cavour attribuisse invece ad essa un'importanza relativa, curandosene solo quanto credeva necessario al suo scopo: perchè per Cavour, fisso nell'ideale sublime, ciò che importava era andare in Crimea, andarci a qualunque costo: avrebbe pensato poi lui a far valere l'intervento al di là d'ogni forma di esso.

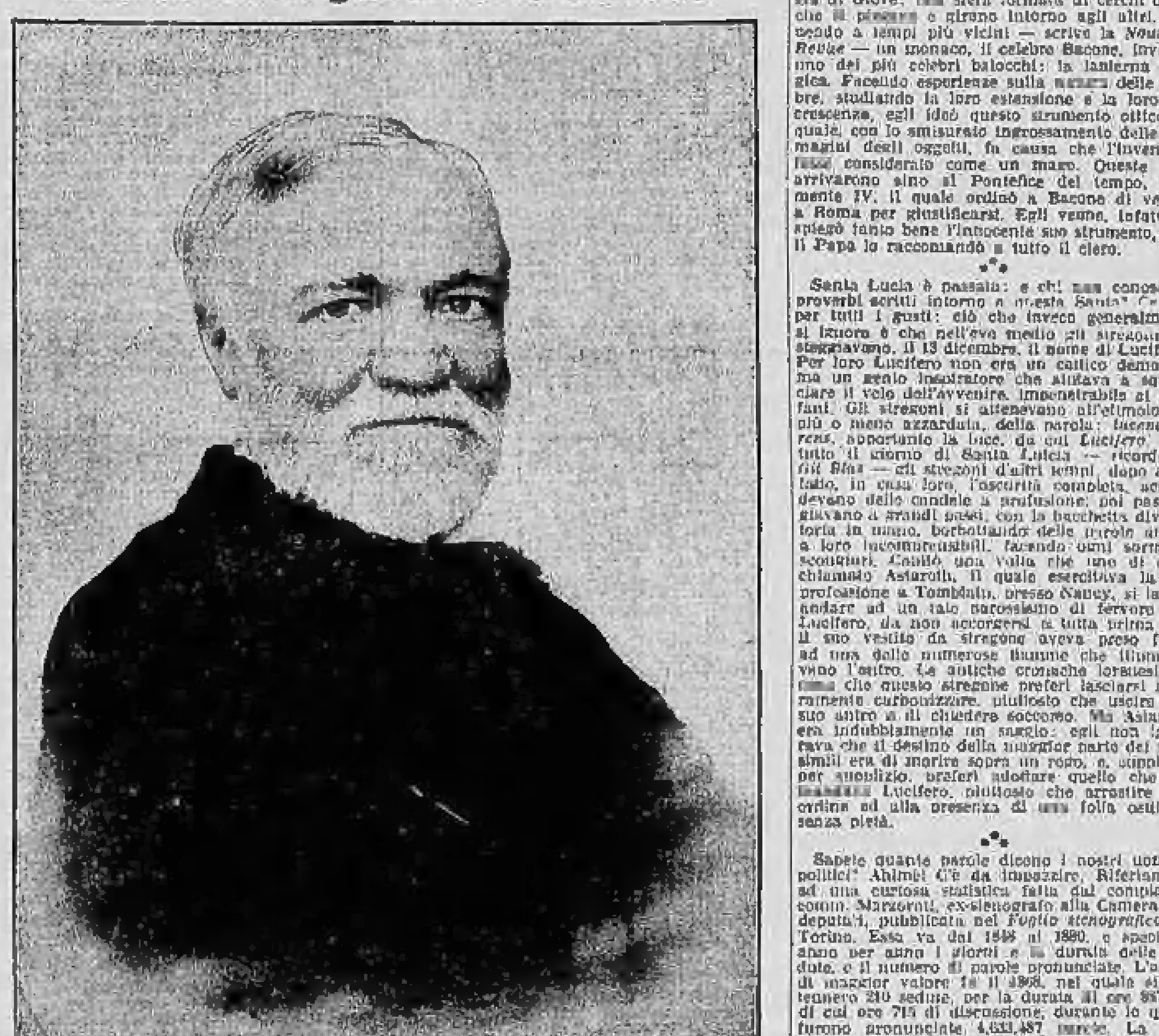
Molto ci sarebbe da argomentare da questi documenti pubblicati dal Degli Alberti, oltrechè sulle vicende diplomatiche, sulle vicende militari della campagna, e, particolarmente, sull'azione del corpo piemontese. Uno speciale interesse offrono le lettere del capitano Vittorio La Marmora, nipote di Alessandro e di Alfonso, scritte dal campo alla madre. Leggendole, noi possiamo sorridere talora dell'espressione verbale impropria, sgrammaticata, dell'ingenuità dello stile, che lascia vedere la mancanza di ogni cultura letteraria, del barbarismo della lingua; ma non possiamo sottrarci a un senso di orgogliosa ammirazione, quando attraverso ad esse ci si rivela il carattere tipico dell'ufficiale piemontese di quel tempo, del figlio della vecchia e sempre giovane e forte aristocrazia, tutto perfuso e animato di spiriti soldateschi aspri e gagliardi. Questo carattere ci appare compiuto e schietto, rispecchiato nella scioltezza famigliare e nell'ingenuità delle lettere di Vittorio La Marmora. Egli scriveva, ad esempio, alla madre per annunziarle la morte dello zio Alfonso, avvenuta per colèra: « *Madre carissima*, È ben triste questa lettera che io vado a scriverle; ma che serve a nascondere i fatti; meglio io credo sia dire il vero.... Lo zio Alessandro cessava di vivere alla una e mezzo dopo mezzanotte dal mercoledì al giovedì. Quel pover uomo aveva da tre giorni la dissenteria, montava a cavallo e andò alle trincee ad una riconoscenza, e di più andava a passare più ore al giorno all'Ospedale dei colerosi. Nella notte dal lunedì al martedì gli prese male ». Prosegue il racconto, con questa semplicità di esposizione, del progresso nel male, fino al pomeriggio del mercoledì: « Alle 3 i polsi gli caddero; il prete entrò nella stanza, fu accolto benissimo dicendogli: *non mi abbandoni più*.... Io mi ero recato un momento al porto e ritornando a vederlo lo trovai più calmo... si riebbe un poco di speranza; alle 8 lo zio Alfonso ed io ci ritirammo, pranzammo e poi facemmo ritorno dall'infermo fino alle 11,30, ora in cui andammo a riposare... Alla mattina alle quattro allo svegliarci ci fu detto che in pochi minuti peggiorò e rese l'anima. Può pensare qual dolore per lo zio Alfonso! di questo non gliene parlo; mi presentai a lui per consolarlo ma!.... che brutto giorno! ». E più innanzi: « Il colèra è piuttosto forte, ma poi non è di quelli terribili; a misura che i battaglioni arrivano pagano il loro brutto tributo. Lei non s'inquieti.... Io sto benissimo e lo zio Alfonso anche, meno quella terribile spina che sentiamo per la perdita di quel degno uomo. Tutta l'armata lo piange. Faremo fare sopra le sue ceneri un piccolo monumento. In questo momento mi hanno portato una croce in legno che vado a posare sopra la testa del cadavere, provvisoriamente, e renderò così l'ultimo atto di affetto e reverenza a quel buon zio col quale ero in così buona armonia ed amavo; lascio la penna per andare a compiere l'uffizio.... ». In questo modo di descrivere la morte d'un parente e la minaccia dell'epidemia, e di descriverle alla propria madre, per giunta, vi è certo della rozzezza, starei per dire della brutalità; ma vi è prima di tutto un soldato, al suo posto di battaglia, un meraviglioso soldato che domani scalerà primo le trincee nemiche o cadrà con una palla in petto sul campo, con la stessa semplicità, con la stessa ingenuità.

Molto, ripeto, ci sarebbe da dire intorno a questa raccolta di documenti, di vario interesse: come giustamente osserva il raccoglitore nella sua prefazione, da essi si potrebbe forse trarre argomento per un volume di storia. Certo, a chi li sappia intendere, questi documenti, e ogni altro ad essi consimile, non parlano il linguaggio effimero del pettegolezzo diplomatico o dell'aneddoto curioso: attraverso il pettegolezzo e attraverso l'aneddoto, dall'unità del fatto incidente, meglio che non paja, sorgono le voci eterne della Patria, le voci gloriose delle origini della terra Italia.

Mario Bassi.

MARIO DEGLI ALBERTI: *Per la storia dell'alleanza e della campagna di Crimea (1853-1856): Lettere e documenti*. — Biblioteca di Storia Italiana Recente, volume IV. — Torino, Fratelli Bocca, editori, MCMX.

Andrea Carnegie: il re dell'acciaio



Andrea Carnegie, già benemerito per le sue molte elargizioni in favore degli studi e di varie opere umanitarie, si è reso nuovamente benemerito, di questi giorni, destinando 50 milioni per la causa della pace.

LE ELEZIONI INGLESI



Il candidato unionista Walter Long è stato sorpreso dal fotografo nell'atto in cui, il giorno delle elezioni, stava facendo propaganda presso i venditori di patate sul mercato del Covent Garden. Walter Long è colui che spicca al centro della fotografia, sorridente, in atto di conversare piacevolmente con il mercante; il signore che l'accompagna è F. D. Smith, uno dei più autorevoli membri del Comitato elettorale.

Giornali e riviste

Sulla tragedia intima del positivista Littrè si sono suscitate polemiche vivissime a proposito del suo battesimo *in extremis*. Ora, a proposito della morte dell'abate Huvelin, che fu amicissimo del Littrè, monsignor Baudrillart, rettore dell'Università cattolica di Lilla, pubblica nell'ultimo quaderno della *Revue Pratique d'Apologétique* queste informazioni importanti: « Amico della famiglia Littrè e dell'abate Huvelin io venni sempre informato di ciò che avveniva e di ciò che era avvenuto; ed ebbi parimenti comunicazione dei principali documenti scritti relativi alla conversione del Littrè. Tali documenti sono quattro: un giornale intimo della signora Littrè; una nota dell'abate Huvelin consegnata alla signorina Littrè; una relazione completa stesa di pugno dell'abate Huvelin. I primi tre documenti sono nelle mani della signorina Littrè ed hanno un carattere così intimo che questa non ha mai creduto doverli rendere di pubblica ragione e farne preda delle discussioni della stampa; io li ho letti, e tutti e tutte, hanno agito colla più ammirabile delicatezza di coscienza. Il quarto documento, rimasto fra le carte dell'abate Huvelin, si trova ora fra le mani del suo esecutore testamentario signor di Richemont. Da tali documenti, così come dalle narrazioni fattemi sull'atto e che in seguito mi vennero ripetutamente confermate, risulta: 1.o che il signor Littrè si era sommamente accostato al cristianesimo ed ha propriamente detto le parole e compiuto gli atti di pentimento e di umiltà replicatamente riferite; 2.o che (cito testualmente l'Huvelin) la morte l'incolse durante questo movimento incompleto ancora per riguardo allo spirito, ma completo, per riguardo al cuore ed alla volontà; 3.o che la signora Littrè, conoscendo queste disposizioni e vedendo approssimarsi la fine, battezzò il marito circa venti minuti prima che egli morisse; gli dichiarò ciò che ella faceva; il signor Littrè aveva ancora la conoscenza, ma non parlava più. L'abate Huvelin non si trovava presente quando il Littrè morì e non conobbe il fatto del battesimo dato in tal guisa che pel racconto fattogli dalla signora e dalla signorina Littrè. Tale la verità rigorosa ».

***

E' giunta l'epoca dei balocchi... purtroppo! dicono i papà e le mamme. Ma consoliamoci: questa bella abitudine non è moderna, e i mercanti di giocattoli hanno sempre fatto fortuna. Solo che una volta i bimbi si accontentavano di trottole e di bambole: oggi vogliono gli aeroplani. Gli antichi fabbricavano piccoli balocchi di legno e di terra cotta, come si rileva da alcuni aneddoti riferiti dagli storici. Un giorno Lisimaco, volendo spaventare un amico, gli gettò sul mantello uno scorpione di legno dipinto. Callistrato una formica in un pezzetto d'avorio. Tra i Greci i fanciulli si divertivano a cavalcare sulle canne. Ippodameia, di cui parla Pausania, aveva un balocco consistente in un letticciuolo da bambola. Una bellissima bambola fu trovata nel sarcofago dell'imperatrice Maria, figlia di Stilicone e moglie di Onorio. Quel mulinello di legno col quale i ragazzi producono uno stridulo rumore il giovedì ed il venerdì santo e che nel dialetto napoletano è chiamato *trocola*, fu inventato, a quanto si dice, da quell'Archita a cui dobbiamo la invenzione della vite e della puleggia. Le carrozzelle erano molto comuni ed a buon mercato, come si rileva da un passaggio di Aristofane. Apollonio, discepolo di Callimaco, descrive il balocco che Venere promise all'Amore e che divertì l'infanzia di Giove: una sfera formata di cerchi d'oro che si piegano e girano intorno agli altri. Venendo a tempi più vicini — scrive la *Nouvelle Revue* — un monaco, il celebre Bacone, inventò uno dei più celebri balocchi: la lanterna magica. Facendo esperienze sulla natura delle ombre, studiando la loro estensione e la loro decrescenza, egli ideò questo strumento ottico, il quale, con lo smisurato ingrossamento delle immagini degli oggetti, fu causa che l'inventore fosse considerato come un mago. Queste voci arrivarono sino al Pontefice del tempo, Clemente IV, il quale ordinò a Bacone di venire a Roma per giustificarsi. Egli venne, infatti, e spiegò tanto bene l'innocente suo strumento, che il Papa lo raccomandò a tutto il clero.

***

Santa Lucia è passata: e chi non conosce i proverbi scritti intorno a questa Santa? Ce n'è per tutti i gusti: ciò che invece generalmente si ignora è che nell'evo medio gli stregoni festeggiavano, il 13 dicembre, il nome di Lucifero. Per loro Lucifero non era un cattivo demonio, ma un genio inspiratore che aiutava a squarciare il velo dell'avvenire, impenetrabile ai profani. Gli stregoni si attenevano all'etimologia, più o meno azzardata, della parola: *lucem ferens*, apportante la luce, da cui *Lucifero*. Per tutto il giorno di Santa Lucia — ricorda il *Gil Blas* — gli stregoni d'altri tempi, dopo aver fatto, in casa loro, l'oscurità completa, accendevano delle candele a profusione; poi passeggiavano a grandi passi, con la bacchetta divinatoria in mano, borbottando delle parole anche a loro incomprensibili, facendo ogni sorta di scongiuri. Quando una volta che uno di essi, chiamato Astaroth, il quale esercitava la sua professione a Tomblain, presso Nancy, si lasciò andare ad un tale parossismo di fervore per Lucifero, da non accorgersi a tutta prima che il suo vestito da stregone aveva preso fuoco ad una delle numerose fiamme che illuminavano l'antro. Le antiche cronache lorenesi dicono che questo stregone preferì lasciarsi interamente carbonizzare, piuttosto che uscire dal suo antro e di chiedere soccorso. Ma Astaroth era indubbiamente un saggio: egli non ignorava che il destino della maggior parte dei suoi simili era di morire sopra un rogo, e, supplizio per supplizio, preferì adottare quello che più piaceva a Lucifero, piuttosto che arrostire per ordine ed alla presenza di una folla ostile e senza pietà.

***

Sapete quante parole dicono i nostri uomini politici? Ahimè! C'è da impazzire. Riferiamoci ad una curiosa statistica fatta dal compianto comm. Marzorati, ex-stenografo alla Camera dei deputati, pubblicata nel *Foglio stenografico* di Torino. Essa va dal 1848 al 1880, e specifica anno per anno i giorni e la durata delle sedute, e il numero di parole pronunciate. L'anno di maggior valore fu il 1868, nel quale si ottennero 210 sedute, per la durata di ore 887,15, di cui ore 715 di discussione, durante le quali furono pronunciate 4,633,487 parole. La media annuale risulta di 150 sedute per la durata di ore 618,46 e parole 3,517,290. Al Senato frattanto si tennero 132 sedute, durate ore 149,45, nelle quali si pronunciarono 1.771,863 parole, con una media annuale di sedute 64, di ore 149,55 e di 888,833 parole pronunciate. Da questo si deduce che i giorni di seduta al Senato stanno a quelli della Camera come 1:2,85; le ore di seduta come 1:4,13; le parole pronunciate come 1:5,85. La durata media delle sedute al Senato risulta di ore 2,30; alla Camera di ore 4,8 la media delle parole pronunciate in ogni seduta al Senato è di 9,928; alla Camera di 23,344; e infine la media di parole pronunciate per ogni minuto al Senato è di 60 e alla Camera di 94. Tra gli oratori più lenti di quell'epoca troviamo Cairoli, con un minimo di 77 parole al minuto e un massimo di 80; tra i più rapidi il Grimaldi da 180 a 175, e Bianchieri da 131 a 179. Tra gli altri: Visconti-Venosta da 96 a 96; Zanardelli da 82 a 116; Crispi da 83 a 107; Depretis da 67 a 140; Sonnino da 94 a 123; Minghetti da 96 a 122; Marcora da 80 a 123; Luzzatti da 113 a 192; Di Rudinì da 79 a 106; Cavallotti da 86 a 152; Brin da 73 a 117; Spaventa da 65 a 124. C'è da spaventarsi, davvero!

***

A Parigi s'è formata in questi ultimi tempi una Società, la quale prende il nome di « Amici dell'Elefante ». Ieri questi amici si sono riuniti a banchetto, dove hanno celebrato i meriti della simpatica bestia, ed hanno cercato i mezzi di proteggerla contro la caccia crudele che le fanno gli avidi mercanti dell'avorio. L'elefante è una bestia che si deve addomesticare, perchè può essere molto utile, e rendere segnalati servizi, come già accadde poco tempo fa nell'India, nei dintorni di Allahabad. Racconta infatti l'*Eclair* che duemila viaggiatori circa si erano avventurati nel Gange sulla punta d'una penisola che, improvvisamente, per cause non bene conosciute, invasa dall'acqua divenne completamente isola. La metà dei naufraghi si salvano a nuoto, ma coloro che rimangono isolati dalla terra corrono i più gravi pericoli di affogare, quando si vedono giungere le Autorità della città vicina, seguiti da un elefante, ben conosciuto in quel paese sotto il nome di *Bund Gahadar*, e che si assicura essere molto capace di procedere a numerosi salvataggi. Infatti, sotto l'ordine del suo guardiano, il pachiderma s'avanza nell'acqua, che non lascia presto più emergere che la sua estremità dorsale e la sua testa. Egli lavora con la sua tromba con un'arte meravigliosa, prende ad uno ad uno i viaggiatori sull'isolotto, che a poco a poco si ricopre d'acqua limacciosa, li porta e li depone sani e salvi sulla riva. Così furono salvate centinaia di persone.

Torino, 1910 — Tip. PRASSATI e C.

Una tragedia della gelosia tra operai milanesi

Milano, 16, mattina.

I giornali recano stamane ampli particolari di una tragedia domestica svoltasi questa notte tra operai in via Canonica.

Da un anno fra i coniugi Lucia Benedetta Gallimberti, d'anni 30, e Alessio Meriotti fu Mario, d'anni 43, operai, abitanti a Vigentino, assieme a tre loro bambini, frequentissimi erano i litigi, determinati dalla gelosia.

Il Meriotti, pur non avendo nessuna prova dell'infedeltà della moglie, sospettava che essa avesse una relazione amorosa con un altro operaio, certo Emilio Villa, d'anni 27. In questi ultimi tempi i sospetti crebbero e le scenate di gelosia si inasprirono. Più volte il Meriotti percosse la moglie, minacciandola di morte lei ed il suo amante qualora gli fosse avvenuto di incontrarli insieme.

Quindici giorni or sono, dopo una scenata violentissima, la Gallimberti, abbandonato il tetto maritale, si rifugiava presso la propria madre, che convive con certo Giuseppe Vanzulli fu Ignazio, d'anni 56, il via Luigi Canonica, 113.

Ieri sera un amico informò il Meriotti che il Villa si era recato in via Canonica, 113, invitato a cena dalla Gallimberti.

Nell'apprendere questa notizia il Meriotti, che da quindici giorni pranzava assieme ai bambini in un'osteria di Vigentino, salì nella propria stanza, mise a letto i bambini, e armatosi di una rivoltella ridiscese nell'osteria, dove bevette un bicchiere di vino, ed uscì, avviandosi verso la fermata della tranvia.

Il muratore Serpieri, che stava in quel momento rincasando, vedendo il Meriotti eccitatissimo, gli si avvicinò, chiedendogli che avesse.

— Non mi chiedere nulla — rispose il Meriotti — stasera non so se ritornerò a casa. Qualcuno andrà al Cimitero ed io finirò al Cellulare!

In seguito il Meriotti narrò al Serpieri la dolorosa istoria della fuga di sua moglie, poi, accennando al bracco, disse che lo riteneva ritraditore, perchè, secondo lui, il Villa aveva voluto festeggiare la fuga della Gallimberti.

Il Serpieri cercò di ricondurre il Meriotti alla calma. Ma il Meriotti rifiutò tutti i consigli pacifici, e per liberarsi dalle insistenti pressioni dell'amico, con un violento spintone mandò il Serpieri a gambe all'aria, e si diresse a passi rapidi verso la casa N. 113 di via Canonica, dove giunse verso le 23. Nel cortile il Meriotti incontrò il Vanzulli, al quale chiese notizie della Gallimberti.

— Sua moglie è uscita per prendere un po' d'aria — rispose il Vanzulli — ritornerà fra poco.

Difatti, alle ore 23 la Gallimberti si era recata insieme al Villa in un vicino cinematografo.

Il Meriotti attese nel cortile, passeggiando nervosamente avanti e indietro, il ritorno della moglie. Alle 23,35 entrarono nel cortile il Villa e la Gallimberti a braccetto.

Il Meriotti con un balzo saltò addosso al Villa impegnando con lui una violentissima colluttazione.

Il Villa, che è un giovane robustissimo, ebbe ben presto il sopravvento sul suo avversario.

Il Meriotti estrasse la rivoltella e la spianò contro il Villa, il quale, vedendo la mala parata, si diede alla fuga per via Saronno per buon tratto di via.

Il Meriotti, vedendo l'impossibilità di raggiungere il suo avversario, ritornò in via Canonica e salì al primo piano, dove nel frattempo si era rifugiata, in preda al terrore, la Gallimberti.

La porta dell'abitazione era aperta. Il Meriotti, entrato nella cameretta, stese la rivoltella contro la Gallimberti, che si era rifugiata fra il letto e la finestra e copertasi la faccia con le mani invocava pietà.

Il Meriotti sparò due colpi, uno andò a vuoto, mentre il secondo proiettile feriva la Gallimberti alla spalla.

La donna cadde svenuta. Il Meriotti le fu sopra e cominciò a percuoterla col calcio della rivoltella alla testa. Ma subito veniva afferrato alle spalle e disarmato dal Vanzulli, riavutosi dalla sorpresa della tragica scena.

Mentre alcuni inquilini avvertivano l'Assistenza pubblica, il Meriotti, approfittando della confusione, discese inosservato nel cortile, dove si soffermò per conoscere l'entità della ferita riportata dalla moglie.

I militi dell'Assistenza pubblica, accorsi con una lettiga, vi caricarono sopra la Gallimberti e si diressero all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, seguiti da un codazzo di curiosi e dal feritore.

All'Istituto medico il Meriotti entrò assieme ai militi per assistere alle medicazioni che dovevano essere prestate a sua moglie. Riconosciuto da alcuni presenti, venne indicato ad un agente che provvide all'arresto del Meriotti e ricevette dalle mani del Vanzulli la rivoltella poco prima strappata al feritore. Dopo le cure d'urgenza, la Gallimberti venne accompagnata all'Ospedale Maggiore. Il suo stato non è grave.

Il Meriotti, che è un ex-operaio meccanico ed aveva aperto da qualche anno per proprio conto una modesta officina per la riparazione e costruzione di biciclette a Vigentino, confessò di aver premeditato la vendetta contro la moglie che lo aveva tradito ed abbandonato con tre figliuoli.

Disse che due anni or sono la Gallimberti si era innamorata pazzamente del Villa che è un lavandaio dimorante a Vigentino. Da quell'epoca la pace famigliare scomparve: i litigi furono frequenti e la casa venne trascurata. Tuttavia il Meriotti dichiarò, nel suo interrogatorio, che perdonava alla moglie tutto il male che gli aveva fatto; non altrettanto mite si mostrò verso il Villa pel quale ebbe parole accese di risentimento.

Il Meriotti venne tradotto al Cellulare.

Quattro giorni or sono il Meriotti ebbe la sua officina visitata dai ladri. A Vigentino il Meriotti è benvoluto e gode fama di operaio onesto e laborioso.

Un duello rusticano e una interrogazione dell'on. Podrecca

Roma, 16, notte.

L'on. Podrecca ha presentato oggi la seguente interrogazione alla Camera: « Il sottoscritto interroga il ministro dell'Interno ed il ministro di Grazia e Giustizia per conoscere i motivi che indussero l'autorità giudiziaria a trarre e mantenere in arresto certo Fiore Giulio, reo di avere ferito il suo avversario in regolare duello alla presenza dei padrini, con tutte le formalità di prammatica, unica differenza la forma dell'arma usata: il trincetto. »

Questa interrogazione prende origine da un fatto di cronaca avvenuto stanotte a Roma. Stanotte, venne trasportato all'ospedale della Consolazione, ferito con una rivoltellata al torace, certo Emilio Cenni: egli affermò di essere stato ferito al Lungo Tevere San Gallo, da uno sconosciuto, senza alcuna ragione, ed il commissario di P. S. dovette faticare per accertare che il Cenni, il quale a sua volta aveva ferito di coltello il suo avversario, si era sfidato con quest'ultimo, per gelosia di donne, in un duello rusticano al lungo Tevere San Gallo.

Contemporaneamente, ad un altro ospedale, si presentò certo Lolli, ferito di coltello al braccio e si potè accertare che il duello rusticano era avvenuto tra il Lolli ed un altro pregiudicato, certo Fiore. Il Cenni era uno dei padrini e pare che sia rimasto ferito nello scontro. Il duello avvenne a notte alta, sul lungo Tevere San Gallo.

I due avversari erano accompagnati dai rispettivi padrini, tutti appartenenti alla mala vita. I padrini degli avversari volevano il duello all'ultimo sangue. Il Lolli ed uno dei padrini avevano messo due rasoi; ma gli altri padrini vollero che il Cenni si battesse armato di rivoltella ed il Fiore di trincetto. I quattro padrini ebbero l'incarico di allontanarsi dai duellanti e dare il segnale per avvertirli se qualche passante o qualche guardia si fosse veduto.

« In guardia, e sotto! » gridò uno dei padrini, e il Lolli ed il Fiore si azzuffarono. La lotta durò pochi secondi. Una orribile bestemmia, pronunciata dal Lolli, fece comprendere ai padrini che era stato ferito. Si accorse subito presso i duellanti, mentre il Fiore si mostrava orgoglioso di avere ferito il suo avversario. Tutti si fecero un dovere di accompagnare il ferito a deporlo nella vettura, che poi lo trasportò all'ospedale.

Il Fiore fu poscia arrestato. Di qui la strana interrogazione dell'on. Podrecca.

Falsari arrestati presso Varese

Varese, 16, notte.

Stamane la nostra Questura veniva informata che in una osteria sita nella località denominata Nifontana, a circa due chilometri dalla città, vi doveva essere una fabbrica di monete d'argento false.

Il vice-commissario di pubblica sicurezza, avvocato Sacco, con parecchie guardie in borghese, piombò improvvisamente nell'osteria, esercita da certa Caccianiga Adelaide, facendovi una minuziosa perquisizione. Mentre gli agenti rovistavano in ogni angolo della casa, il marito della Caccianiga, tal Braganza Gerolamo, si dava alla fuga, e finora non si sa dove si sia nascosto; ma due suoi figli, certi Braganza Marianna, d'anni 23, e Braganza Giusto, d'anni 25, furono sorpresi dagli agenti mentre tentavano di nascondere in un campo un crogiuolo adatto per la fusione delle monete d'argento, e due conii d'argento, usati per la coniazione delle monete, e molte monete da due lire d'argento false. La Marianna ed il fratello furono subito arrestati e tradotti al Cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I due arrestati sono di Vercelli, e solo da poco tempo erano colla famiglia a Varese. Dalle pronte indagini esperite dalla Questura, è risultato che il Braganza padre non è alle prime armi, ma ha già scontato 8 anni di reclusione per spaccio di monete false. L'Autorità continua nelle indagini per stabilire se i due arrestati abbiano qualche relazione coi falsari scoperti a Milano ed a Vercelli. I due arrestati si mantengono negativi.

Ardita escursione di skiatori alpini
Un omaggio all'abate Chanoux

Piccolo S. Bernardo, 16, sera.

Venti ufficiali e cinquanta alpini skiatori, guidati dal capitano Mautino e dal norvegese Smith, con gli skiatori Maggi, Guadagnini e Malvano, eseguirono oggi un'escursione in skis La Thuile e al Piccolo San Bernardo. La neve era alta quattro metri. Scatenatasi una furiosa tormenta, la carovana ebbe gentilissima ospitalità all'Ospizio: gli ufficiali, ricordando ai soldati le virtuose idealità dell'abate Chanoux, deposero sulla lapide in sua memoria mazzi di fiori *edelweiss*.

Terremoto a 8 mila chilometri
registrato a Moncalieri

Moncalieri, 16, notte.

Oggi, alle ore 16,3, si è avuta una notevole registrazione di terremoto lontano. La massima ampiezza è di mm. 40, e la distanza epicentrale non pare, da un esame superficiale, molto lontana dagli 8 mila chilometri. Alle ore 17,30 gli apparecchi erano ancora in movimento.

Cronaca Cittadina

Depanis presidente della Commissione d'indagini dà le dimissioni da consigliere comunale

(Seduta del 16 Dicembre 1910)

Quando alle 15 e un quarto entriamo nell'aula, questa è ancora completamente deserta: non un consigliere, non un assessore, non un funzionario. La tribuna del pubblico invece è affollatissima. I consiglieri, che entrano a uno a due alla volta nel Palazzo comunale, si radunano nella sala della *buvette*, dove le conversazioni sono animatissime.

Verso le 15,30 il SINDACO prende posto sul suo seggio: parecchi consiglieri lo seguono nell'aula: alle 15,35 ne contiamo già una ventina. Alle 15,40 il sindaco dichiara aperta la seduta, scusa l'assenza dei consiglieri CERIANA e FOA' e dà la parola a LAVA, per interrogazioni e raccomandazioni; ma l'oratore riesce a stento a farsi capire, perchè è aumentato ancora il numero dei consiglieri e di parecchi toni alzato il diapason delle conversazioni che si fanno qua e là nei varii gruppi.

LAVA fa raccomandazioni perchè l'Ufficio di notorietà non faccia pressioni agli operai sinistrati perchè accettino transazioni colle Società d'assicurazione per gli infortuni. Dice poi che fin dal maggio l'Amministrazione promise un riordinamento generale del servizio medico di beneficenza. Nulla si fece ancora e continua una grave sperequazione tra i distretti sanitari. Sollecita perciò le promesse riforme, per una misura di giustizia ed anche nell'interesse del servizio sanitario per i poveri. Ricorda anche le promesse fatte dal sindaco sulla questione ospitaliera, quando fu assunto alla sua carica.

Passando ad una terza interrogazione, chiede spiegazioni sul rifiuto ad una Società di piscicoltura per la costruzione d'un *acquarium*.

GHERARDINI ripete le raccomandazioni già altra volta fatte per una revisione del regolamento edilizio, e perchè si prolunghino finalmente le linee tranviarie municipali a tutti i gruppi delle case popolari.

Il SINDACO risponde a Lava che l'Ufficio economato e quello dei lavori pubblici hanno studiato la questione dell'*acquarium* ed hanno dovuto constatare che la somma necessaria sarebbe stata assai elevata, e che meglio sarebbe stato rinviare ogni altro studio e ogni altro lavoro a dopo l'Esposizione. Avverte poi che la questione ospitaliera sarà portata fra pochi giorni al Consiglio, il quale saprà anche le ragioni dell'innegabile ritardo.

L'assessore ALBERTINI crede che il consigliere Lava sia stato meno esattamente informato sui casi cui accennò, e che riguarderebbero l'ufficio degli atti di notorietà. Il quale non si intromise mai nelle pratiche degli operai assicurati, e tanto meno si intromise o si intromette nelle transazioni.

L'assessore BOZZOLO, a sua volta, risponde a Lava, che il progetto per una migliore distribuzione del servizio sanitario pei poveri, è ormai pronto, e sta per essere distribuito ai consiglieri.

Esaurite così le raccomandazioni e le interrogazioni, si dà lettura del verbale della lunghissima ultima seduta del Consiglio.

La lettura invece dura pochissimi minuti.

La commemorazione di Vittorio Avondo

Il SINDACO commemora quindi Vittorio Avondo, ricordando specialmente gli otto anni, durante i quali coprì la carica di consigliere comunale, e le sue benemerenze verso il Museo Civico. (*Approvazioni*).

Legge poi due telegrammi di condoglianze, di cui uno dal Municipio di Aosta, l'altro di un gruppo di eminenti artisti, oggi raccolti a Roma.

ROSSI ANGELO si associa con tutto il cuore alle parole del Sindaco, e come ex-collega, e sopratutto come antico e intimissimo amico di Vittorio Avondo.

Ricorda pure il generoso, nobilissimo atto di un altro modesto cittadino, nato dal popolo nostro, Giorgio Lafleur, che lasciò tutta la sua sostanza alle Opere Pie della città nostra. (*Vive approvazioni*).

MIGLIORETTI e LACLAIRE, a nome della Congregazione di Carità, e di altri Istituti beneficati dal Lafleur, si associano alle parole nobilissime del senatore Angelo Rossi.

Il SINDACO, a nome dell'Amministrazione, si associa a tutto il bene che oggi si è detto di Giorgio Lafleur, alla famiglia del quale manderà i ringraziamenti della rappresentanza cittadina.

Ricorda pure il generoso atto compiuto di questi giorni dal senatore Antonio Carle.

CHIAPPORI non può che associarsi a questo doveroso ringraziamento verso il senatore Carle.

Via dei Fiori si chiamerà via Belfiore

Il SINDACO, al consigliere Cagno, dice che la sua proposta di cambiare il nome di via dei Fiori in via Belfiore, era già stata tacitamente accettata nelle deliberazioni del 27 luglio scorso. Quindi, la via dei Fiori si chiamerà via Belfiore, in memoria degli eroici martiri mantovani.

Il SINDACO legge ancora la lettera di un alto funzionario delle Ferrovie, sullo stato dei lavori sulla Cuneo-Nizza.

Avverte infine che si è occupato anche della questione del minacciato trasloco degli Uffici ferroviari del Controllo.

Le dimissioni del consigliere Depanis

« Ed ora vengo — a questo punto dice il Sindaco — ad una questione molto più grave.... »

SCIORATI — Il colpo di Stato!

SINDACO — Il consigliere Depanis mi ha inviato la lettera seguente:

« 2 dicembre 1910.

« Onorevole Signor Sindaco,

« Presento alla S. V. le mie dimissioni da Consigliere comunale.

« Nel darne comunicazione al Consiglio, sarò grato alla S. V. se vorrà rendersi interprete del mio profondo rincrescimento di staccarmi da colleghi carissimi, coi quali, al disopra di ogni divergenza di idee e di opinioni, ebbi la fortuna di conservar sempre rapporti di affettuosa amicizia.

« Accolga la S. V. gli atti del mio distinto ossequio.

« Dev.mo *Giuseppe Depanis* ».

Ed il SINDACO, letta la brevissima lettera, aggiunge: « Dopo aver ricevuto questa lettera, ho pregato il consigliere Depanis di voler ritirare le sue dimissioni. Ma egli non ha creduto di dover aderire al mio desiderio...

« Ed ora devo riparare ad una dimenticanza in cui sono incorso nell'ultima seduta: a quella dimenticanza riparo adesso, mandando ai membri della Commissione di indagini, che non facevano parte del Consiglio, il ringraziamento più vivo e l'elogio più profondo per l'opera loro d'alto civismo e di nobile abnegazione.

E vengo alla lettera del Depanis. Io credo che qui vi sia un grande equivoco. Perchè mai nella discussione avvenuta nelle sedute scorse intorno alla relazione della Commissione d'indagine sui servizi municipalizzati, sia da parte del Consiglio, sia dell'Amministrazione, si è pronunziato alcun che di lesivo per la Commissione, e per il suo presidente.

« Dopo le mie promesse dell'ultima seduta, di prendere in considerazione — senza naturalmente assicurarne la esecuzione — le proposte della Commissione, a me pareva che questa ultima dovesse essere soddisfatta. Io credo che il consigliere Depanis sia caduto in un equivoco e confido perciò che egli vorrà ritirare — come lo invito a fare — le sue dimissioni. Ritengo così di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio. »

Le parole dell'on. Palberti

PALBERTI — Il Sindaco ha detto quale è il pensiero della Giunta. Io credo che il Depanis abbia detto il vero nella sua lettera, quando affermò che mai furono alterati i sentimenti di cordialità tra lui ed il Consiglio. Nessuno ebbe mai in pensiero, nelle passate discussioni, di mancare, anche un istante solo, al dovere di riconoscenza e di ammirazione per la Commissione e per l'opera d'ogni singolo membro di questa.

« Imprecisione di parole e poca opportunità di intervento possono avere fatto supporre per interpretazione eccessiva, al consigliere Depanis, che occorresse con gesto risoluto coprire, non i membri della Commissione di indagini che appartengono al Consiglio ed erano presenti, ma i membri non appartenenti al Consiglio, che sia pure per equivoco potevano supporsi lesi da quanto era accaduto. Ogni equivoco è oggi spiegato e speriamo dissipato.

« Si augura quindi che il consigliere Depanis voglia ritirare le sue dimissioni ».

DANEO — L'amico Depanis sapeva e deve sapere tutta la grande riconoscenza che noi abbiamo a lui ed ai suoi colleghi della Commissione. Non volle anzi che la sua persona fosse segnalata in modo speciale nel mio ordine del giorno. Tutte le dichiarazioni che si fecero, erano plauso e ringraziamento all'opera sua e della Commissione.

« Forse il ringraziamento doveva fin d'allora estendersi più esplicitamente a tutti i commissari; ma esso era in tutte le nostre parole, e il consigliere Depanis non può non tornare fra noi, dove troverà inalterata l'ammirazione che sempre abbiamo avuto per il suo alto intelletto e per l'opera sua ».

CHIAPPORI ricorda che il suo emendamento raccolse molti voti, non soltanto fra la minoranza, ma anche negli altri banchi.

DANEO — Erano astensioni....

Un oratore dei socialisti

CHIAPPORI — Faceva lo stesso! Il mio emendamento aveva questo preciso significato, di stabilire bene e chiaro la deferenza verso la Commissione e l'impegno che la Giunta aveva di rispettarne scrupolosamente le conclusioni.

« Il nostro emendamento respinto dalla Giunta, veniva ad avere quel significato che strapparono quelle tali parole di Depanis, che noi tutti ricordiamo.

DANEO — Parole sfuggite al Depanis!

CHIAPPORI — Ricorda poi che le osservazioni fatte dall'assessore Tacconis, attaccarono direttamente e personalmente un membro della Commissione, che non era qui a difendersi.

Nel respingere le dimissioni del consigliere Depanis e nel fare omaggio alla sua rispettabilità, siamo qui dentro gli unici logici.

DANEO — Rileggete quanto diceste in quelle discussioni e poi vedrete se effettivamente siete logici.

LAVA — E voi della maggioranza invece siete dei coccodrilli: mangiate gli uomini e poi li piangete!

SINCERO crede necessario unirsi ai voti espressi dal senatore Palberti soltanto per poter dire che bene il Sindaco e splendidamente il Palberti indicarono quelle che ciascuno deve ritenere siano le ragioni essenziali per cui il consigliere Depanis si è indotto a presentare le sue dimissioni subito dopo la seduta del 2 dicembre.

« Qualunque contorno riferentesi ad ordini del giorno, più o meno felici, e ad emendamenti più o meno accettati, sminuisce, anzichè ampliare, quello che certamente si deve ritenere sia stato il pensiero che ha mosso il consigliere Depanis ».

Il SINDACO vorrebbe mettere in votazione la proposta di respingere le dimissioni del consigliere Depanis, ma SCIORATI vuole si sappia che vota la proposta, ma non vorrebbe si disconoscessero le ragioni vere delle dimissioni. « Il mio voto suona sinceramente come il desiderio che le dimissioni siano ritirate, ma non suona certo approvazione alla Giunta ».

Le dimissioni respinte all'unanimità

SINDACO — E allora, chi approva la proposta nostra alzi la mano.

Tutti i consiglieri su tutti i settori alzano la mano, e così con imponente dimostrazione le dimissioni vengono respinte.

Per l'illuminazione elettrica

E così si passa alla discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Sull'aumento del numero delle lampade elettriche CHIAPPORI, vorrebbe sapere perchè a questo aumento non potrebbe almeno in parte provvedere l'impianto elettrico municipale.

LEVI e MOLINARI, vorrebbero che l'illuminazione elettrica venisse estesa anche ad altre vie e piazze, oltre a quelle contemplate nella proposta della Giunta.

MOLINARI accenna specialmente al... buio che regna sovrano sotto i portici di Po, sopratutto alla domenica quando i negozi sono chiusi.

Altre raccomandazioni fanno: AVEZZANO; GHERARDINI, il quale crede che per stellare un po' via Roma basterebbe illuminare bene a luce elettrica via Lagrange e via Venti Settembre; ANGELO ROSSI, il quale, specialmente rileva che le lampade elettriche non danno più quella luce che davano altra volta; COMPANS; MAROCCO; GRIBAUDI che raccomanda una migliore illuminazione dei portici di corso Vittorio Emanuele, che sono specialmente in certi giorni piovosi, frequentatissimi.

L'assessore GIOVARA' risponde che l'amministrazione terrà buon conto di tutte le raccomandazioni fatte. Sono in corso studi e trattative, i risultati dei quali saranno subito portati al Consiglio, il quale oggi non deve deliberare che sulla proposta concreta della Giunta. A Chiappori risponde poi che non può rispondergli se non in seduta segreta.

E finalmente la proposta della Giunta è approvata.

Sulle aggiunte che la Giunta propone al regolamento sulle vetture pubbliche, AVEZZANO dichiara di non approvare l'obbligo che si fa a tutte le vetture di 1.a e 2.a categoria dei cerchioni di gomma, che sono assai costosi; BARBERIS aderisce a questa dichiarazione; e TACCONIS acconsente ad esonerare da tale obbligo le vetture pubbliche di 2.a categoria.

Senza discussione si approvano tutte le altre proposte della Giunta — che, del resto riguardano l'ordinaria amministrazione del Comune — fino a quella che riguarda il trattamento di riposo per il Corpo degli spazzini municipali, sulla quale parlano VICARI, BONA, LEVI, CAGNO, REY, NOFRI e CORSI, che quasi tutti invitano la Giunta a nuovi studi ed a nuove trattative, rinviando di qualche giorno ogni deliberazione definitiva.

NOFRI fa una lunga disamina delle proposte della Giunta, cercando dimostrare che esse sono insufficienti, e che sarebbe meglio inscrivere senz'altro gli spazzini alla Cassa Nazionale di Previdenza.

L'assessore TACCONIS osserva che la pratica della pensione per gli spazzini si trascina dal principio del 1903. Ad ogni modo, la Giunta è a disposizione del Consiglio. Fa notare i miglioramenti che effettivamente avranno gli spazzini in confronto del trattamento attuale, tanto che essi dichiarano di essere soddisfattissimi delle proposte odierne della Giunta.

PALBERTI vorrebbe che, migliorando oggi il Consiglio le condizioni finanziarie degli spazzini, l'assessore di polizia desse anche assicurazioni che il servizio da essi fatto sarà in avvenire un po' migliore.

TACCONIS, osserva che, se vi ha qualche spazzino, che fa meno bene il suo servizio, non si può negare che il corpo nel suo insieme, faccia tutto il suo dovere. Accenna poi alle difficoltà che incontrò fino ad ora l'Amministrazione nel reclutamento degli spazzini.

LEVI insiste sulla proposta di una breve sospensiva, che, messa ai voti, è respinta.

Il SINDACO mette quindi ai voti la proposta della Giunta, con un'aggiunta di Nofri, secondo cui, gli spazzini... dell'avvenire, quelli cioè che saranno nell'avvenire accettati in servizio, potranno optare per la Cassa Nazionale di Previdenza.

La proposta è approvata a grande maggioranza.

AVEZZANO svolge quindi una sua interpellanza al Sindaco, per conoscere quale soluzione intenda adottare per la richiesta costruzione di una strada di comunicazione fra il territorio della frazione Cavoretto col Comune di Revigliasco.

Vorrebbe che si desse dalla Giunta un affidamento al Consorzio che si è già costituito per risolvere la questione di questa strada che si trascina da circa venti anni.

CAGNO si associa alle considerazioni di Avezzano.

PALBERTI, della Commissione del bilancio avverte Avezzano che la sua proposta non potrà certo avere un affidamento concreto in uno stanziamento del bilancio del 1911 già in condizioni molto... poco liete.

Il SINDACO fa notare che la risposta ad Avezzano l'ha già data il consigliere Palberti: per conto suo ricorda quanti sacrifici ha già fatto il bilancio comunale di Torino per la collina. Tutti i consiglieri debbono per quest'anno rinunciare i loro desiderii, perchè il bilancio del 1911 non può sopportare che le spese di assoluta necessità.

Prende impegno di ristudiare la questione in occasione del bilancio 1912.

AVEZZANO è costretto a... prendere atto di questa promessa.

CATTANEO, assessore per le finanze, presenta il bilancio preventivo del 1911, che sarà fra breve distribuito ai consiglieri.

Per un Istituto forestale in Torino

LEVI svolge quindi questa sua interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il signor sindaco per sapere se non creda opportuno iniziare fin d'ora delle serie trattative col Governo, offrendo, ove d'uopo, i locali adatti, perchè abbia sede nella nostra Torino l'« Istituto superiore forestale nazionale », la cui creazione fu annunciata nel progetto di legge testè presentato alla Camera, e che s'intitola « Provvedimenti per l'istruzione forestale ».

Tutta la questione che interessa il problema degli studi tecnici nella nostra città merita la maggiore attenzione e le maggiori cure dell'Amministrazione municipale, e l'oratore ha voluto, colla sua interpellanza, metterlo sul tappeto per provocare dall'Amministrazione nuove esplicite dichiarazioni in ordine al programma che intende seguire.

La legge 8 luglio 1906, che, creando il Politecnico, fuse la Scuola di applicazione del Valentino col R. Museo Industriale, costringendo gli studenti a continue corse dall'uno all'altro istituto, con danno per gli studi cagionato da questo andirivieni, che distoglie e distrae le menti dei giovani; la insufficienza dei locali del Museo Industriale, che ha laboratori in locali inadatti; la stessa insufficienza dei locali dell'Istituto tecnico e del Museo Civico per l'Arte antica e moderna, e la necessità infine di provvedere fin d'ora all'allargamento dell'Istituto professionale, che si imporrà a breve scadenza, obbliga l'Amministrazione a pensare seriamente al modo di provvedere alle esigenze degli insegnamenti tecnici nella nostra città.

Già si sono accantonati due milioni per provvedere al riordinamento dei locali dell'Istituto tecnico; egregi consiglieri hanno affacciata l'ipotesi che con quattro milioni si riescirebbe ad un riordinamento definitivo, e la stessa Scuola degli ingegneri di Torino ha fatto in proposito degli studi molto importanti e molto degni.

« In questo stato di cose, io ho creduto che potesse tornare utile una iniziativa dell'Amministrazione per ottenere che il Governo includa nel progetto di legge la proposta di stabilire in Torino l'Istituto superiore nazionale forestale, a cui, nei futuri locali, potrebbe darsi opportuna sede.

« Torino, per la sua posizione geografica, per la ricchezza delle sue biblioteche, appare la città più d'ogni altra adatta per l'istituenda Università forestale. Tanto più che si potrebbe sperare all'uopo in un concorso della Provincia, che fino dal 1907 ha votata una spesa per un sussidio ad una Scuola agraria, molto affine a quella forestale, che il nuovo progetto vorrebbe creare ».

GRIBAUDI si associa alle considerazioni di Levi, perchè crede che Torino debba fare tutti gli sforzi possibili per completare il sistema dei suoi insegnamenti tecnici. Egli spera perciò che il voto del consigliere Levi sarà accettato dalla Giunta.

Il SINDACO risponde che egli e l'Amministrazione da lui presieduta accolgono con vero entusiasmo il voto del Levi, pur non facendosi soverchie illusioni che sia scelta proprio la capitale piemontese per la nuova scuola, tanto più che il Piemonte non è più la regione più boscosa d'Italia. Ad ogni modo Torino farà valere ben altre ragioni.

Per parte sua farà quanto gli sarà possibile per ottenere che la città nostra sia scelta per il grande Istituto forestale nazionale.

LEVI non avrebbe voluto udire la reticenza che ha messo avanti il sindaco: per conto suo egli crede che in nessuna altra città d'Italia l'Istituto forestale potrebbe trovare miglior sede e miglior ambiente scientifico. Ringrazia Gribaudi, e... prende degli utili le dichiarazioni del sindaco.

GRIBAUDI aggiunge che Torino è centro importantissimo di industrie che nel legname trovano la loro materia prima: trova giusto poi che se Milano avrà il massimo Istituto serico, Torino abbia la più alta scuola forestale.

Il SINDACO ripete che farà quanto è possibile perchè si attui il lodevolissimo voto di Levi e Gribaudi.

E si è così esaurito tutto l'ordine del giorno della seduta pubblica. Sono oramai le 18.45. Prima che il Consiglio passi in seduta segreta, — per talune disposizioni riguardanti il personale — il SINDACO fa a tutti un caloroso ed applaudito augurio di buon Natale e buon Capodanno.

***

Sono intervenuti i signori consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bovi, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Cerri, Chiappori, Chironi, Cibrario, Compans, Corbelli, Corsi, Daneo, Fenoglio, Ferraris, Fino, Frola, Geisser, Gherardini, Giovara, Govone, Gribaudi, Ivrea, Lachiris, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Miglioretti, Molinari, Negri, Nofri, Pariani, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rinaldo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Timossi, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Ceriana, Foà e Gitti.

Una interrogazione di Nofri

L'on. Nofri ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interpella l'on. sig. Sindaco sui criteri coi quali il Consorzio-Società Cooperativa degli Esercenti fuori cinta per la riscossione del dazio forese valuta e distribuisce fra gli esercizi in genere e le Cooperative di consumo in ispecie sottoposte a quel dazio l'aumento dell'88 0/0 circa della somma annua *à forfait* che detto Consorzio dovrà d'ora innanzi versare al Municipio, in base al contratto quinquennale recentemente approvato dal Consiglio. »

Il Consiglio ha respinto ad unanimità le dimissioni del consigliere Depanis, e noi ci auguriamo che questi receda dalla sua decisione, perchè in verità nel Consiglio non vediamo abbondanza di elementi che come lui hanno serietà di propositi e danno alla cosa pubblica con passione e fermezza tutta l'opera loro. Ma dobbiamo altresì rilevare che il Consiglio non ha penetrato il profondo significato di quelle dimissioni: non si tratta infatti di dimissioni da una carica occasionale, ma dal mandato di consigliere: il caso non ha riscontri almeno da molto tempo a questa parte. Il consigliere Depanis con l'atto suo nobilissimo ha voluto significare la sua disapprovazione per la situazione attuale.

La Commissione d'indagine era stata istituita per inquisire sull'opera di un potere costituito: essa non poteva non prendere sul serio il proprio mandato, ma avrebbe dovuto dal canto suo prendere sul serio un tale mandato anche la Giunta municipale. Certo ci voleva grande abnegazione, ma appunto di abnegazioni è fatta la vita pubblica. Respingere le dimissioni di un consigliere come il Depanis è cosa presto fatta ed anche troppo naturale; penetrare nel significato di esse vorrebbe dire fare un esame di coscienza: ciò che nè il Consiglio nè tanto meno la Giunta si sentivano in questo momento di fare. Ma intanto quelle dimissioni servono di ammonimento a tutti, perchè esse hanno lumeggiato nella realtà positiva la presente situazione.

Come noi avevamo già più volte messo innanzi, il Consiglio si è trovato a compiere un gioco di equilibrio, nel quale se andava in alto la Commissione d'inchiesta, veniva a calare la Giunta, e viceversa. In questo gioco il Consiglio ha cercato di tenersi in bilico, in modo da non scontentare nè gli uni nè gli altri, ma siccome si trattava d'interessi gravissimi e di fatti precisi, nella cui trattazione non era possibile fare una tal parte senza grave compromissione degli interessi stessi, così ne è venuto che per salvare gli uomini si sono compromesse le cose.

La Giunta dal suo canto non ha compreso nella sua gravità la propria situazione: essa non ha avuto ubbie per la testa: ed è rimasta ferma come torre che non crolla.

Perfino un assessore, accusato di malafede, non si mosse. Un membro della Commissione, ritenendosi offeso, mandò a sfidare quell'assessore: noi siamo lieti che non se ne sia fatto nulla, perchè i duelli non risolvono nulla. Ma anche ciò serve a dimostrare il malessere e la illogicità che sono nella situazione, malessere e illogicità che non si sarebbero potuti togliere di mezzo se non scendendo alla radice delle cose. Ma le dimissioni della Giunta o almeno di qualche assessore erano un fatto contro natura, e così le cose sono rimaste com'erano prima.

Il pubblico avrebbe ragione di dire che si è fatta la burletta.

Ci duole solo che chi non è addentro alle cose possa pensare che la burletta non sia dalla parte della Giunta.

La ripresa degli studi all'Istituto Tecnico

Ieri mattina vennero riprese le lezioni nell'Istituto tecnico meno che per le otto classi sospese per la nota deliberazione del Consiglio dei professori. Un gruppo di studenti colpiti dal provvedimento disciplinare è rimasto per qualche tempo all'ingresso dell'Istituto, ma in atteggiamento assolutamente tranquillo e senza offrire motivo ad incidenti che potessero complicare la già troppo spinosa questione.

Una Commissione di studenti ricevuta dal prefetto

Una Commissione di studenti si è recata l'altro giorno dall'on. Casalini per pregarlo di appoggiare presso il Ministero la domanda di una pronta ispezione sulle cause dei torbidi di questi giorni. L'onorevole, dopo di averla gentilmente ricevuta, ha promesso di appoggiare le istanze degli studenti.

La Commissione si è recata in seguito dal prefetto, nobile Vittorelli, che l'accolse gentilmente, esortandola a proporre agli studenti la calma e la ripresa degli studi, promettendo di far conoscere al Ministero, al presidente della Giunta di vigilanza ed al preside dell'Istituto i desiderata degli studenti.

Una lettera del prof. Varetto

In risposta alla lettera del prof. Ferrari, il prof. Varetto ci invia la seguente:

La lettera che il signor prof. Ernesto Ferrari pubblica nel N. 346, del 14 dicembre 1910, su codesto giornale, ha bisogno di qualche aggiunta e di qualche rettifica.

Sta bene che il Varetto, come asserisce il prof. Ferrari, non sia stato titolare della cattedra di disegno in questo Istituto, ma (non unicamente) assistente alle cattedre di meccanica e tecnologia meccanica: il prof. Ferrari però ha dimenticato di aggiungere che io *fui incaricato del disegno geometrico applicato* dal 1.o novembre 1902 fino a tutto il passato anno scolastico *1909-1910*. E perciò non è vero che io sia stato *soltanto assistente e nulla più*.

Quanto alla supplenza, stante l'assenza di un professore in aspettativa, io la feci in altre due classi di disegno e non in quella in questione.

Non è vero che il prof. Ferrari abbia rinunciato a delle classi a cui aveva diritto, in modo che a me si sia potuto continuare l'incarico della 2.a classe industriale, che mi era stato affidato dal 1909 anche per speciale competenza. Il prof. Ferrari aveva 24 ore nell'Istituto, ma come assistente al Politecnico raggiungeva le ore 28, epperciò *a nulla ha mai rinunciato a favore mio*.

Intorno a favoritismi, cui si allude al principio della lettera, posso affermare che mai se ne fecero per me; al contrario in fui colpito in epoche diverse da ingiuste esclusioni, che avevano tutta l'apparenza di cose insignificanti, ma che mi cagionarono, pur troppo, l'esclusione da tutti i benefizi della legge 8 aprile 1906, N. 141. Per la qual cosa dovetti rivolgermi, con tutte le forme consentite dalla legge, alle competenti superiori Autorità perchè mi fossero computati gli anni di servizio per gl'incarichi regolarmente avuti dal 1902 al 1905, nonostante vi fossero opposizioni da parte dell'Autorità locale; la qual cosa mi ha privato pure del beneficio, che in casi consimili accorda agli insegnanti l'art. 20 dell'altra legge 8 aprile 1906, N. 142.

Di tutto ciò feci il dovuto reclamo al Ministero e ne attendo ancora... la risposta.

Tanto per la verità.

Dev. Prof. LUIGI VARETTO.

Sequestro di arnesi ladreschi

La scorsa notte vennero sequestrati dai « cittadini dell'ordine », e rimessi alla Sezione di P. S. di San Salvario, alcuni palanchini abbandonati da ignoti malviventi che in corso Valentino, presso il N. 34, alla vista degli agenti si dileguarono con velocissima fuga.

I funerali di Vittorio Avondo

La salma dell'artista ch'ebbe sì largo tributo di compianto fu ieri mattina recata al camposanto generale.

L'avevano deposta sul gran carro trainato da quattro cavalli e un picchetto di guardie municipali faceva scorta d'onore.

Reggevano i cordoni a destra: il sindaco sen. Teofilo Rossi, il comm. Scamoni per la Prefettura, il sen. Chironi per le Società promotrici di Belle Arti di Torino e Genova, il comm. Brayda e il prof. Ruffini rettore dell'Università; a sinistra: il sen. Angelo Rossi, il comm. D'Andrade rappresentante il Ministero della P. I., Giacomo Grosso per l'Accademia Albertina, il consigliere comm. Giuseppe Lavini per il Circolo degli artisti e il conte Toesca di Castellazzo per la Società conservatrice dei monumenti.

Sul carro, preceduto dal clero e dalle Compagnie religiose, era stata deposta una sola grande corona inviata dal Municipio, ma altre molte coprivano tutto l'apposito carro ed erano inviate da: Circolo degli artisti, Municipio di Lozzolo, cav. Carlo Grosso, cugini Massola, Segretario dei Musei civici, Società piemontese di archeologia, C. Roveri, Bertero, famiglia Avondo. Una corona era della «cameriera al suo amatissimo padrone».

Seguivano la salma i consiglieri comunali Pombo, Depanis, Sincero, Geisser, Cauvin, Ferraris, Leclaire, Vicary, Albertini, il sen. Chironi, Piero Giacosa, il conte di Polonghera, il conte Gazelli-Brucco, l'on. Casalini, Pietro Canonica, Rubino, Follini, Guido Rey, Bernardi, Dalbesio, Tancredi Pozzi, Ferro, Corrado Corradino, Sacerdote, Alloati, Allason, Gaidano, Giani, Berica, Pollonera..., ma come ricordare tutti gli artisti che onorarono la salma di Vittorio Avondo?

Da Roma avevano telegrafato nobilissimamente Corrado Ricci, Ettore Ferrari, Lodovico Pogliaghi, Davide Calandra, Leonardo Bistolfi, Pietro Fragiacomo, Aristide Sartorio, Alfonso Guerra, Achille Dorsi e Antonio Fradeletto radunati per il Consiglio superiore di Belle Arti, ed anche Arrigo Boito aveva inviata l'espressione del suo cordoglio vivissimo.

Il corteo percorrendo il corso San Maurizio mosse alla chiesa di Santa Giulia per la benedizione alla salma. La Banda Municipale faceva servizio d'onore.

Dopo la cerimonia religiosa la salma fu accompagnata dallo stuolo degli intimi al camposanto, dove il comm. Brayda, il prof. Carbonelli, vice-presidente della Società di archeologia, e il conte Toesca per la Società conservatrice dei monumenti porta[ro]no l'ultimo saluto all'estinto.

L'avv. Pasquale Avondo a nome dei parenti ringraziò dell'omaggio che all'artista fu reso.

Numerosi telegrammi giunsero al Municipio, al cav. Carlo Grosso che assistette fino all'ultimo il compianto pittore, ai parenti. Il sindaco di Aosta telegrafò:

«Aosta si associa lutto codesta città perdita comm. Avondo cui Valle Aosta tanto deve conservazione suoi monumenti».

E Camillo Boito:

«Prego Alfredo d'Andrade rappresentare l'Accademia di Brera ai funerali di Vittorio Avondo, il quale mostrò come per nobilmente amare ed intendere l'arte presente bisogna amare e intendere quella del passato».

Telegrafò pure il presidente dell'Accademia e della Società di Belle Arti di Firenze ch'erano rappresentate dall'ing. Cavalli.

Un nuovo arruolamento nella "Croce Rossa" di dame infermiere torinesi

Ai primi del mese di gennaio del 1911 incomincierà presso l'Ospedale Militare della nostra città il corso teorico e pratico per le nuove allieve infermiere della Croce Rossa. Si formerà così un secondo nucleo di signore torinesi iscritte regolarmente nei ruoli della benemerita istituzione, che nei frequenti e recenti disastri che hanno colpito il nostro paese ha dato tanta prova di abnegazione e di valida cooperazione all'opera zelante e valorosa dell'esercito, cui la Croce Rossa è aggregata. Al primo corso d'istruzione che ebbe luogo nel 1909, quarantasette signore appartenenti all'aristocrazia ed alta borghesia torinese ottennero, con prova di esami, il brevetto pel quale il Ministero della guerra riconosce le dame della Croce Rossa come le uniche infermiere abilitate in guerra e nelle pubbliche calamità, negli ospedali territoriali, sulle navi e sui treni ed altre unità ospitaliere militari. Il Ministero anzi stabiliva recentemente per tutte le dame infermiere della Croce Rossa una speciale divisa, autorizzandole a portare la medaglia per distintivo, e la stelletta, pareggiandole nel grado ai sottotenenti.

Prima infermiera della Croce Rossa in Italia è S. M. la Regina Elena.

Molte città hanno già formati vari nuclei di signore infermiere, arruolate secondo i regolamenti ora in vigore. Più numerosi sono i nuclei di Roma e di Milano. E parve già mirabile risultato, data l'indifferenza, l'apatia ed il sarcasmo scettico del nostro Paese. Tuttavia anche in questa istituzione — che come scrive lo Stato Maggiore nipponico nei suoi rapporti — fu uno dei più poderosi coefficienti della vittoria dei Giapponesi nella grande guerra contro i Russi, l'Italia è l'ultima delle nazioni civili, europee, americane e orientali. La Croce Rossa apre i suoi ruoli alle signore italiane per una nuova rivendicazione della loro fama di donne eroiche, pietose e previdenti.

Le iscrizioni al nuovo corso sono aperte, mediante norme speciali che potranno essere note presso la sede del Comitato torinese in piazza Vittorio Emanuele II, N. 9.

Per la pensione agli spazzini

La Giunta ha presentato al voto del Consiglio un progetto di pensioni da accordarsi agli spazzini nella seguente misura: dopo 15 anni di servizio L. 0.80 al giorno; dopo 20, L. 1; dopo 25, L. 1.25; dopo 30, L. 1.50; dopo 35, L. 2. La pensione sarà concessa ogniqualvolta venga dall'Amministrazione riconosciuta la incapacità al servizio, qualunque sia lo stato di salute dell'agente; però, compiuti i 35 anni, potrà lo spazzino chiedere la pensione come pure l'Amministrazione avrà il diritto di collocarlo in pensione indipendentemente dalla capacità al servizio. Gli spazzini, presa conoscenza del progetto, hanno deliberato il seguente ordine del giorno: «Gli spazzini municipali, attualmente in servizio, fanno voti che l'onorevole Amministrazione municipale voglia modificare il progetto di pensione di cui nella deliberazione 7 corrente della Giunta municipale nella seguente conformità: dopo 15 anni di servizio L. 1 al giorno; dopo 20, L. 1.25; dopo 25, L. 1.50; dopo 30, L. 2; dopo 35, L. 2.50.

che venga corrisposta alla moglie la pensione spettante allo spazzino in caso del decesso di questi;

che l'incapacità fisica del servizio venga riconosciuta dall'Ufficio d'igiene municipale».

La sospensione provvisoria del riposo settimanale

Il prefetto della provincia di Torino, in seguito ad istanze pervenutegli in questi giorni per la sospensione della legge sul riposo settimanale durante le prossime feste, ha, su conforme parere della Giunta municipale, autorizzato tale sospensione nei giorni 18 e 25 corrente dicembre e 1 e 8 gennaio del prossimo anno.

Perciò in detti giorni tutti i negozi di Torino potranno rimanere aperti anche nel pomeriggio.

La partenza della Regina Madre

La Regina madre partirà per Roma, da Stupinigi, lunedì prossimo.

Essa salirà alla stazione di Porta Nuova in un treno speciale, che partirà alle 15.45.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Casalini.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 9 al 16 dicembre 1910:

Sig.ra Elvira Garzone e Figlio, in memoria del dottore Filippo Cappone, L. 50 — Dagli avv. Luigi Capello e Piero Robiolio, per compensazione di una vertenza, nell'interesse dei due loro clienti, L. 25 — Dall'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti, terzo dell'avanzo risultato dal banchetto all'avv. Panié, L. 17.68 — A due vedove, con figli, in suffragio di un anniversario, L. 10 — A. S., L. 10 — Secondo promessa fatta, pei poveri della «Carità del Sabato», mese dicembre, A., L. 10 — In memoria del compianto mio padre, C. L. L. 10 — 10. 12. 10 Enrico, L. 10 — In un triste anniversario, A. I. S., L. 10 — Per il Pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, implorando sempre la sua protezione, L. 5 — Nel 1.o anniversario della morte del mio amato padre, 16 dicembre 1910, L. 5 — F. R., L. 5 — Bene augurando per onomastico, Dina, L. 5 — In memoria di una cara persona, F. M., L. 5 — Supplicando una grazia da Sant'Antonio, Bianca, L. 5 — F. S., L. 5 — In memoria della mamma e dello zio, Nando, N. N., L. 4 — Per una guarigione, e in ringraziamento, per voto fatto alla Madonna della Consolata, F. M. F., L. 3 — Come da promessa fatta, ed in ringraziamento di grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 2 — Per grazia ricevuta, G. G., L. 2 — «Dieci Dicembre», L. 2 — Ad una povera vedova, M. Menaroli, Torino, L. 2 — H. S., per Sant'Antonio da Padova, L. 2 — Candi, L. 2 — Per implorare grazia dalla Consolata e da Sant'Antonio, P. M., L. 2 — N. N., Post G., L. 2 — Luigina Novarese, Roma, L. 2 — Mia offerta di ogni martedì, per voto, L. 1 — In memoria del caro padre, Patnia, L. 1 — Nel triste anniversario del compianto avv. Casimiro Cassia, L. 10 — M. S., L. 2. — Totale L. 226 68.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Vesti da L. 5; sussidi da L. 2. — Totale L. 220.

Oltre 150 deputati chiedono la revisione del processo di Ignazio Pasquini

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona che ieri sera è stata presentata alla Camera la seguente mozione firmata da oltre 150 deputati:

«La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge che renda possibile la revisione del processo penale che si è chiuso con la condanna del tenente Ignazio Pasquini».

E' con profondo compiacimento che apprendiamo questa notizia. Auguriamo sinceramente che la mozione ottenga lo scopo che i proponenti si sono prefissi e poichè il ministro Fani ha fatto una promessa all'on. Cottafavi, il quale con grande fede sostenne la causa del povero Pasquini, attendiamo. Ormai non vi è più tempo da perdere: bisogna che la riparazione venga presto, poi che l'ufficiale che si vide infranta la sua brillante carriera ha 73 anni ed è stremato di forze!

A proposito della protesta dell'on. Quaglino sul servizio Torino-Biella

Abbiamo pubblicato l'altro giorno il testo del telegramma-protesta inviato dall'on. Quaglino al ministro on. Sacchi a proposito di una recente disposizione delle Ferrovie dello Stato, riguardante l'esclusione di alcuni treni della linea Torino-Milano dal servizio della linea Santhià-Biella.

Poichè nel testo, necessariamente breve, del telegramma, i termini della questione non apparivano molto comprensibili, abbiamo creduto di assumere informazioni per meglio precisare i motivi della protesta del rappresentante politico di Biella.

Fino a pochi giorni fa ai viaggiatori diretti o provenienti da Biella con biglietti di 3.a classe era concesso di compiere il viaggio fino od oltre Santhià sui diretti della linea Torino-Milano aventi vetture di 3.a classe. Recentemente però la Direzione delle ferrovie dello Stato credette riscontrare in tale facoltà un'infrazione alle disposizioni regolamentari sulla composizione e circolazione dei treni, le quali dicono che sui diretti 83 e 91 (che partono da Porta Nuova rispettivamente alle 6,35 ed alle 20) e sul diretto 82 (che giunge a Torino alle 9,50) non sono ammessi viaggiatori di 3.a classe «in servizio locale», vale a dire nel tratto Torino-Santhià, considerato appunto come zona locale. In conseguenza la Direzione delle ferrovie ha dato disposizioni perchè non fossero più accolti viaggiatori di 3.a classe diretti a Biella nei treni 83 e 91, e non più accolti altresì i viaggiatori, pure di 3.a classe, provenienti da Biella e diretti a Torino, nel treno 82.

Da questi fatti ebbe origine la protesta dell'on. Quaglino, che, a quanto sappiamo, ebbe l'immediato appoggio del sindaco di Biella, comm. Sella.

Secondo informazioni pervenuteci ieri, la Direzione delle ferrovie, riconoscendo non essere equo applicare a viaggiatori diretti o provenienti da Biella le disposizioni riguardanti il servizio locale, ha dato già ordini perchè le nuove disposizioni non avessero più applicazione.

Un ordine del giorno dell'Unione Monarchica sul progetto Sacchi

L'U. L. M. ci comunica:

«I Comitati riuniti dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I», di Torino, preso in esame il disegno di legge per le modificazioni nell'ordinamento delle Ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale, presentato al Parlamento; approvano il concetto di migliorare le paghe e stipendi del personale ferroviario meno retribuito; approvano la nuova circoscrizione della Rete in tre Direzioni di esercizio; ritenendo però il riordinamento amministrativo suscettibile di ulteriori modificazioni, informate a concetti di semplicità e di discentramento ed a metodi industriali, come fu già con competenza suggerito; ritengono che la necessità della spesa del cinquantasei milioni per ottomila carri non risulta nè dimostrata dalla relazione, nè giustificata dai dati che si hanno relativamente all'impiego del materiale rotabile già in servizio; ritengono che essendo le tariffe italiane le più elevate, non sia ammissibile un inasprimento, anche lieve, delle tariffe medesime per non danneggiare il commercio e non inceppare il libero sviluppo della operosità dei cittadini; fanno voti perchè il Parlamento affidi ad una Commissione, composta anche di persone competenti all'infuori della burocrazia ferroviaria, il mandato di fare nuovi studi per trovare le somme occorrenti a migliorare le condizioni dei ferrovieri e l'esercizio, senza dover ricorrere, ad aumenti inasprimenti di tariffe; e mandano a comunicare ai deputati costituzionali di Torino quest'ordine del giorno, con preghiera di tenerne conto nella prossima discussione».

Il senatore Marazio ristabilito

Il senatore Annibale Marazio, che, come pubblicammo, nel mese di novembre era stato colpito da gravissima malattia, tale da destare serie apprensioni nei medici e nei famigliari, è ora in via di guarigione.

Il medico curante, dottor Pietro Terretta, ha dichiarato che, se non sopravverranno complicazioni impreviste, il senatore Marazio potrà quanto prima ristabilirsi completamente.

L'infortunio d'un manovale

Il manovale Augusto Sartoris, d'anni 47, abitante in via Vanchiglia, N. 13, mentre stava scavando nelle fondamenta di una casa in costruzione, fu investito da una frana di terriccio, che gli produsse la frattura della tibia sinistra.

Fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Iachia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Colpito da un pezzo d'acciaio

Carlo Cesare Olivetti, d'anni 17, lavorava ad un torchio nella fabbrica di olii Pelazza, quando fu colpito da un pezzo d'acciaio al braccio destro, riportando una ferita lacero-contusa al pugnetto. Fu accompagnato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Il sublimato

Il dottor Vietti, del San Giovanni, fu chiamato a soccorrere d'urgenza il giovane *chauffeur* Gaccìotti Ferdinando, d'anni 23, da Ancona, abitante in corso Raffaello, N. 27, il quale, per dispiaceri derivanti dalla disoccupazione, aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il sanitario gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece quindi ricoverare.

— Nelle sale del nosocomio fu pure alcune ore dopo ricoverata certa Lucca Cristina, d'anni 26, da Sannazzaro de' Burgondi, abitante in strada di Vercelli, N. 225, la quale per dispiaceri intimi aveva pure ingoiato tre pastiglie di sublimato. La disgraziata ha quattro bambini.

REATI E PENE

Un quadro della Regina Margherita che dà luogo ad una causa

(Tribunale Civile di Torino — Sezione I).

Piacque alla maestà della Regina Margherita di offrire in dono alla Nazione francese, copia del grande ritratto, che trovasi nel Palazzo Reale di Torino, della Principessa Maria Adelaide di Savoia, primogenita di Vittorio Amedeo II, e sposa, nel 1697, a Luigi Duca di Borbone, poi Delfino, per essere collocato nel Museo Storico di Versailles, che, istituito da Luigi Filippo, contiene i quadri riproducenti i fasti meravigliosi della storia di Francia, e l'effige dei personaggi per cui è illustre il paese che ai destini di esso furono preposti od associati.

L'opera di riproduzione veniva affidata al pittore Giacinto Tesio, professore all'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari ed al Collegio Nazionale Umberto I, che, per condurla a termine impiegava circa due anni, e compiuto il lavoro lo metteva a disposizione dell'Amministrazione della Casa di S. M. Ma sullo scorcio dell'aprile 1909 la faceva spedire a Roma, e coll'approvazione dell'Augusta committente, consegnata all'Ambasciata di Francia, a cura della quale era poi, nell'ottobre, inviato a Versailles, per essere consegnata in quella insigne Pinacoteca, dove fu esposto e dove si trova tutt'ora.

La cosa erasi proceduta con generale soddisfazione; la copia era stata riconosciuta bene eseguita; l'artista si era compiaciuto delle approvazioni riscosse, quando sorgli amari aliquid... relativamente alla determinazione del compenso.

E' a ritenersi infatti che il professore Tesio, ed all'atto dell'accettazione dell'incarico, e successivamente durante l'esecuzione, non volle o non potè indicare, neppure per approssimazione, la somma che reputava di dover riscuotere, finchè, stimolato da una lettera di un gentiluomo di Corte, si induceva a fissarla in lire ventiquattromila.

La richiesta parve esorbitante all'Amministrazione della Casa, che fatta apprezzare l'opera del prof. Tesio da esperti nell'arte ed inteso che il valore di essa si aggirava sulle duemila lire, proponeva che l'ammontare della retribuzione venisse determinato da un perito d'accordo, o dal Tribunale eligendo.

A tale proposta rispondeva il pittore, ricusando gli offerti temperamenti, perchè «illogici», e, asserendo che il miglior perito è lo stesso autore dell'opera, dichiarava di essere in ogni caso disposto a riprendersi la copia eseguita, sulla quale affermava sempre sussistenti i diritti di proprietà, finchè non fosse stata pagata.

Di fronte alla manifestazione di tali propositi, l'Amministrazione della Casa, fatta nuovamente estimare il quadro da un pittore di Parigi, che gli attribuiva un valore di 1500 o 2000 lire, e volendo liberarsi dall'obbligazione contratta, in dipendenza dell'incarico affidato al Tesio, gli faceva l'offerta reale di lire cinquemila alla Cassa Depositi e Prestiti, e successivamente con atto di citazione 18 febbraio scorso, la evocava avanti questo Tribunale, perchè questo dichiarasse sulla validità della detta offerta. Il Collegio giudicante, con sua sentenza, pubblicata ieri, dichiarava intempestiva ed inammissibile l'offerta reale fatta al prof. Giacinto Tesio dall'Amministrazione della Casa di S. M. la Regina Madre, e prima ed avanti ogni cosa nominava a perito, con incarico di determinare il valore dell'opera prestata dal prof. Giacinto Tesio, il pittore prof. Luigi Cavenaghi, consigliere dell'Accademia di Belle Arti di Milano.

Stabiliva poi il termine di giorni sessanta, dalla data del giuramento a prestarsi dal perito, per la presentazione e deposito in Cancelleria della prescritta relazione.

Presidente estensore: avv. Bellavita; avvocati: per l'Amministrazione della Real Casa: comm. Luparchiali e Franco Bruno; per il prof. Tesio, il professor Cattaneo; cancelliere, Sterpone.

La carta straccia del Municipio

(Tribunale Penale di Torino — 16 dicembre).

In un giorno del settembre scorso, al Municipio di Torino, giungeva una confidenziale e grave denunzia: ignoti ladri, con evidente pregiudizio al bilancio comunale, stavano rubando, con fantastica audacia, dal deposito di via Bellezia, 11, la carta-straccia, che gli spazzini raccolgono per le vie e nei cestini degli impiegati, e che il Municipio rivende ai privati, a tutto beneficio dei suoi amministrati.

Nella grave congiuntura, con ammirevole sangue freddo e lucidità di spirito, fulmineamente si presero gli opportuni provvedimenti, e un drappello di guardie fu spedito alla cattura dei furfanti. I quali, infatti, poco dopo, venivano sorpresi colle mani nel sacco, che tranquillamente portavano sulle spalle.

Interrogati, dimostrarono la loro meraviglia per essere trattati come ladri, e dichiararono di essere fattorini, alle dipendenze del commerciante Maletti Francesco, dal quale avevano ricevuto l'ordine di ritirare dal deposito di via Bellezia i sacchi che portavano sulle spalle, di nulla sapere all'infuori di questo. Ad ogni buon fine, furono arrestati, e mandati alle carceri. Intanto si interrogava il Maletti, il quale confermò quanto avevano detto i suoi dipendenti, aggiungendo che l'ordine egli aveva dato in buona fede, credendo di essere investito della facoltà di ritirare quella carta per essere il rilevatario di un contratto per l'acquisto della carta straccia, intercorso tra il Municipio di Torino e un tale Bosio Angelo, il quale da pochi giorni gli aveva ceduto l'azienda.

Mal pratico delle condizioni del contratto, egli Maletti, per consiglio dello stesso Bosio, aveva mandato direttamente a ritirare i sacchi, che per convenzione dovevano invece, chiusi e piombati, essere portati alla cartiera per la macera.

Il Bosio negò questa circostanza, e al Maletti toccò la sorte dei suoi dipendenti Perino Giuseppe e Musso Giovanni: fu arrestato subito, e rinviato, poi, con un tal Medico Giacomo, — che l'istruttoria asserì aver preso parte ai trafugamenti, — al giudizio del Tribunale.

Ieri sono comparsi, ed hanno ripetuto le proteste di innocenza. Ma il Tribunale, convinto invece della colpevolezza di tutti quattro gli imputati, ritenuto il valore lieve del furto, condannava Maletti, Perino e Medico a sei mesi ciascuno di reclusione, e Musso a dieci mesi della stessa pena.

Presidente: avvocato Candiglio; P. M.: Taglietti; Difesa: avvocati: C. F. Saggeri, G. C. Girizio, Bertero, Barbera e Kaniad; cancelliere: Germano.

Pasquetta di sangue

(Corte d'Appello di Torino - 16 dicembre).

I lettori ricordano il tragico evento. Due comitive di operai, il giorno dopo la Pasqua scorsa, vennero fra di loro a contesa alla barriera di Orbassano: conseguenza di quella lotta feroce fu la morte di uno di quelli: Antonio Fantacdini. Costui si era intromesso; aveva fatto opera di paciere; un colpo di coltello gli spaccò il cuore!

Contro tali Bergia Michele, Bay Francesco, Festa Giovanni, Festa Antonio, Fusero Domenico si iniziò procedura, siccome quelli che maggiormente erano indiziati dell'omicidio. Furono tutti rinviati al giudizio del Tribunale, invece che alla Corte di Assise, siccome responsabili di omicidio in rissa. La Sezione d'accusa aveva ritenuto la figura attenuata di quell'episodio di violenza e di sangue, come meglio rispondente alla realtà ed allo svolgimento dei fatti, rapido, fulmineo, ma non precisabile, inafferrabile nel complicato contrasto degli individui accecati dall'ira e dal vino. Chi aveva ucciso? Nè la voluminosa istruttoria, nè il movimentato giudizio, nè l'ardente dibattito risolsero il quesito: la sentenza del Tribunale rispose all'affannosa dimanda ritenendo come più probabili autori del delitto Festa Giovanni e Bergia Michele, condannando il primo a 3 anni e 1 mese; il secondo a 4 anni e 2 mesi di reclusione; gli altri, e cioè, Festa Antonio e Fusero a 4 mesi e 15 giorni, e Bay Francesco a 5 mesi di reclusione, siccome partecipi della rissa, senza aver posto le mani addosso all'ucciso.

Tutti costoro fecero ricorso alla Corte d'Appello e la sorte si volse loro migliore.

Il loro processo si protrasse ieri fino a tarda ora: l'eco della tragica scena ancora una volta si ripercosse nell'aula giudiziaria, insieme ai pianti ed ai lamenti della povera vedova Fantacdini.

La Corte pur confermando sul merito la sentenza riduceva però le pene in questi termini: per Festa Giovanni a mesi 10; per Bergia Michele a 3 anni, 3 mesi di reclusione; per Festa Antonio e Fusero Domenico a mesi, 3, giorni 15, col beneficio del perdono; per Bay a mesi 4, giorni 15 di reclusione.

Presidente: D'Agliano; P. M.: Marcara; P. C.: avv. Aliasia, proc. Curletti; Difesa: avvocati Gherardini, C. A. Damiani, C. Pavesio, Roccarino, Torchio, Palazzo; cancelliere: Tornari.

Uno sbaglio nel "piano regolatore,,

(Corte di Cassazione di Torino).

Nel dicembre 1908 le sorelle Airoldi convenivano davanti il nostro Tribunale il Comune di Torino esponendo che esse istanti, proprietarie di un terreno presso la Barriera di Lanzo, avevano presentato al Municipio di Torino un progetto di costruzione d'una casa ad uso di abitazione civile e, richiesto il permesso per la fabbricazione, a norma dei regolamenti in vigore, in conformità alle prescrizioni del piano regolatore della città stessa ed a tutte le disposizioni regolamentari concernenti la costruzione dei nuovi fabbricati, il sindaco aveva loro rifiutato la concessione sotto pretesto di un errore incorso nel piano regolatore invocato da esse sorelle Airoldi e riferendosi poi ad una disposizione del regolamento daziario, determinante in metri 25 la distanza dei nuovi fabbricati dalla cinta daziaria; epperò le istanti chiedevano al Tribunale che fosse loro dichiarato lecito di costruire nel terreno di loro proprietà, a norma delle prescrizioni del piano regolatore e dei regolamenti tuttora vigenti nella città di Torino, con la condanna del Comune al risarcimento dei danni patiti e patiendi da liquidarsi ulteriormente.

Comparse le parti in giudizio, il Comune oppose anzitutto l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, sostenendo che la facoltà del sindaco in ordine al rilascio del suindicato permesso, poteva essere discussa soltanto in sede amministrativa, non mai nelle vie giudiziarie. Nel merito poi sosteneva che il rifiuto del permesso di costruzione era pienamente giustificato sia dalle prescrizioni dei regolamenti edilizi e daziari, sia dal fatto dell'errore materiale incorso nel disegno del piano regolatore surriferito, errore facilmente rilevabile e che il Comune stava già correggendo.

Il Tribunale, riconosciuta la propria competenza, accolse pienamente la domanda delle sorelle Airoldi e dichiarò illegittimo il rifiuto del permesso di costruzione da parte del sindaco di Torino e condannò il medesimo, in rappresentanza del Comune, al risarcimento dei danni.

Ma questi, proposto appello, si vide dalla Corte confermata l'appellata pronuncia, che però fu denunciata a questo Supremo Collegio chiedendone l'annullamento.

Ed esso, considerando che a seconda delle summentovate disposizioni di legge, il reclamo avverso alla determinazione del sindaco — relativa al rifiuto della concessione del suindicato permesso — doveva dalle sorelle Airoldi essere proposto al Consiglio comunale e discusso in sede amministrativa, sospese ogni pronuncia in merito al ricorso proposto dalla città di Torino ed ordinò la trasmissione degli atti alla Corte di Cassazione di Roma, Sezioni Unite, perchè risolva la sollevata questione di competenza.

La condanna di un soldato per insubordinazione

(Tribunale Militare — 16 dicembre 1910).

Il soldato Bardone Giuseppe, della Compagnia di Sanità, di Torino, si presentava, ieri, davanti ai nostri giudici militari, per rispondere di insubordinazione con vie di fatto, insulti e minaccie verso un sergente e due caporali.

Costoro, appartenenti al 30.o fanteria, erano di ronda in via Bertola, quando incontrarono il Bardone ed un altro soldato, che, con poco rispetto, salutarono il loro superiore.

Il sergente allora invitava i due soldati a meglio comportarsi; ma Bardone, con fare alquanto e sprezzante, rispondeva in malo modo all'ingiunzione ricevuta.

Anzi, afferrato dal sott'ufficiale, che voleva condurlo alla caserma del 30.o fanteria, si rifiutava e si divincolava vivamente, tentando la fuga.

E vi riusciva; perchè un nugolo di teppisti e donne di malaffare circondarono tosto i militari, spalleggiando naturalmente il rivoltoso.

Questi, però, veniva poco dopo rintracciato ed arrestato dalla stessa ronda in via Principe Amedeo; e, malgrado la virilissima resistenza, trascinato all'Ospedale Militare, dove veniva ordinata alla prigione, in attesa di giudizio.

In istruttoria ed al giudizio stesso, tutta la colpa venne dal Bardone attribuita a pochi bicchieri di vino bevuti poco prima dell'increscioso fatto, in compagnia del soldato Tecco Giovanni. E ciò, perchè, avvertiva l'imputato, non avvezzo a bere vino, gliene bastava pochissimo a dargli una momentanea irritazione ed incoscienza.

Il Pubblico Ministero richiese 18 mesi di reclusione.

La Difesa, trattando l'intossicazione alcoolica, e ribattendo l'aggravante dell'insulto e della minaccia, cercava di attenuare la grave richiesta accusatoria della legge.

Ed il Tribunale, accogliendo in parte le tesi defensionali, condannava il Bardone ad un anno e tre mesi di reclusione.

Presidente: colonnello cavaliere Allara; P. M.: avv. cav. Ariotti; segretario censore della sentenza: avv. Gibilaro; Difesa: avvocati Guido Bosca e Prospero Balbo di Vinadio.

Sgozzato durante il sonno

Cuneo, 16, notte.

Stamane si è iniziato l'ultimo processo della Sessione, che è l'epilogo di una tragica scena di vendetta e di sangue.

Fra i vari garzoni addetti al servizio della panetteria Sanavino, di Alba, vi erano certi Cravanzola Giannino, di Francesco, di anni 17, ed il beccaio Berardo Giovanni, di anni 50.

In seguito ai replicati tentativi di furto, che il Cravanzola aveva consumato in danno dei proprietari della panetteria e salsamenteria, signor Culasso, ed in danno del Berardo, nasceva tra di loro un vivo astio per le accuse che il Berardo muoveva al Cravanzola, il quale gli aveva rubato dal baule la somma di L. 15, fatto per cui il Berardo lo minacciava di denunziarlo alla Autorità.

Nel mattino del 16 gennaio 1910, i garzoni lavoranti del pastino sentivano che da una camera del piano superiore provenivano dei lamenti e dei gemiti.

Accorsi, trovarono in un letto della camera, dove dormivano i garzoni, coricato nel proprio letto, tutto intriso di sangue, il Berardo Giovanni, in fine di vita.

Vennero chiamati i dottori Vico e Prandi, i quali riscontrarono che il Berardo aveva due gravi ferite al costato sinistro, una delle quali ledeva il polmone, e l'altra il cuore.

Ai piedi del letto si trovava un coltello intriso di sangue.

La Autorità, che a tutta prima avevano supposto che si trattasse di suicidio, dovettero escludere che si trattava invece di delitto, e che il coltello colà messo era stato portato con arte dall'omicida.

Durante il trasporto del Berardo all'Ospedale, esso cessava di vivere, in seguito a grande emorragia.

Vennero tosto tratti in arresto tutti i garzoni del laboratorio, e cioè, certi Minute, Ferrero, ed il Trabia del morto, Giovanni, i quali dormivano nella camera della vittima.

Le indagini vennero ad assodare che fra i due astiavano gravi dissapori, e che il Cravanzola, il quale per ben due volte in quel mattino era salito all'abitazione, dove si trovava il Berardo, aveva più volte manifestato il proposito di uccidere il Berardo, che lo aveva denunciato ai compagni pel furto di 15 lire.

Un giorno, il Cravanzola aveva perfino rincorso, minaccioso, il Berardo, col coltello alla mano.

L'accusa sostiene che il Cravanzola aggrediva il Berardo, durante il sonno, a scopo di vendetta, ed uccisolo, deponeva un coltello al capo del letto della vittima, per simulare il fatto del suicidio, quindi gettava, conforme a quanto ha confessato, l'arma in una fogna.

All'udienza di oggi, l'accusato si mantiene sulla negativa, escludendo il fatto di avere minacciato più volte il Berardo, il quale aveva una grande paura di lui.

Il processo durerà alcuni giorni, ed è molto interessante.

Il Cravanzola è imputato non di furto continuato, di minaccie e di omicidio con premeditazione.

I testi sono in numero di 35.

Alla Difesa sono gli avvocati: on. Galimberti, Lodovico Giccili, di Alba, e Calissano figlio.

L'ergastolano Antonio Rosso condannato a sei anni di reclusione

Asti, 16, notte.

Stamane davanti al nostro Tribunale Penale è comparso Antonio Rosso il bandito di Rosalio (Asti), condannato recentemente dalle Assise di Torino all'ergastolo, per il truce duplice omicidio di villa Cenio Cruci, a Pino Torinese.

Il Rosso era imputato del furto di due vacche, a danno di certo Chiam, e di contravvenzione alla vigilanza, di ingiustificato possesso di oggetti non confacenti alla sua posizione, di porto d'armi senza licenza, e infine di minaccia a mano armata e ribellione al brigadiere Antonio Silvestri, a Villafranca, dal quale, come è noto, venne tratto in arresto. Col Rosso comparve all'udienza anche certo Rosalo Giuseppe, imputato di complicità nel furto e di contravvenzione alla vigilanza.

Il processo aveva un grande interesse, anche dopo il verdetto della Corte d'Assise della vostra città, perchè è dal furto delle due vacche, come i lettori ricorderanno, che si potè risalire alla ricostituzione del delitto del Pino e alla relativa condanna del temuto bandito, che, dopo più di vent'anni di reclusione, torna ora al Bagno, per non uscirne mai più.

Antonio Rosso ha mantenuto stamane, come già alle Assise, il contegno più freddo e indifferente. Egli vestiva con semplicità disinvolta l'abito del recluso, ed appariva assai florido in salute. Interrogato dai giudici, ammise tutto, ad eccezione della ribellione al brigadiere Silvestri.

Venne udito il brigadiere Silvestri, che confermò, naturalmente, le cose già note.

Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa dell'avv. Vandero, difensore d'ufficio, il Tribunale condannò il Rosso a 6 anni sei di reclusione; assolse il Rosalo per la complicità, negata dallo stesso Rosso, che dichiarò di vedere il Rosalo per la prima volta, e condannò quest'ultimo alla pena di mesi dieci per contravvenzione alla vigilanza speciale.

All'udienza assisteva una folla enorme, accorsa per vedere il bandito. Grande apparato di forza. Gli ingressi dell'aula erano custoditi da un carabiniere. Dopo il processo, il Rosso ed il suo compagno vennero ricondotti al nostro carcere giudiziario.

Presidente: Sanguinetti; giudici: Noresa e Seare; P. M.: Fornerio; Difesa d'ufficio: avvocato Vandero; cancelliere: Ferraro.

SPORT

FOOT-BALL.

I matches di campionato di domani

Un incontro atteso con vivissima aspettativa si svolgerà domani sul Campo del F. C. Torino (Piazza d'Armi vecchia) tra le due prime squadre del F. C. Internazionale di Milano e quella del F. C. Torino.

Data la forma attuale dei *granata* e l'impegno che metteranno nella prova i milanesi per riabilitarsi della sconfitta loro inflitta ultimamente dai juventini nella gara per la *challenge* Moët et Chandon, si prevede che il *match* sarà oltremodo disputato ed interessante.

Un altro *match* non meno importante doveva pure disputarsi domani nella nostra città tra le prime squadre del F. C. Piemonte e della Pro Vercelli, ma la giovane squadra torinese non avendo ancora il proprio campo ultimato e non essendo riuscita ad accordarsi colle Direzioni delle consorelle torinesi, per le loro pretese esagerate di affitto del proprio campo, si recherà a Vercelli a giocare sul campo della squadra avversaria.

PODISMO.

La prima disputa della Coppa Barbavara

Domani, tra le due riprese del *match* di foot-ball tra i F. C. Internazionale e Torino, sulla pista podistica appositamente costruita nel campo di gara, l'Athletic Club di Torino farà disputare per la prima volta la Coppa donata dal signor Cesare Barbavara di Gravellona, in una gara staffetta, riservata agli studenti, con una formula nuova in Italia.

Ogni *équipes* sarà formata da tre concorrenti, i quali sulla distanza del miglio inglese (m. 1600) si rileveranno a volontà, mettendo così in grado ciascuno di esplicare i propri mezzi sulla distanza più confacente alle proprie attitudini e ottenendo così anche una gara molto movimentata.

Alla gara parteciperà pure il campione italiano Franco Giongo, vincitore del classico Premio Ravant, del Racing Club de France.

Stato Civile di Torino

16 dicembre 1910.

NASCITE: 16, dei quali maschi 10, femmine 6.

MORTI: Marchisio Cristina ved. Marchisio, d'anni 73, di Ala di Stura, casalinga, via Gioberti, 45.

Gossetti Angela ved. Sosso, id. 85, di Volpiano, casalinga, corso Ponte Mosca, 16.

Gronno Domenica ved. Gribaudo, id. 87, di Polonghera, pensionata, via Vanchiglia, 38.

Quartara Giovanni Battista, id. 81, di Cervo Ligure, agiato, via Venti Settembre, 76.

Fontana Luigi, id. 47, di Milano, commerciante, via Barbaroux, 6.

Ingrassia Angela ved. Pianata, id. 76, di Caramagna Piemonte, ortolana, via Varolengo, 23.

Podiano Maria ved. Beatrice, id. 60, di Torino, casalinga.

Claudano Angelo, id. 68, di S. Mauro Torinese, contadino.

Corda Bruno, id. 48, di Cossato, calzolaio.

Camandona Stefano, id. 64, di Rivalta Torinese, giardiniere.

Grosso Giovanna ved. Peano, id. 85, di Nichelino, contadina.

Bosio Celestina n. Viecca, id. 63, di Torino, casalinga.

Berruti comm. Giov. Alberto, id. 63, di Asti, impiegato.

Bonsenda Cecilia n. Lutz, id. 51, di Walf (Alsazia), negoziante.

Bogetto Delfina ved. Rosina, id. 86, di Chiasso, sarta.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 4.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 dicembre — Per gli stazamenti sovrariani alle 100 lire dafersi con certificati L. **100,27** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.30.**

Genova, 16 dicembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 26 —; Londra 25 33 1/2; Germania 123 65 —; Svizzera 100 21 1/2; Belgio 100 05 —; Austria 105 40 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi: di temperatura: ore 9: 739.1; ore 15: 736.3; ore 21: 736.8.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, poco sereno; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo, poco sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 5,9 Minima + 1,0

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 8.0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 1.0

16 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8,4; tramonta alle ore 16,47.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 6,5

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 0,4

Stamane, alle ore 1, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi

Quartara Giovanni Battista del fu Emanuele

di anni 81, di Cervo-Ligure

La consorte QUARTARA GIULIA, col figli GIACOMO colla consorte ANNA GAUDANO e figli, GIUSEPPE colla consorte MADDALENA PONZIO e figli, EMANUELE colla consorte ELISABETTA CORNASSO e figlio, GIOVANNI BATTISTA e GIULIA, unitamente alla sorella MARIA, col fratello DOMENICO e famiglia, col cognato BRIASCO e figli, colla cognata QUARTARA ANNA vedova RIPPA e famiglia, inconsolabili, partecipano ai parenti, amici e conoscenti la luttuosa notizia.

Torino, 16 dicembre 1910.

I funerali avranno luogo alle 9,15 del mattino, 17 dicembre 1910, partendo da via Venti Settembre, 76.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà rendere l'estremo saluto al caro estinto. (A

Serva il presente di partecipazione personale.

La moglie MARIA MADDALENA FONTANA, le zie, la suocera, cognate, cognati e nipote, annunciano che oggi, alle ore 10, coi conforti della nostra S. Religione si spense l'esistenza del loro caro

Luigi Fontana

(Ditta Coniugi Fontana)

I funerali avranno luogo sabato, 17, alle ore 15, partendo da via Barbaroux, 6.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano tutti quelli che interverranno ai funerali. 41413

Torino, 16 dicembre 1910.

ULTIME NOTIZIE

Fiere proteste alla Camera austriaca contro il dileggio governativo per la Facoltà italiana

Una fandonia a proposito dei recenti processi politici

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Oggi, alla Camera dei deputati, discutendosi il bilancio provvisorio, si è toccata più volte la questione dell'Università italiana. Il deputato Chiari, presidente del Club tedesco liberale, in un lungo discorso sul bilancio provvisorio, ha detto: «Il problema della facoltà italiana si trascina da lunghi anni. Ognuno, a qualunque partito appartenga, deve riconoscere che questo problema deve avere una buona volta una qualsiasi soluzione. Mostriamo una volta un poco di coraggio, non mettiamoci a ridosso delle nostre posizioni, se non vogliamo condannare il Parlamento all'inattività e ad una completa impotenza!»

Dopo il deputato Chiari, ha preso la parola al riguardo il deputato italiano Conci. Egli fa una dichiarazione a nome del partito italiano clericale: «Da parte dei deputati italiani — dice l'oratore — si è fatto il possibile per ottenere una soluzione del problema italiano dal Governo e dalla Camera; ma non fu mai possibile ottenerla e, quando la questione stava per essere discussa, fu di nuovo rimandata. Questo nuovo ritardo è riuscito molto penoso ai deputati italiani ed è da essi considerato come una offesa. I deputati italiani credono loro dovere pretendere che il Parlamento si occupi ancora della questione e che i loro interessi non siano ad ogni momento posposti. Non si può pretendere da noi, che ci sacrifichiamo nell'interesse generale se i nostri problemi più importanti vengono semplicemente messi da parte. Furono presi verso di noi, a proposito del progetto della Facoltà italiana, degli impegni precisi. Noi avevamo, certamente il diritto di esigere che a questi impegni si fosse tenuto fede. Ma la cambiale rilasciataci non fu pagata. Abbiamo avuto una nuova delusione e fra la popolazione italiana è stata provocata una nuova agitazione. In un comunicato ufficiale di oggi viene dichiarato dal Governo che la soddisfazione del nostro postulato dipende dalla situazione del momento. Però, si deve osservare che anche noi dobbiamo tener conto dei sentimenti delle nostre popolazioni. Noi dobbiamo, dunque, nel modo più energico, protestare contro il nuovo ritardo frapposto alla risoluzione della questione italiana e non possiamo quindi votare un bilancio provvisorio, sia pure nel momento di crisi di un Parlamento, il quale non dimostrò alcuna buona disposizione verso gli italiani, in una questione per questi tanto importante e che è stata ridotta ai desideri di quei partiti che misero in pericolo perfino l'esistenza del Parlamento; soltanto per combattere senza alcuna ragione e senza alcun riguardo il nostro postulato».

Strascichi dei processi di Vienna e Graz.

Secondo la voce oggi corsa nei circoli competenti, sembra che l'autorità giudiziaria centrale infliggerà un solenne biasimo all'autorità di polizia e a quella giudiziaria di Trieste per la loro condotta a proposito degli avvenimenti che condussero al processo di alto tradimento contro i triestini, che si è risoluto con un'assolutoria generale. L'autorità giudiziaria centrale osserva che le autorità di Trieste hanno proceduto assai leggermente. Infatti, esse, con uno scarso materiale documentario, che avevano a disposizione e che alla prova dei fatti si mostrò assolutamente insufficiente, vollero imbastire un grosso processo, e, quello che è peggio, tennero in carcere preventivo tredici giovani. Non è escluso che si prendano anche dei provvedimenti disciplinari contro le autorità di Trieste.

Vi ho dato questa notizia a puro titolo di cronaca: non occorre che rilevi la sua tendenziosità e la sua incredibilità. Essa sembra piuttosto messa in giro per acquietare gli animi, che potrebbero eccitarsi in seguito all'interpellanza che oggi i deputati italiani Malfatti e Pitacco hanno presentato al ministro di grazia e giustizia sulle ingerenze illegali dell'autorità responsabile, di polizia, nei processi di Giuseppe Colpi e dei Triestini.

Un'interpellanza di deputati italiani.

Questa interpellanza si può riassumere così: «L'ingerenza militare si fece notare anzitutto nell'istruttoria del processo Colpi, che fu straordinariamente laboriosa e lunga, mentre, di solito, le istruttorie sono assai sollecite, quando si tratta di delitti quasi comuni. Il processo, secondo quanto assicurano persone degne di fede, fu condotto dalle autorità militari. Le autorità militari suggerivano gli arresti ed assistevano alle perquisizioni ed agli interrogatori; davano le direttive per tutta l'opera della giustizia e le autorità giudiziarie avevano a tal punto rinunciato alle loro prerogative, da chiedere senz'altro alle autorità militari che esse dettassero le norme per il processo. Si è cercato in ogni modo di aggravare la posizione degli accusati: si sono uniti al processo atti che non avevano nulla a che fare con l'oggetto della causa e con la persona degli accusati. Per esempio, statuti di Società sportive italiane, monografie sportive, apprezzamenti dello Stato maggiore che offendono le popolazioni italiane in Austria, ecc. Si è così creato un ambiente artificioso attorno agli accusati, e poi si è voluto levare gli accusati dai loro giudici naturali e si è trasportato il processo dinanzi al tribunale di Vienna, il quale non poteva sapere nulla delle montature messe su dalle autorità militari e dalla polizia. Per questo processo si è tenuto della gente in carcere per sette mesi e più essa fu lasciata libera senza essere stata interrogata neppure una volta.

«Contemporaneamente al processo di Vienna, ebbe luogo a Graz un processo di alto tradimento contro i Triestini. Questo processo, fra le altre cose interessanti, venne pure a dimostrare quali metodi strani siano in vigore in Austria, allorchè si tratta di reati prettamente politici. In questo processo l'autorità militare ha veduto tutti gli atti del processo e sono stati perfino nominati due periti militari, ufficiali dello stato maggiore, che dovevano fornire delle prove sulla esistenza dell'irredentismo. Di solito, si chiamano i periti militari per avere delle idee sulle materie esplosive, sui piani strategici su altre cose simili. Invece, questa volta, come tante altre volte, fu data agli ufficiali una competenza su cose che non hanno nulla a che fare con le loro attribuzioni. Gli ufficiali hanno dimostrato la loro incompetenza citando nomi di persone senza sapere chi fossero e denunziando fatti senza avere una chiara cognizione di essi. Così, si sono formulate al processo delle accuse che poi sono cadute alla prova dei fatti».

L'interpellanza conchiude domandando al ministro se egli abbia conoscenza di tutti questi fatti e se sia disposto a prendere provvedimenti affinchè, per l'avvenire, la Autorità giudiziaria non debba più dipendere dalle autorità estranee alle sue attribuzioni.

Gli ultimi avvenimenti nell'Uadai discussi alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Numeroso pubblico, fra cui molti ufficiali dell'esercito coloniale assiste alla seduta della Camera. Willm, socialista unificato, svolge una sua interpellanza circa le condizioni nelle quali morì il soldato Keyrock del 1.o reggimento della Legione straniera.

La morte del soldato Keyrock

L'oratore racconta come Keyrock, Alsaziano, arruolato nella Legione straniera, per non servire in nessun altro esercito, male allenato, soffrendo della sete, disobbedì all'ordine del suo capo di non bere alle sorgenti. La punizione inflittagli di fare la tappa supplementare a piedi anzichè farla sul dorso del mulo, fu superiore alle sue forze. Il Keyrock essendo montato sopra un mulo, il suo sergente maggiore lo fece scendere. Keyrock cadde sfinito e rimase indietro dagli altri della colonna.

Schneider, deputato di Belfort, domanda al ministro, delle spiegazioni.

Il generale Brun dice che si hanno a lamentare 18 diserzioni nelle vicinanze della Moulouya, e ciò perchè non ci si preoccupò subito della sorte di Keyrock. Il generale inquirente raccolse 81 testimonianze, ed esse sono unanimi nel dire che Keyrock non si lagnava di essere ammalato: solamente camminava con minor sveltezza degli altri. Fu mandato un caporale per raggiungerlo ed alleggerirlo del fucile ed aiutarlo a raggiungere la colonna. Keyrock, dichiarando che non poteva seguirlo, fu consigliato dal caporale ad attendere il convoglio che era 4 chilometri addietro. Gli ufficiali credettero che il convoglio l'avesse definitivamente raccolto; ufficiali e sottufficiali avrebbero fatto tutto il possibile per soccorrerlo se l'avessero creduto in pericolo. Brun spiega le 18 diserzioni constatate della frontiera della Moulouya: era quella una grande tentazione per i legionari, bravi soldati, ma pronti a fare un colpo di testa. Brun conclude col dire che nessun capo mancò di fare il suo dovere.

Willm sostiene che la morte di Keyrok è dovuta all'imperizia di quelli che avrebbero dovuto salvarlo.

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, è approvato con 264 voti contro 221.

Il pericolo della penetrazione africana

Indi l'on. Messimy svolge la sua interpellanza sullo scontro dell'Uadai. L'oratore ha ricordato di avere per anni ed anni segnalato il pericolo di una penetrazione attiva in certe regioni dell'Africa equatoriale, ed ha illustrato definitivamente le difficoltà di viaggio tra Francia e territori militari del Tchad e dell'Uadai, e soggiunge: «Perchè piuttosto non ci occupiamo della nostra Indocina? Non sarebbe preferibile preoccuparci di questo paese pieno di speranze, che non andare a sprecare uomini e soldati nelle desolazioni dell'Uadai, che dal punto di vista economico è un bel niente? Al principio del 1910 il ministro dichiarava che l'occupazione di Abecher costituiva il punto di fermata definitiva: perchè dunque alcuni mesi più tardi le nostre truppe si inoltravano di varie centinaia di chilometri verso est?».

Le Hérissé — Essi lo hanno fatto con l'autorizzazione del governatore generale e del ministro delle colonie! (*Movimenti varii*).

Messimy — Ciò che occorre è che noi ci atteniamo al metodo inglese. La penetrazione inglese consiste nella marcia concorde delle truppe con l'avanzarsi dei lavori ferroviari. L'Inghilterra si limita a concedere a noi il diritto di dare la caccia ai ladri sul territori che appartengono all'Inghilterra (*rumori in vario senso*).

Pichon, ministro degli esteri — Questo è un segno della buona amicizia da parte di un paese che autorizza simile caccia su un territorio proprio. Noi abbiamo avuto a questo riguardo dopo il gennaio scorso delle trattative tanto col Governo di Londra che col Governo egiziano. L'Inghilterra ci ha risposto che ad una così grande distanza occorrerebbe una spedizione che potrebbe essere pericolosa (*movimenti varii*).

«Noi abbiamo fatto per conto nostro ciò che dipendeva da noi (*benissimo!*). Dal mese di maggio il Governo inglese ci annunciava d'altronde che avrebbe dato al governatore generale del Sudan degli ordini per prevenire ogni nuovo disordine dal lato di Dalfour. Infatti Slatin-pascià è partito qualche giorno prima degli avvenimenti che sono sopraggiunti nella regione del Drijele.

A questo punto l'on. Violette protesta, e l'on. Messimy si rivolge a lui vivacemente gridando: «Quando voi avrete servito come me gli interessi della patria, potrete congratularvi con voi stesso» (*applausi calorosi*).

Poi l'oratore prosegue: «Mi dica infine il ministro delle colonie che cosa egli pensa di fare dal punto di vista internazionale. Intende egli autorizzare anche nell'est la caccia ai ladroni su territorio anglo-egiziano da parte dei nostri ufficiali? Ecco poi una lettera del povero colonnello Moll. Egli protestava contro la follia di istituire posti militari a due mesi di cammino dal più vicino luogo di approvvigionamento! Per solo mezzo di trasporto noi abbiamo i portatori, mezzo odioso agli indigeni».

Dumont, relatore generale: «Già da tre anni nel voto del prestito del Congo noi decidevamo l'istituzione di trasporti su binario!».

Messimy — Ciò che è necessario è una politica coloniale di insieme a lunga scadenza! (*Applausi*).

L'oratore termina con una inesorabile, impressionante serie di punti interrogativi circa la politica coloniale. In questo momento la discussione è rinviata a venerdì. Martedì si discuterà la mozione per la reintegrazione dei ferrovieri revocati durante gli scioperi.

Il satiro Grand condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 16, notte.

Oggi ultima seduta del processo contro il satiro di Pouliguen; perciò l'affluenza nei dintorni del palazzo di giustizia e della prigione era ancora più grande del solito, e nella sala moltissimi signori si affollano al pubblico e nei posti riservati. Alle una nel pubblico e nei posti riservati. Alle una il procuratore della Repubblica prende la parola per pronunciare la sua requisitoria. L'accusato conserva sempre la stessa attitudine e tiene la testa ostinatamente abbassata. Il procuratore della Repubblica, con voce calma e posata, ricorda il dolore dei genitori della piccola Fouchet, dolore che si è manifestato anche durante una precedente udienza. Egli si sforza di far condividere ai giurì l'impressione di dolore che gli causa il delitto commesso dal Grand sulla piccola bambina.

Il procuratore della repubblica, parlando del sistema adoperato dal Grand, si sforza di dimostrare che il mutismo che egli osserva attualmente non è che una inabile simulazione di pazzia. Grand è l'autore dell'assassinio e dello stupro della giovane Foucher, l'autore dei furti nei *chalets* e nei castelli disabitati. Fu lui che violò la maestra di Savenay, e che per evitare di cadere nelle mani della polizia tentò di uccidere il giardiniere del Temple, che lo sorprese nella Senna, ed il contadino di Orvault, che lo scoprì coricato nel suo forno. Il procuratore ricorda ancora gli altri misfatti del Grand, e termina dicendo che occorre sbarazzare la società da questo mostro dalla forca [illegible].

Degli applausi clamorosi scoppiano nella sala, indi il presidente dà la parola all'avvocato Rado de Saint-Guedas, uno dei difensori del Grand. L'avvocato cerca di presentare il suo cliente come un essere irresponsabile che non esiste più per la società, poichè egli è stato condannato a morte dalla giustizia militare ed ai lavori forzati da un'altra Corte d'Assise. Egli termina chiedendo ai giurati le circostanze attenuanti per il suo difeso.

Alle 7 l'udienza è tolta e rinviata alle ore 8,30.

Anche il presidente del Consiglio dell'Ordine, cui è toccato il non facile compito di difendere il feroce delinquente, si sforza di sollecitare la indulgenza dei giurati, ed ottenere un verdetto mitigato da circostanze attenuanti.

E' mezzanotte quando il presidente dichiara chiuso il dibattimento. Alla tradizionale domanda rivoltagli se egli abbia qualcosa da aggiungere, Grand rimane immobile come se la cosa non lo riguardasse affatto. Il Giurì si ritira nella sala delle deliberazioni. Dopo circa un'ora rientra con un verdetto di piena colpabilità, senza circostanze attenuanti. Il Grand viene perciò condannato alla pena di morte. Nell'aula scoppia un applauso fragoroso, che il presidente si sforza invano di reprimere. L'accusato viene immediatamente trasportato fuori dell'aula, mentre il pubblico si affolla davanti al palazzo di giustizia per fare una dimostrazione ostile al condannato.

LA TEMPESTA

Sulle coste inglesi

Vapori danneggiati - Bambini portati via dalle onde - Piroscafo colato a fondo da un sottomarino - Numerose vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

La tempesta che quasi da un mese imperversa sull'Inghilterra e su tutte le coste inglesi è ben lontana dal cessare, anzi aumenta in asprezza ed in collera. Su tutto il canale della Manica il tempo è stato oggi quanto mai pessimo. I piroscafi da Douvres a Calais, da Calais a Douvres, quelli di Ostenda, di Dieppe hanno dovuto subire enormi ritardi. Non pochi marinai di servizio rischiarono di essere portati via dalle onde: alcuni di essi sono stati precipitati dalla violenza del turbine dalle scale di bordo e si sono feriti; tra questi ci sono due ufficiali.

Il piroscafo *Ville d'Anvers* fu assai danneggiato in seguito alla collisione con l'*Ashburton*, un grosso piroscafo inglese, a Worthing. Si calcola che i danni prodotti dal maltempo — tal quale non si è avuto da 40 anni — superano un milione. Molte navi sono state trascinate via di porto. I moli sono rovinati, le vie lungo la spiaggia non esistono più.

Un battello di salvataggio di Trayling Islande ha salvato sette uomini del *cutter* francese *Blanches* di Dunkerque. La nave da salvataggio durò non poca fatica a salvare gli uomini; essa pure si trovò in grande pericolo. L'approccio avvenne solo con grandissima difficoltà; parecchie corde del *Blanches* si ruppero e occorsero parecchie ore per salvare l'equipaggio; non appena l'ultimo uomo aveva lasciato il *Blanches* la nave colò a picco. Il battello di salvataggio durò non meno di cinque ore per potere approdare a terra, nonostante che la distanza fosse di poche miglia.

A Portsmouth la tempesta fu di una violenza inaudita; il mare ha spazzato tutto il porto; l'intera città bassa è allagata. Anche qui molte navi hanno rotto gli ancoraggi e sono state precipitate contro la riva infrangendosi; anche i paesi vicini sono sommersi.

A Point School alcuni bambini ritornavano a casa dopo la scuola e percorrevano la strada presso il mare, quando, ad un tratto, furono presi dalle ondate e nessuno di essi potè salvarsi.

Il regio piroscafo *Elfin* ha avuto una collisione questa mattina col sottomarino *C. 8* e cinque uomini dell'*Elfin* sono annegati. Era assai buio e l'*Elfin* aveva lasciato Harwich con a bordo una trentina di uomini, che avevano passato la notte in regolare vacanza. Alcuni sottomarini in quel momento avevano lasciato il porto per gli esercizi. Tre sottomarini era passati già, ma l'ultimo, il *C. 8*, non fu avvertito dall'*Elfin* e ne avvenne così la collisione. L'*Elfin* colò a picco rapidamente; ne seguì un grande panico, giacchè molti uomini dormivano. Fu per questo fatto che si hanno a lamentare cinque marinai annegati.

(*Daily Chronicle*).

Il naufragio del "Palermo,,

Genova, 16, notte.

Il *Caffaro* pubblicherà domattina la seguente notizia: «Giunge notizia di un grave disastro che interessa il ceto marittimo della nostra città. Il piroscafo germanico *Palermo*, una delle più vecchie navi della flotta mercantile della casa Robert Sloman Junior di Amburgo, con sede in Genova, si è perduto nel golfo di Biscaglia, ai primi del corrente mese, durante una tempesta. La notizia della catastrofe fu comunicata alla sede di Genova dalla Compagnia germanica cui il piroscafo appartiene, contemporaneamente da Amburgo e da Londra. Tanto il telegramma da Amburgo, emanante dagli uffici della Compagnia, quanto quello del Lloyd Register di Londra davano la notizia pura e semplice del naufragio del *Palermo*, col solo particolare che detta nave, partita da Amburgo il 3 corrente, era stata segnalata il 7 da Ushant. Da quel giorno più nessuna notizia si ebbe della nave; l'8 od il 9, non si conosce la data precisa, dei rottami appartenenti al *Palermo*, furono gettati sulla costa vicino al capo Ortega, non lungi da Finistere. Non rimane alcun dubbio che la disgraziata nave sia affondata con tutto l'equipaggio durante la violenta tempesta che infuriò in quei paraggi precisamente dal 7 al 9.

«Il *Palermo*, comandato dal capitano T. Anenstein, simpatica figura di marinaio, che da poco aveva assunto il comando della nave, aveva a bordo 19 uomini di equipaggio e 3 passeggeri. Tutti sarebbero periti nella catastrofe. Il *Palermo*, che era una vecchia conoscenza del nostro porto, in quest'ultimo fatale viaggio era al solito tra Amburgo e Genova. Registriamo una singolare coincidenza: compie ora un anno, giorno per giorno, che nella stessa località, quasi alla stessa data un piroscafo della stessa portata e della stessa Compagnia, che faceva regolare servizio tra Genova ed Amburgo, si perdette in quei pericolosi paraggi. Vogliamo alludere al *Capua*, del quale i lettori ricorderanno le notizie allora pubblicate sulla tragica odissea, che scomparve nei flutti, senza lasciare traccia di sè, il 3 dicembre dello scorso anno».

La dubbia sorte dell'equipaggio

La Corogne, 16, notte.

Le prime notizie sul naufragio del vapore amburghese *Palermo* al capo Corrubedo annunciano che l'equipaggio è salvo. I dispacci ricevuti dopo sono meno affermativi. Si telegrafa anche da Villa Garcia che il mare ha rigettato dei cadaveri di naufraghi, e fra gli altri quello della moglie del capitano.

Piroscafo in balia delle onde

Drammatico salvataggio dell'equipaggio

Napoli, 16, notte.

Stamane è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Lazio*, proveniente da New York. Il comandante ha informato la capitaneria che durante la traversata da Boston alla Punta della Gada, nella Spagna, incontrò in pieno mare il piroscafo di bandiera inglese *Saint Leonard*, del compartimento marittimo di Liverpool, che faceva da qualche tempo segnali di soccorso. Il comandante del *Lazio* ordinò di cambiare subito rotta dirigendosi verso il *Saint Leonard*: seppe che il *Leonard*, in seguito ad un fortunale aveva perduto l'elica; da 24 giorni era in balia delle onde.

— A misura che passavano i giorni — raccontò il capitano — cresceva lo spasimo e l'ansia delle persone imbarcate. Furono ridotte le razioni e negli ultimi giorni era stato appena possibile distribuire qualche biscotto. La situazione era spaventevole. All'avvicinarsi del *Lazio* tutte le persone imbarcate piangevano.

Il comandante del *Lazio* ha soggiunto che malgrado tutti gli sforzi compiuti, a causa del fortunale impetuoso non riuscì a trarre in salvamento l'equipaggio del *Saint Leonard* se non il giorno seguente. Il *Saint Leonard*, ridotto ormai in condizioni deplorevoli, fu lasciato affondare: l'equipaggio fu sbarcato sano e salvo nel porto della Punta Gada.

Il persistente ostruzionismo dei carlisti contro la legge del "catenaccio,,

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 16, notte.

Dopo essere stata approvata facilmente dal Senato la legge del catenaccio, tarda ancora ad arrivare in porto alla Camera dei deputati in seguito all'ostruzionismo persistente della minoranza carlista. Tuttavia Canalejas ha dichiarato che nessun ostacolo lo farà rinunciare a questa legge quale essa è stata approvata dalla Camera Alta, perchè egli la considera indispensabile prima di riprendere le trattative col Vaticano sulla riforma del concordato.

Ieri, durante la discussione, egli ha fatto ricadere la responsabilità delle lungaggini nella ripresa delle trattative con Roma sul contegno dei gruppi parlamentari carlista e integrista.

«I carlisti e gli integristi — ha soggiunto il presidente del Consiglio — dovrebbero sospendere la loro opposizione fino a quando sia discussa la legge».

Canalejas ha continuato le proprie osservazioni, consigliando ai carlisti ed agli integristi di discutere ragionevolmente ciò che essi credono che si debba discutere, esponendo sinceramente il loro modo di vedere, ma senza ricorrere all'ostruzionismo, perchè contro l'ostruzionismo il Governo dispone della maggioranza e della facoltà di tenere una seduta permanente.

L'on. Felix y Perez, capo del partito carlista, ha replicato che i carlisti e gli integristi avevano un diritto parlamentare che essi sono liberi di esercitare.

Un emendamento dell'integrista Serrano, messo ai voti, è stato respinto con 67 voti, contro 10.

Canalejas è risoluto a sopprimere, ove occorra, le vacanze natalizie, se i carlisti persistono nel complicare la discussione.

I conservatori si mostrano pure ribelli al Senato contro il progetto di servizio militare obbligatorio. Parecchi Governi hanno tentato già invano di presentare questo progetto, che fu una volta già approvato dalla Camera dei deputati, per essere poi seppellito dal Senato. Gli avvenimenti ancora recenti che precedettero la campagna di Melilla e provocarono la settimana sanguinosa di Barcellona, le rivendicazioni popolari reclamanti che i ricchi facciano pure essi il sacrificio del proprio sangue per la patria, hanno creato nell'opinione pubblica una forte ed innegabile corrente in favore del servizio militare obbligatorio. Perciò Canalejas, considerando che non poteva sottrarsi a questa corrente, ha posto tale progetto in prima linea nel suo programma, e prendendo il toro per le corna, ha presentato questo progetto al Senato, il quale persiste nella sua antipatia verso simile misura. Si crede tuttavia che Canalejas finirà col trionfare di questa resistenza. Ieri la Camera ha approvato il progetto di legge fissante a 135.000 uomini il contingente militare per il 1911.

In Francia

Porti invasi dall'acqua - Campanile che crolla - Fulmine che cade su una fattoria

Pont l'Abbé, 16, notte.

Da ieri una forte tempesta infierisce sulla regione. Il mare è agitatissimo ed il porto di Saint-Guenolé è stato invaso nel pomeriggio dal mare. Gli abitanti, presi dal panico, si preparavano già a fuggire credendo ad una alluvione, ma fortunatamente le loro apprensioni non si verificarono. Un uragano di una violenza straordinaria si è contemporaneamente scatenato su tutta la regione, causando importanti danni. Il piccolo Comune di Gourlizon è stato in particolar modo provato. Il fulmine è caduto verso mezzogiorno sul campanile della chiesa parrocchiale, che è crollato, danneggiando il tetto della chiesa. L'urto fu così violento che la vetrata e le porte dell'edificio volarono in frantumi. Le statue dei Santi furono lanciate fuori dalle loro nicchie e si spezzarono sul pavimento. Gli altari e diversi oggetti del culto furono egualmente deteriorati. I danni furono egualmente considerevoli al cimitero, che si trova contiguo alla chiesa. Le tombe furon ridotte in uno stato deplorevole. I monumenti funebri vennero per la maggior parte spezzati. Alcuni minuti prima che l'uragano scoppiasse, il fulmine commise altri guasti nel borgo di Gourlizon, cadendo in una fattoria, uccidendo parecchi animali e distruggendo il tetto dell'abitazione.

Il Porto di Calais è inaccessibile

Da Boulogne su Mer si telegrafa: Da ventiquattro ore una violentissima tempesta infuria sulla costa, accompagnata da una pioggia diluviana, forzando le navi a rimanere in porto. Nel pomeriggio, una barca da pesca a vapore si trovava al largo del capo Gris-nez, quando una formidabile ondata si abbattè sulla poppa, spezzando l'elica. La nave stava per essere gettata sulla spiaggia, quando un altro battello da pesca si portò in suo soccorso e dopo averle passato una gomena la condusse a rimorchio in porto. Il servizio dei viaggiatori e la valigia postale da Douvres a Calais sono stati assicurati per la via di Boulogne-Folkestone, poichè la tempesta rende il porto di Calais inaccessibile.

(*Journal*).

Una signora aggredita e borseggiata in treno da un giovinotto tedesco

Brescia, 16, notte.

La signora Gaggia Elvira, d'anni 51, venuta a Brescia per fare alcune spese, partiva ieri sera per Chiari, dove abita, col treno accelerato proveniente da Venezia delle ore 20. Prese posto in uno scompartimento di seconda classe, dove si trovava un solo viaggiatore, un giovane tedesco, che stava seduto in un angolo dello scompartimento, tenendo sulle spalle uno zaino.

Quando il treno si fu poco allontanato da Brescia, il giovane tedesco balzava dal suo posto, e avvicinatosi alla signora le intimava, con parole minacciose, di consegnargli tutto il denaro che aveva sopra di sè. La signora tentò di reagire a tale imposizione, e si rifiutò: ma il tedesco, afferratala alla gola, le impedì ogni movimento, e con violenza le tolse il borsellino contenente una ventina di lire.

Compiuta la rapina, lasciò la signora svenuta; e quindi, dando mano al segnale d'allarme, fece fermare il treno, ed approfittando del rallentamento del treno stesso balzò dallo sportello sulla strada. Dell'audace malandrino non si hanno traccie.

Frate torinese che si costituisce a S. Fedele perchè condannato in contumacia

Milano, 16, notte.

Carippa Domenico di Torino, frate domenicano, di 28 anni circa, si è presentato stassera alle ore 9, nelle vesti del suo ordine, alla Questura centrale, dove ha dichiarato che, essendo stato condannato in contumacia dal Tribunale di Roma a vari mesi di pena per appropriazione indebita, si presentava per costituirsi; e provvedere così a che si rifacesse il suo processo. Egli ha tutta la sua famiglia a Torino. All'epoca del fatto che gli fruttò la condanna era riparato a Vienna; avuta notizia della sua condanna tornò ieri a Torino, dove si presentò alla Questura per farsi arrestare; ma quei funzionari non avevano disposizioni al riguardo, e non ne vollero sapere. Allora egli è venuto a Milano dove all'ufficio notturno a San Fedele egli ha raccontato quanto vi ho telefonato. E' stato trattenuto in arresto e inviato con speciale trattamento al Cellulare.

Domani saranno chieste informazioni telegraficamente a Roma, in seguito alle quali si prenderanno i provvedimenti del caso. Si aspettano i risultati di queste informazioni, tanto più che i funzionari della Questura ritengono di avere a che fare con uno squilibrato.

Il conte Metternik si protesta innocente e pensa a sua moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

L'avvocato del conte Metternik, dott. Rosenfeld, è giunto questa mattina a Vienna per domandare la messa in libertà del suo rappresentato, contro cauzione. L'estradizione del Metternik è già stata domandata e sarà fra pochi giorni concessa dal Tribunale di Vienna.

Allora il Metternik sarà portato a Berlino per il processo se, nel frattempo, la domanda di libertà provvisoria non sarà stata accettata.

Da quello che dice l'avv. Rosenfeld, il conte dichiara fermamente di essere innocente.

Se egli fosse celibe, subirebbe il suo arresto con indifferenza; solo gli reca molto dolore il fatto che la moglie possa venire compromessa anche indirettamente dal suo arresto. Il conte Metternik aveva domicilio in Berlino prima di ammogliarsi; egli frequentava a Berlino i circoli finanziari e doveva fidanzarsi con una delle più ricche ereditiere di Berlino. Egli era in quel tempo uditore all'Università d'agricoltura di Berlino, ma non frequentava quasi affatto i circoli studenteschi. Aveva per amici intimi molti ufficiali e molti agenti di matrimonio che cercavano di spingerlo negli affari più compromettenti. Il giovane ed inesperto conte perdette in quell'ambiente ogni contatto con le abitudini della sua classe ed anche i parenti lo hanno quasi rinnegato quando gli vennero a mancare i mezzi.

Telegrafano poi da Budapest che l'attrice Metternik-Valenti, che doveva recitare domani in Budweis, ha annunziato che non vi reciterà più.

Grave conflitto fra polizia e ladri

Un ufficiale e due agenti morti - Varii feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Varsavia, 16, notte.

Oggi è avvenuto in Lodz un sanguinoso scontro fra gli agenti della Okrana ed una banda di ladri, che aveva in Prussia il suo territorio di azione. Verso le 5 gli agenti di Okrana notarono nella stazione, allo sportello dei biglietti, cinque persone che erano loro note come ladri di professione. Uno degli agenti si diresse alla volta di uno dei ladri, che per un momento era rimasto solo, mentre gli altri allo sportello prendevano i biglietti per Versavia. Quando l'agente stava per arrestare il ladro, questi tossì, ed a questo segnale i quattro amici si voltarono ed estrassero le rivoltelle. Avvenne una scena terribile: si udirono ad un tratto diversi colpi di rivoltella. I numerosi passeggeri che riempivano la sala d'aspetto si gettarono a terra per non essere colpiti. Intanto i cinque ladri continuavano a far fuoco simultaneamente fino a quando le loro armi non furono scariche. Alla fine del combattimento due agenti dell'Okrana e un ufficiale dell'esercito erano a terra morti; un gendarme, un macchinista e un viaggiatore erano rimasti gravemente feriti, mentre i ladri erano riusciti a fuggire.

La Svizzera si fortifica al confine italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 16, notte.

Un altro importante voto ha emesso stamane il Consiglio Nazionale o Parlamento svizzero. Esso ha, con una maggioranza di 109 voti, approvato i nuovi progetti di fortificazione al sud del Gottardo, nella valle del Ticino, progetti presentati dal Consiglio Federale, d'accordo con lo Stato Maggiore militare. Questi progetti, che porteranno ad una spesa di circa cinque milioni, sono destinati a completare i forti già esistenti sul San Gottardo, al disopra di Airolo, specialmente il forte di Motto Bartolo, giudicato insufficiente per la difesa del passo, non avendo avanti a sè una visuale abbastanza larga sopra la valle.

Le nuove opere consisteranno specialmente in gallerie e casematte scavate nella roccia attorno a Bellinzona a protezione degli sbocchi che guardano la Valle Mesolcina da una parte ed il Lago Maggiore dall'altra e la valle Morobbia, per la quale si accede al passo del Jorio. La discussione dei progetti ha preso quasi due intere sedute del Consiglio Nazionale e fu molto vivace. I crediti furono combattuti dall'Estrema Sinistra e dall'on. Gobat, segretario generale dell'ufficio internazionale della pace, e dall'on. Emilio Hosel, un tenace oppositore di tutte le spese che la Svizzera ha fatto e fa in fortificazioni ritenendole per la garanzia della sua neutralità pressochè inutili, specie dal lato del confine dell'Italia.

E da osservarsi che, mentre la Svizzera tende a rinforzare le sue difese verso il sud con forti e cannoni, a nord rimane quasi indifesa, malgrado la Germania vada compiendo alle porte di Basilea e quasi dentro la città, importanti opere militari. Con i crediti a favore delle fortificazioni del Gottardo furono votate anche [illegible] mila lire per il completamento dei forti di San Maurizio.

Vecchie truccate da giovani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Da alcuni giorni si parla di una stranissima frode commessa sulle pernici. La polizia aveva notato l'anno scorso che alcuni frodatori mettevano in vendita vecchie pernici come giovani, e dopo averle dipinte in modo da farle passare per tali. L'anno scorso la sorveglianza organizzata troppo tardi, non dette buoni risultati prima della fine della stagione. Ma il servizio di ricerche doveva avere quest'anno una magnifica rivincita. Un prelievo di pernici fatto su un ultimo grande arrivo ha permesso di scoprire che numerose pernici d'Italia e truccate erano giornalmente messe in vendita sugli *halt*. E' noto che si conoscono le giovani pernici, specialmente dalle prime penne delle ali che sono completamente bianche anche viste per trasparenza. Degli ingegnosi industriali avevano immaginato di scolorire artificialmente delle piume. Il giuoco era riuscito. Le pernici da 2,25 venivano vendute a 4 franchi. Alcuni di questi uccelli che parvero sospetti, furono inviati al ministro di Agricoltura, dove il direttore del servizio delle frodi non ha stentato a lungo per scoprire l'inganno.

Deputati socialisti belghi a pranzo dal Re

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16, notte.

Stante le migliori condizioni di salute della Regina, re Alberto ha deciso che il prossimo pranzo parlamentare avverrà il 22 dicembre. Per la prima volta, alcuni deputati socialisti hanno accettato l'invito del Sovrano di partecipare a tale pranzo.

Il progetto della Costituzione dell'Alsazia-Lorena approvato dal Consiglio federale

Berlino, 16, notte.

Il Consiglio Federale approvò il progetto-legge della costituzione dell'Alsazia-Lorena. La nomina dello Statthalter governatore dell'Alsazia Lorena, sarà fatta dall'Imperatore e controfirmata dal cancelliere dell'Impero. Il Consiglio federale e il Reichstadt cessano di essere i capi legislativi del paese. L'intero progetto contempla la formazione delle due Camere: la prima sarà composta di 18 deputati scelti in virtù delle loro funzioni o professioni, e 75 deputati nominati dall'Imperatore su designazione del Consiglio federale, e la seconda Camera sarà eletta mediante il diritto elettorale generale diretto e segreto. Gli elettori saranno sudditi dell'Impero dell'età di venticinque anni compiuti, purchè abitino nel Comune o nella circoscrizione elettorale da tre anni: se vi abitino soltanto da un anno, debbono essere proprietari o esercitarvi un mestiere o l'agricoltura in proprio, avere funzioni pubbliche, o esservi avvocati, o insegnanti, o ecclesiastici. Gli elettori di età maggiore ai 35 anni avranno diritto a due voti, gli elettori di più di 45 anni avranno diritto a 3 voti. Il numero dei deputati sarà di 60.

Il "Mauritania,, è giunto a New York in 4 giorni, 20 ore, 7 minuti

New York, 16, notte.

Il vapore *Mauritania*, che contava di fare la traversata di Liverpool e ritorno in dodici giorni, per essere di ritorno a Natale, è arrivato stamane, dopo una traversata di quattro giorni, 20 ore e 7 minuti, malgrado il vento contrario.

Barca affondata da un sottomarino

Cinque marinai annegati

Londra, 16, notte.

Stamane un sottomarino ha abbordato ed affondato una imbarcazione che conduceva dei marinai a bordo dell'incrociatore *Thanes*. L'imbarcazione è affondata in cinque minuti: i marinai che si trovavano a bordo hanno avuto appena il tempo di saltare in una scialuppa. Dapprima si credette che tutti si fossero salvati, ma all'appello cinque marinai mancavano. Il sottomarino che non era rimasto danneggiato per nulla, rimase nel luogo della collisione, ma non potè salvare i cinque marinai scomparsi. (*Journal*).

Gli ultimi risultati delle elezioni inglesi

Londra, 16 notte.

Delle elezioni si hanno fino alle ore 0,15 questi risultati:

Eletti 255 liberali, 244 unionisti, 40 labouristi, 67 redmondisti, 9 obrienisti. I liberali guadagnano 22 seggi, gli unionisti 20, i labouristi 4, gli obrienisti guadagnano il seggio di South Cork.

Strangola la sua bambina

Brescia, 16, notte.

Stamane, a Novolesi, la giovane sposa Alberti Teresa, improvvisamente impazzita, si avvicinò ad una culla nella quale dormiva una sua bambina di 5 mesi, e la strinse alla gola in modo da soffocarla. Quindi gettò il cadaverino in un fiume che scorre a breve distanza dalla casa.

Consumato il truce delitto, la pazza andò a costituirsi ai carabinieri, ai quali raccontò il fatto.

Un vibrato ordine del giorno dei ferrovieri milanesi

Milano, 16, notte.

Questa sera si sono riuniti in assemblea i ferrovieri di Milano, i quali in ordine al progetto Sacchi, hanno votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei ferrovieri di Milano, riunita la sera del 16 per udire la relazione della Commissione sul memoriale e approvandone l'operato, considerando che con il contenuto del memoriale i ferrovieri richiedono il minimo indispensabile alla vita, e che nel progetto Sacchi non se ne è tenuto conto alcuno; mentre tengono a riconfermare il memoriale in ogni sua parte, invitano il Governo perchè se ne renda conto e per accogliere le richieste stesse, e per non più oltre procrastinare, e danno in questa linea di condotta mandato al Comitato centrale esecutivo per esplicare l'azione conseguente, pronti a far valere le proprie ragioni con tutti i mezzi».

La Società degli Autori di Milano vieta la rappresentazione del "Fracassa,, di D. Signorini

Trieste, 16, notte.

Stassera al Politeama, affollatissimo, si doveva rappresentare il *Capitan Fracassa* di Dante Signorini, per la beneficiata di Garavaglia. All'ultimo momento la Società degli autori, di Milano, lo impediva, depositando cinque mila lire. Il pubblico, ritenendo che si trattasse delle solite proibizioni della Polizia, strepitò, gridando: «Vogliamo il *Capitan Fracassa*!». Garavaglia dovette dire che la proibizione veniva da Milano, e il pubblico si quietò. Si rappresentò il *Cagliostro*, di Novelli.

Ponzo Giovanni, gerente.
ALFREDO FRASSATI, Direttore.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A trattative private vendonsi letti completi, comò, tavoli, biancheria, specchi, tavole, utensili cucina, lampadari, lavabos, banchi scolastici, lavagne, apparecchi fisica, chimica, attrezzi ginnastica, ecc. Occasione favorevole. — Rivolgersi subito via Asti, 20. c41055

ABBONATI lettori *Stampa!* Panettoni squisitissimi lire 2.50 chilogramma (imballaggio 0,60), spedizione ovunque; regaliamo calendario. — Indirizzare vaglia Panettonificio Milanese, Milano. 41401 M

ALLE signore, signorine, strenne utili. Via Sacchi, 18, piano 3.o, scala destra, continua esposizione cappelli, camicette da lire 10 in più; si accettano pure modificazioni abiti, cappelli; prezzi mai praticati; massimo gusto. 41291

A STUDENTI. Giornale goliardico importantissimo che inizierà pubblicazioni fine dicembre domanda intelligenti collaboratori. Rilasciasi tessera. — Scrivere subito alla cassetta 256 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 41064

ANTICA Banca sconta portafoglio commerciale, acquista titoli industriali certi, anticipa capitali importanti sopra questi, anche lunga durata, condizioni eque. — Offerte dettagliate cassetta 1136 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40620

ASSORTIMENTO grandioso porcellane artistiche, articoli di metallo, novità per regali, liquidansi. — Porticato Maria Vittoria, 1. c40923

BRONZI artistici liquidansi. — Via Napione, 8, dalle 13 alle 15. c38045

CESSIONI stipendi impiegati Stato, telefonisti, comunali, guardie daziarie, pompieri, tramvieri, operai Stato. Sollecitudine; condizioni miti; farsi rinnovazioni. — Pierani, Ormea, 5, Torino. 40161

COMMERCIANTI industriali ecc. troverebbero imprestiti per cambiale. — Scrivere cassetta 1108 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41154

CONTABILITA' tiene, rivede, impianta ragioniere. — Scrivere cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40818

EMORROIDI guarigione rapidissima; consultazioni gratuite. — Scrivere: «Istituto», corso Magenta, 10, Milano. 41175

IL RICAMO, il migliore giornale del genere, si pubblica ogni settimana, cent. 10 al numero; abbonamento annuo nel Regno L. 5; estero L. 8. — Domandare numero di saggio gratis alla Società Editrice Sonzogno, Milano. 40253 M

MOBILI americani garantiti importati, bronzi d'arte, oggetti antichi liquidansi. — Maria Vittoria, 1, portineria. c40922

MOTORI Benz gas povero, benzina, olio pesante. — Chiedere listini Oscar Azarola, Milano, Vincenzo Monti, 12. 26853

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime meraviglie novità. Listino gratis. Segretezza assoluta. — Camerti, Medina, 54, Napoli. 35377 N

ROULETTES automatiche nuove, primaria fabbrica americana, vendonsi in blocco, o isolatamente, prezzo occasione. Ottimo investimento capitale. Merce pronta Milano, Roma. — Scrivere: Caille, via Cavour, 91, Roma. 41287

STOFFE di Entraque, pura lana. — Chiedere campioni. Giovanni Quaranta, Cuneo. 40611 C

TOELETTA per cani, tosatura, museruole, collari, guinzagli. — Toppino Elvio, via San Secondo, 9, piano 3.o. Servizio a domicilio. c40829

WESTINGHOUSE, la migliore lampada a filamento metallico. Economica il 75 0/0. — Agente esclusivo: Ditta Ing. Bovi, corso Oporto, 21, Torino. Telefono 30-26. 41289

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Scuola teorico-pratica chauffeur. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Vercesio Melli, via Nizza, 78. c30681

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in dodici lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 404. c38948

DOTTORESSA matematica, insegnante governativa, impartisce lezioni studenti scuole medie, superiori. Preparazione esami, concorsi. Abilitata insegnamento computisteria e tedesco. Traduzioni scientifiche. Risoluzione problemi. — Euclide, via Quattro Marzo, 14. 41253

INGLESE, capace metodo rapido linguistico per uso commerciale, cercasi. — Scrivere cassetta 1109 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41150

LEZIONI private preparatorie ad esami e concorsi. Lezioni lingua italiana, francese, inglese, spagnuola; facilissimo metodo per qualunque intelligenza; rapido progresso. Traduzioni letterarie. — Prof. via San Quintino, 55. c41157

LEZIONI violino, viola, solfeggi, armonia, impartisce ottimo insegnante. — Ritira posta R. C. 30, subalpina. c41057

MATEMATICA, fisica; corsi accelerati; ripetizioni. — Prof. Mojano, via Genova, 1. c40814

TRADUZIONI corrispondenze tedesca, mezzo centesimo per parola. — Scrivere cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41003

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL giornale d'Avanguardia Nazionalista *Mare Nostro*, Venezia, urgono corrispondenti. c41282

CARROZZERIA «Taurus» cercansi abili operai sellai. — Via Circonvallazione, 12 (Vanchiglietta). 40442

CASA signorile cerca domestico pratico servizio tavola, pulizia appartamento. Buona paga. Indicare Case precedentemente servite. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Fermo posta, S. A. c41856

CASA confezioni signora cerca magazziniera già conoscenza stoffe. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41266

CERCASI direttore Società industriale, colle migliori raccomandazioni, bravo organizzatore tanto per l'interno quanto pei rapporti colla clientela, il quale abbia già occupati consimili posizioni responsabili. Richiedesi conoscenza, oltre che della lingua italiana, della francese, inglese e tedesca. — Scrivere cassetta 34 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 39661 M

CERCASI signorina esperta contabilità; richiedesi massima attività. — Scrivere cassetta 1118 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41158

CERCASI giovinetto volenteroso per piazza come calzature. — Fermo posta C. B. 110. c41185

CERCASI dama compagnia per signorina, colta, distinta da 25 a 35 anni. — Presentarsi Hôtel Roma, camera 27. 41319

CERCASI da serio Istituto d'assicurazione persona attiva, pratica e con garanzia morale e materiale sufficiente, cui affidare possibilmente a forfait esclusività del lavoro in determinate provincie. — Scrivere al dott. Magenta, via Solferino, N. 20, Milano. 41403 M

CERCO maestra diplomata, svelta, bella calligrafia, conoscenza francese, per contabilità, corrispondenza. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1117 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41206

CERCO cameriera per coniugi soli, fuori Torino; stipendio 45, 50 mensili. — Biglione, via Po, 38. 41273

CERCO segretaria, bella calligrafia, 25 ai 40 anni. — Biglione, via Po, 38. c41274

CERCO impiegato, impiegata, cauzione discreta garantita, interessato. — Borromeo, Oddone. 41105

COMMESSA praticissima di biancheria confezionata ed affini cercasi da primario negozio. — Scrivere cassetta 1130 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41179

CONTABILE, anche signorina, conoscenza perfetta partita doppia, garanzia, scriva, non anonimo, pretese, referenze, cassetta 1155 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41140 T

CONTENZIOSO. Cercasi giovane adibirsi ramo legale Ditta importante. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41417

CUOCO o cuoca abilissimi cercansi. — Scrivere cassetta 1131 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41261

DAMA compagnia per signorina cercasi. Mensili cinquanta. Trattamento alla pari. — Scrivere casella postale 489, Roma. c41420

DISEGNATORE abile acquarello, svelto, intelligente, cercasi da Società importante. — Scrivere cassetta 1222 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40278

DITTA centro cerca signorina dattilografa, perfetta corrispondente italiano, francese. — Scrivere Cibrario e Co., Torino. 41300

FARMACISTA studente quarto anno, praticissimo, cercasi. Orario ridotto. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1033 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41065

GIOVANE serio, attivo, pratico trattative affari, farebbe ottima carriera entrando potentissimo Istituto Assicurazioni; stipendio; provvigioni. Brava signorina. — Scrivere cassetta 1107 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41163

IMBALLATORE lattoniere, pratico biciclette, è ricercato da buona Ditta. — Scrivere [illegible] cassetta 1213 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41356

IMPORTANTE industria cerca subito giovanotto italiano, provetto corrispondente italiano, francese, tedesco, conoscenza contabilità. — Dirigere offerte dettagliate a cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40654

INGEGNERE esperto costruzioni, preferibilmente cementi armati, con estese conoscenze e pratica affari, assumerebbesi da seria Impresa per ricerca trattative lavori residenza Torino, viaggiando Alta Italia. Retribuzione conveniente. — Dirigere offerte, indicando età, attitudini, con ampie, serie referenze, a cassetta 41102 T., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c41122

INDUSTRIA cerca giovanotto pratico spedizioni ed apprendista. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41418

MAGAZZINIERE articoli tecnici ed esattore è ricercato da importante Ditta. Si preferisce giovane. Stipendio iniziale 50 mensili. Necessita cauzione. — Inviare offerte cassetta N. 1104 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41156

OPERAI fabbri-ferrai cercansi. — Officina corso Principe Oddone, 10. 41113

PER impianti riscaldamento a termosifone cercansi abili operai montatori. — Scrivere con referenze cassetta 1094 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41080

RICERCASI da importante Stabilimento in Torino abile capo operaio per biancheria e confezioni. — Scrivere cassetta 1147 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41421

SARTA, direttrice, cercasi da primario atelier. — Scrivere, con referenze, pretese, alla cassetta «Ausland», presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 40815 M

SIGNORINA abile stenodattilografa, perfetta conoscenza inglese, cercasi da importante Stabilimento Torino. — Indirizzare offerte cassetta 1147 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41472

SOCIETA' «La Brasiliana» cerca ragazzo o piccolo lavori magazzeno. — Via San Massimo, 14. c41092

STABILIMENTI di Saint-Marcel (Valle Aosta) cercano personale per condotta macchine fonde. Presentare certificati anche se non pratici di tale macchina, purchè buoni meccanici o ex-allievi Scuola industriali, Arti Mestieri, simili. — Inviare subito offerte con pretese e presentarsi agli Stabilimenti. Si pretendono ottime referenze. c41419

STABILIMENTO vicino Torino cerca serio, svelto impiegato [illegible] calcolatore ed acquisti. Preferito cognizioni tedesco. — Offerte con pretese a cassetta 1172 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40036

STAMPATORE fotografico abilissimo carbone, celloidin, cercasi da primario Stabilimento Torino. Esigonsi serie referenze. — C. L., posta. c411[illegible]

TESSITURA di cotone della Liguria cerca giovane diplomato dalla Scuola di Tessitura di Biella per aiuto disegnatore, il quale preferibilmente abbia già servito presso qualche Ditta. — Inutile scrivere senza ottime referenze a cassetta 1635 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 41405 G

TORNITORI, aggiustatori abili cerca importante Stabilimento Officina Meccanica Torino, lavoro assicurato; indicare posti occupati, età, pretese. — Scrivere cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41159

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A piccola Azienda provetto ragioniere impianta, riordina, tiene contabilità, corrispondenza commerciale. Dispone mezza giornata. — Scrivere cassetta 1019 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40735

ATTIVO, energico signore, pratico commercio, contabilità e corrispondenza, conoscenza lingua francese, cerca posto adeguato. Primarie referenze, ed occorrendo cauzione. — Enrico Z., posta, Torino. c40612

CAPO contabile diplomato, principali lingue, accetterebbe posto direttivo. — Casella 142. c41077

CHAUFFEUR patentato cerca impiego casa particolare, garage, fabbrica od azienda. — Scrivere cassetta 1120 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41233

CHAUFFEUR meccanico patentato, distinta famiglia, massime referenze, cerca occupazione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1092 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41083

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, occuperebbe posto qualsiasi. — Scrivere via Madama Cristina, N. 55, Minocchio Giuseppe. c41196

COLTO straniero offresi corrispondente, contabile, professore lingue, ingegneria. — Zarathustra, posta. 41024

CONIUGI Mensi, senza prole, ottime referenze, cercano portieria civile, gerenza negozio od occupazione decorosa. Cauzione. — Scrivere cassetta 1116 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41202

CORRISPONDENTE italiano, francese, primarie referenze, cerca posto primaria Ditta. — Norigh, posta. c40028

CORRISPONDENTE contabile occuperebbesi ore serali piccola Azienda; referenze. — Norigh, posta. c40037

DISTINTA signora francese offresi gerente cassiera o commessa; cauzione. — A. B., posta, Milano. 41402 M

DUE signorine serie, volonterose, cercano impiego ufficio, oppure cassiera-commessa, o qualunque altra occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41081

ELETTRICISTA provetto impiegherebbesi per manutenzione, riparazioni luce, forza presso Stabilimenti, Aziende private centrali. — Guido Rossi, posta, Torino. c41105

FARMACISTA diplomato, referenze, occuperebbesi Torino, anche orario ridotto. — Scrivere cassetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41226

GEOMETRA attualmente in Francia, pratico di lavori pubblici e costruzioni case, allievo ingegnere-architetto della Scuola speciale di lavori pubblici a Parigi, cerca impiego in ufficio tecnico o direzione lavori. — Scrivere cassetta c26870 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40630 M

GIOVINE vedova, presenza, capacità qualunque lavoro, cerca posto direzione casa, dama compagnia. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

GIOVANE serio, licenza liceale, anni primo anno Politecnico, cerca occupazione. — Scrivere Michini, via Cibrario, 15. 41353

IMPIEGATO tecnico, ore disponibili, terrebbe contabilità imprese, uffici, negozi, miti pretese; referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1142 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c39899

INGEGNERE pratico costruzioni industriali ed impianto macchinario in genere cerca posto anche provvisorio. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41138

LAUREANDO ingegnere, abile disegnatore tecnico, cerca impiego presso Studio costruzioni civili, imprese edilizie, fabbriche. — Scrivere cassetta 1118 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41215

LAVORATORE energico, serio, pratico commerciale, cerca posto d'ufficio e magazzino. Occorrendo cauzione ed ottime referenze. — Mario A., 1, posta, Torino. c40810

MAGAZZINIERE-Contabile presso primaria Ditta costruzioni meccaniche Milano, ragioni famiglia trasloco Torino, cerca impiego. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1148 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41425

PERSONA seria, ampie referenze, occorrendo cauzione oltre centomila, cerca amministrazione stabili a posto fiducia. — Scrivere cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40466

RAGAZZA Firenze, avendo buone referenze, impiegherebbesi presso signora sola o piccola famiglia per disimpegno faccende casa. — Scrivere cassetta 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41090

RAGAZZETTO sedicenne cerca posto presso famiglia, allievo domestico. — Rivolgersi portineria via Bertola, 60. c41125

RAGIONIERE giovine offresi ore serali contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1183 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41078

SARTA cercherebbesi in giornata presso famiglia. — Via Garibaldi, 40, Abate Teresa. c41123

SIGNORINA, pratica contabilità e corrispondenza, dattilografa, conoscenza francese, occuperebbesi. — Scrivere C. Q., Pensionato p. Signorine, v. Cavour, 7 bis. c40808

SIGNORINA pratica lavori d'ufficio, cassa, con bella calligrafia, miti pretese, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41254

SIGNORINA, bella presenza, cerca impiegarsi negozio o caffè. — Dirigere offerte Maria Klaus, fermo posta. c41116

VENTIDUENNE, istruzione superiore, bellissima calligrafia, assumerebbe qualsiasi lavoro scritturazione od altro. Disposto trasloco. — Offerte «Eros», posta, Torino. c41034

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A socio con piccolo capitale o capitalista offro speculazione lucrosissima, fortuna certa Esposizione. Anonimi esclusi. — Società, 95, posta, Torino. c41292

A socio o compagno serio, modista, ritirandomi commercio, offro fortuna assicurata rilevando per sole 2000, parte anche a mora, avviatissimo magazzino con grazioso alloggio e nuovo, sito ottimo, centro Porta Nuova. Ottimo assenso. — Manina, 90, posta, Torino. 41293

BUONA occasione. Rimettesi, causa partenza, avviata Birreria Ristorante, giardino, gioco delle bocce. — Per informazioni scrivere cassetta 1078 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40961

BUONA occasione. Rimetto negozio latteria, gelati; fitto mitissimo. — Corso Palermo, 81, Barriera Madalone. c41019

CAUSA divisione sociale vendesi elegantissimo Caffè-Ristorante. Posizione ottima. Prezzo convenientissimo. Pagamento parte anche rateale. — Scrivere: A. 19427, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 41422

CAUSA cambiamento indirizzo cedo gratis rappresentanza due primarie Case francesi cognac, cioccolato, con solo obbligo rilevare piccolo deposito. Esigonsi referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41396

CARBONI — Persona non dipendente capitali, pratica, introdottissima, ampie conoscenze, propria clientela affezionatissima estesa Piemonte, Lombardia, cerca socio o combinazioni accomandita 30-40 lire, interesse non meno 15 0/0, impiego personale quale amministratore. — Scrivere non anonimo cassetta 1114 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41193

CARTOLERIA, libreria, assortimento tappezzerie, rimettesi subito buone condizioni. — Onella, Bra. c41121

CAUSA partenza, rimetto negozio sigaraio, ben avviato. — Via San Francesco da Paola, 6. c40874

CEDESI subito avviato ristorante alla Madonna del Pilone. — Rivolgersi: Migliardi, via Donati, 25, Torino, dalle 13 alle 14. c41039

CEDESI avviato negozio stoffa e confezioni per motivi di famiglia. — Scrivere cassetta 1121, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41323

CERCANSI lire 100,000 per completamento capitale sociale occorrente esercizio industria lucrosa. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1089 M., Torino. c41031

CERCASI persona seria, disponente quindicimila lire, da associare Azienda commerciale, già bene avviata, onde ingrandirla e svilupparla per prossima Esposizione. Esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere cassetta 1102 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza lunedì mattino, 19 corrente. c41147

DA rimettere negozio merceria, stoffe, con alloggio attiguo, fitto mite. — Rivolgersi Costelli, 10, piazza Castello. c40395

D'URGENZA, causa malattia, rimetto Drogheria, Commestibili, buone condizioni. — Corso Palermo, 104, portinaio. c41152

DISTURBI famigliari cedesi contanti Bar Porto Rico, Genova. — Ferrari, Genova. 41406 G

FARMACIA provincia Cuneo, unica, piazzata, avviatissima, copiosa Congregazione, vendo, mitissimo prezzo, causa salute. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c40738

FARMACIA unica ridente paese Riviera, primissima colonia bagnanti, vendesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1129 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41151

FARMACIA unica, montagna, bonissima, vendo, affitto condizioni eccezionalmente vantaggiose, accordando prova. — Schiappo, via Marco Polo, 34. c40756

GABINETTO dentistico, arredamento moderno, avviato, città Piemonte, cedesi occasione. — Scrivere Magnaghi, corso Venezia, 25, Milano. 41059

GIOVANE desideroso impiantare distilleria od associarsi, cerca impiego presso medesima. — Scrivere cassetta 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41183

GIOVANE studioso meccanico desidera conoscere buon ingegnere con capitale per combinare fabbricazione motociclette novità assoluta. — Scrivere cassetta 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41185

GIOVANE avendo ideato nuovo aeroplano, cerca capitalista per fabbricarlo. — Scrivere cassetta 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41186

IMPORTANTE. Cedesi palazzina, vasti locali mobiliati, uso restaurant; due grandissimi saloni con spaziosi terrazzi confinanti, prospicienti parco, divertimenti prossima Esposizione. — Rivolgersi via Tiepolo, 9. c40913

INDISCUTIBILE elevatissimo guadagno ritrarrebbe capitalista desideroso impiegare circa lire duecentomila per importante industria edilizia. Mediazioni convenirsi. — Scrivere: A., 19427, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 41409

INDUSTRIA nuova, lucrosissima, già avviata, cerca socio con L. 30-50 mila. — Studio Vallino, Goito, 1, Torino. c41053

LAUREATO, contabile da dodici anni, scrive in francese e tedesco, è disposto a versare da trenta a quarantamila in conto vincolato presso seria Azienda, qualora possa entrarvi come impiegato. Disposto viaggiare in Piemonte. — Scrivere cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41366

MEDICO con clientela cercasi da capitalista per aprire clinica chirurgico-ginecologica. — Palmieri, posta, Torino. c41296

OFFICINA da meccaniere, con attrezzi, in via Virle, 14, Barriera San Paolo, cedesi. — Rivolgersi Ditta Reynori e C., via San Quintino, 3. c41093

OFFICINA meccanica con macchinario (valore 8000 circa) da vendere od affittare locale adatto. — Rivolgersi Ferrero e C., dalle 14 alle 15, piazza Carlo Emanuele, 8. c41097

PERSONA seria, desiderosa assumere mutleria o rilevarla, cerca impiego presso medesima. — Scrivere cassetta 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41184

PRIMARIA Casa confezioni, numerosa clientela, cederebbe, causa partenza. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 41252

RILEVEREI avviata rivendita pane. — Offerte Bena Giuseppina, fermo posta, Torino. c41309

RIMETTESI in Rumeliano (Susa) avviatissimo negozio stoffe, chincaglierie. — Rivolgersi proprietaria Caterina Ferro. c39805

RIMETTESI a buone condizioni rinomata ed importante Fabbrica pallettine e biscuits, con macchinario completo, locali moderni, ecc. ecc. — Scrivere cassetta 1066 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41017

RIMETTESI rinomato albergo in Lanzo per ritiro dal commercio del proprietario. — Rivolgersi dal geometra Nerveu, Nole Canavese. c41152

RIMETTESI bene avviato negozio merceria, chincaglieria; affitto mite. — Bruna Pietro, via Colombo, 47, Torino (Crocetta). c41177

SIGNORA urgono 50 estinguibili mensili convenienti; buon interesse. — Martano, posta. c41112

SOCIO capitalista cercasi da magazzino di lusso per signore in Roma, frequentato distintissima clientela, per maggior sviluppo Azienda e per dirigere parte amministrativa. Escluse anonime. — Scrivere: R. 19370 *Haasenstein e Vogler*, Roma. 41238

STABILIMENTO industriale cerca L. 10,000 all'interesse 6 0/0, con restituzione dopo tre anni. — Scrivere [illegible] 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40608

STIRATRICI. Da rimettere negozio avviato; occasione ottima. — Preparsi, via Pisa, 5. c40691

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI palazzina o casa signorile in Torino; esclusi mediatori. — Indicazioni dettagliate scrivere cassetta 1035 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40598

ALASSIO. Vendesi od affittasi la villa «Il Mare», posta sulla spiaggia, 16 ambienti, bagno, bilardo, garage per mezzi ed automobile, termosifone, acqua potabile propria, luce elettrica, giardino. — Rivolgersi al cav. Agostino Lauro, via Maria Vittoria, 46, Torino. 38124

CASA nuova costruzione vendo 121,500, reddito 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c41336

FLORICULTORI. Offresi villa metri 30,000, Riviera Ponente, con casa, stalle, cantina, acqua, serre, posizione soleggiata, vicino stazione. — Rivolgersi casella postale 390, Genova. c41195

GRANDE tenimento agricolo in Lomellina vendesi per divisione eredità. — Studio Vallino, Goito, 1, Torino. 41051

MONCALIERI. Vendesi vecchio [illegible], con rustico, terreno annesso. — Rivolgersi Bili, 16, via Roma, Torino. c38731

PALAZZINA dieci vani, giardino, comodità moderne, affittasi. — Via Romani, 26. c41227

SOCIETA', Circoli o affini. Cedesi palazzina, gioco bocce, vasti locali, 3 grandissimi saloni, con spaziosi terrazzi, confinanti, prospicienti parco divertimenti prossima Esposizione. — Rivolgersi Giacobino, via Salmona, 17. c41108

1/10 nella casa moderna, pagamento parte mora; [illegible] lire corrispondenza 20 corrente. — Cassetta 1078 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40946

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI fine mese sei membri, due entrate, comodità moderne; visibili pomeriggi. — Via Petrarca, 7. c40818

AFFITTANSI 4 camere, cucina, riscaldamento termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c40668

AFFITTANSI Sacchi, 28, tre ampie camere piano terreno, adatte ufficio, negozio, con giardino, cantina. — Rivolgersi portinaio. c40950

AFFITTASI garage via Galliari, N. 33. c41354

AFFITTASI grandioso alloggio d'angolo, vista su corso, 12 camere, camerini, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, anche divisibile, occorrendo parte ammobigliato a nuovo. — Via Gioberti, 78. 36203

AFFITTASI negozio vuoto anche per Bar. — Via Lagrange, 19, portinaio. c41258

AFFITTASI subito alloggio tre camere, cucina, entrata, tutte comodità moderne, 600 annue, compreso riscaldamento termosifone. — Corso Francia, 149, Torino; tre linee tramviarie; villa con giardino. c41130

ALLOGGIO sette membri, comodità moderne. — Cibrario, 36. c41009

ALLOGGIO 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 76. 36203

ALLOGGIO 8 vani, 2.o piano, splendido giardino, al presente. — Via Celli, 80 (Crocetta). c41245

APPARTAMENTO primo piano, con salone, presso Borsa, adatto Banca, professionista. — Fonzaso, via Bellezia, 15. 34055

APPARTAMENTO elegante, pianterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, due gabinetti, giardinetto, palazzina. — Vassalli Eandi, 18, corso Francia. c40571

APPARTAMENTO piano 1.o, sei ambienti, calorifero. — Vassalli Eandi, 1. c40573

CAMERA vuota, gas e balcone affittansi subito Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1128 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41305

CAUSA trasloco, subaffitto appartamento signorile, nove ambienti, cantina, soffitta, solaio, giardino, comodità moderne, sempre visibile, dalle 14 alle 17; via Cavalli, 33, Rasini. c40656

CEDO una, due camere centralissime uso ufficio; confortable. — Fidia, posta. 41129

CERCASI una camera grande, vuota, e due piccole. — Scrivere cassetta 1138 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41373

CERCASI magazzino piano terreno con grande entrata, alto da metri 4.20 a 4.50, per deposito provvisorio mobili. — Scrivere, indicando pretese, Lanfranchi, corso Vittorio 86. c40983

CERCASI locale-ufficio, entrata ripiano, mensili fino trenta, serietà, lunga locazione. — Calario Enrico, posta, Torino. c40666

CERCASI un locale uso ufficio, anche comune con altro, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40959

CERCASI cortile con tettoia, per deposito legnami. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40604

CERCASI affittare negozio via commerciale pochi mesi liquidazione stok merceria. — Offerte Rica[illegible], posta. c41303

CERCO alloggio vuoto fine dicembre, gennaio, due, tre ambienti, vicinanze piazza Castello, Porta Nuova. — Monginevro, 141, Gollini. c41170

D'AFFITTARE pel 1.o gennaio elegante alloggio di 11 vani, con cessione in parte di ricco mobilio. — Rivolgersi via Galliari, N. 3. c41310

ELEGANTE alloggio piano nobile, 6, corso Vittorio Emanuele, 12 ambienti, camerino bagno, termosifone, soffitta, 2 balconi sul Valentino, affittasi primo aprile o prima. c41171

GRANDIOSI locali uso officine meccaniche, con trasmissioni, uffici, magazzino 2900 mq. coperti, affittansi per il prossimo marzo. — Scrivere cassetta 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41155

LOCALI uso ufficio, magazzino per aprile 1911. — Via Governolo, 6. c41072

LOCALI a pochi passi dal corso Vittorio Emanuele, via San Secondo, N. 4, a pianterreno rialzato, disponibili subito; adatti specialmente per uso uffici e divisibili occorrendo. c40818

LOCALI sei, sanissimi, chiari, sotterraneo. Vassalli Eandi, 18 (stazione Porta Susa), uso laboratorio, magazzini, ufficio; ingresso diretto. c40572

MAGAZZINO mq. 200, con cortile mq. 140, cantina affittansi fuori Barriera Nizza. — Colombo, 36, Carlo Alberto. c41349

RIMETTO piccolo locale, bella posizione, bottega, ufficio. — Via Cibrario, 7. c41215

SI cercano in affitto vasti locali per deposito. Cercasi tanto in Torino che vicinanze. — Scrivere cassetta 1044 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40743

STALLA grandissima, adibibile magazzino, affittasi Torino; esenzione dazio foraggio. — Biglione, via Po, 38. 41236

SUBAFFITTANSI, Cristoforo Colombo, 13, vicino tram, scuole, vani sei, corridoio, cesso, anche mobiliato, camere separate. — Bernasconi, Marco Polo, 11 (Crocetta). 41145

UFFICIO tre camere, entrata, piano nobile, affittasi. — Andrea Doria, 10. 41320

VIA Vanchiglia, 20, al presente, alloggio d'angolo, 6 camere, piano 2.o. c40403

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI bellissima camera mobiliata e camerino a persona stabile e seria. — Via Sacchi, N. 18. c41275

AFFITTANSI camere, salotto elegantemente ammobigliati, con riscaldamento, via Saluzzo. — Scrivere Casara, via Pescatori, 3. c40987

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, con vista verso strada. — Rivolgersi via Legnano, numero Uno. c41248

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 51. c38980

BELLA camera mobiliata, riscaldata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. c41150

CAMERA bene mobiliata in famiglia. — Via Stampatori, 11, piano secondo. c41423

CERCASI piccolo alloggetto oppure due camere mobiliate, ingresso indipendente, centro. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41180

CERCO camera ben ammobigliata, indipendente, riscaldata, centrale, anche 1.o gennaio. — Pelopidas, posta. c41181

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Per informazioni rivolgersi all'Istituto Maffei, Fossa, 4. 41368

DUE camere decentemente ammobigliate affittansi anche subito. — Via Torino, 11. c41159

GIOVANE impiegato cerca sana pensione presso distinta famiglia; possibilmente solo. Scrivere condizioni; non guardo prezzo. — Marchi, fermo posta. c41073

PENSIONE presso distinta famiglia, lire 45 mensili. — Via Lamarmora, 21 bis. c41410

PICCOLA famiglia offre pensione a signora, preferibilmente straniera. — Scrivere cassetta 1099 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41118

SERIA signora, stando in villa, cerca per gite Torino presso distinta famiglia camera mobiliata con riscaldamento, non oltre secondo piano, vicinanze Porta Susa. — Rispondere fermo posta Ros. [illegible] Riveli. c41194

STUDENTE cerca camera, eventualmente pensione, presso famiglia tedesca, per 1.o gennaio. — Scrivere Prof. Krauterkraft, via Saluzzo, 15, Torino. c41096

UNA due camere libere, camera salotto, anche signora seria, bellissima posizione. — Edicola giornali corso Vittorio, Re Umberto. 41272

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI rami importanti cerca direttori provinciali, laute provvigioni, piccola cauzione garantita. — Scrivere cassetta 82 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40976 M

CASA specialista olii, prodotti chimici, cerca bravo piazzista, stipendio provvigione, pure apprendista. Esigonsi ampie referenze. — Scrivere cassetta 1142 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41392

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 41399 M

CERCANSI in Piemonte da potente Società Assicurazioni Vita, Incendio (Tariffe speciali) abili, serissimi agenti principali centri. — Inviare offerte, referenze cassetta 1219 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40875

CERCANSI persone attive, primissime referenze, disposte assumere rappresentanze. — Scrivere Benzinea, posta, Milano. 41175

CERCO piazzista generi diversi per articolo novità locale. — Casella postale 353. c41299

GIOVANE viaggiatore viaggerebbe sola d'aria oppure impiegherebbesi. Seguito associerebbesi. — Pampia, posta, Torino. c41197

PIAZZISTA viaggiatore articoli tecnici, metallurgici cercasi. — Scrivere cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41277

PIAZZISTA pratico carte da stampa, imballo, cercasi. Esigonsi referenze primissime. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41424

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe seri piazzisti ogni Comune. — Delbrue, Verona. 37227

PIAZZISTA avendo già servito primarie Case generi alimentari, occuperebbesi; occorrendo cauzione; ottime referenze. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1155 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41352

PRIMARIA Fabbrica macchine scrivere perfettissime, duplicatrici, dittatrici ed altre importantissime novità per Banche, Uffici, Amministrazioni pubbliche e private, cerca provetti gerenti succursali, distinti, civili, attivi, principali piazze. — Aster, posta, Torino. 41131

RAPPRESENTANTE Casa mondiale cerca signore o signorina bella presenza, ottime referenze, disposto visitare primarie famiglie pel collocamento articolo moderno toeletta igienico, pratico, facilissimo smercio. — Scrivere posta, 30. c41069

VENTICINQUENNE, ex proprietario negozio primario tessuti, bella presenza, primarie referenze, cerca viaggiare seria Casa. Miti pretese. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1010 M., Torino. c40443

VIAGGIATORE. Trentenne disponibile gennaio, giovane, serio, istruito, praticissimo viaggi, viaggerebbe qualsiasi articolo; pretese mitissime. — Scrivere cassetta 1115 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41196

VIAGGIATORE praticissimo oreficeria, argenteria cerca seria Casa, desiderando migliorare. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41359

Annunzi varii. 7

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBERONSI coupé e broom usati in buono stato. — Scrivere cassetta 1087 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c41006

ADEGUATA mancia consegnando spilla d'oro ricordo da morte, con zaffiro e perline, al portinaio corso Valentino, 15, smarrita mercoledì, pomeriggio. c41260

ALASSIO — Martedì 20 arriverò. Troverai ore solite solito posto. Adoroti immensamente sempre ricordando ore deliziosissime trascorse assieme. Vogliami bene. Scrivi. c41209

ATTACCO con gomme; buon affare. — Rivolgersi Manissolio via Pallamaglio, 18. c40802

AUTOMATICO sofà, grande, vendesi occasione. — Portinaio via Principe Amedeo, 28. c41307

AUTOMOBILE cardano 4 posti e torpedine come nuovo adattabile motore 12-15 HP., vendo 900. — Carpignano, Madama Cristina, 84. c41060

AUTOMOBILE occasione, 2 posti, motore De Dion, HP. 5-12, ottimo stato, vendo. — Bassano, via Zecca, 12. c41033

AUTOMOBILE 8-12 HP., due posti, acquisto purchè straordinaria occasione. — Rossi, posta. c41308

BICICLETTA inglese splendida, pagata 300, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c41163

BICICLETTA, rara occasione, garantita, prezzo incredibile; urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c41[illegible]

CAFFE' — Fui appuntamento lunedì, martedì ore fissate. Perchè! c41135

CANE danese [illegible] vendesi. — Sartoria, via Cibrario, 19, Torino. c40888

CANE da guardia cercasi. — Scrivere statura, prezzo Lares, 24, posta. c41254

CERCASI caldaia a vapore possibilmente Tosi, in ottimo stato, tipo Cornovaglia, superficie riscaldata, pressione circa 7 atmosfere. — Scrivere dettagli 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40607

CHAR-à-bancs 20/40, perfetto stato, ancora sotto garanzia, vendo, prezzo d'occasione, e pagamento rateale. — Scrivere cassetta 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40917

CINQUANTENNE vedova, sana arredata, desidera relazione, scopo matrimonio, distinto signore, buon impiego, età matura; ritiro 25. — Erica, fermo posta. c41345

DESIDERASI conoscere subito proprietario Grand Hôtel per nobile scopo. — Magi. Massard, posta. c41240

DISTINTA bellissima signorina, mezzi discreti, contrarrebbe matrimonio ricco signore attempato. — Tessera tramviaria 5031, posta. c41186

DONNA Russa cerca signora di [illegible] posto [illegible]taria. Ritiro lunedì, 19. — E. Z., posta. c41111

DOTTORESSA malattie donne e bambini. — Corso Principe Oddone, 12. c40673

D'OCCASIONE compro charrette, tombarello, tamagnone grande portata, scrittoio tipo americano. — Via Avigliana, 14. c40777

DOMATRICE, charrette, broom, phaeton, finimenti ottimo stato vendonsi via Nizza, 27. c41257

EDELWEISS E. — Convinta improvvisa lontananza bontà vostra sorella, nonchè nobiltà suoi sentimenti suo riguardo! Inviovi cordiali saluti. c41271

GIOVANOTTO venticinquenne, avvocato, bella presenza, ricco, amante sports, viaggi, sposerebbe signorina, giovane vedova, anche senza dote, purchè sana, onesta. Esclusi anonimi. Possibilmente fotografia restituibile. — C. L., 423, posta. c41162

IDOLO 13 — Ricevuto mia cartolina e tua di ieri. Ricordandoti.... c41136

INCOSTANTE — Sono seriamente preoccupato salute, maggiormente impensierito tuo riguardo. Cercherò frattempo. Verrò possibilmente settimana. Costantemente pensoci. Auguri. c41189

INGRANDIMENTO Fabbrica mobili ferro acquisterebbero d'occasione banchi, morse, incudini, ecc. — Ferraris e Bianchini, Cottolengo, 30. c41304

LEVATRICE premiata Poidel tiene gestanti. Collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 22, Pavia. 40129

MADONNA — Appassionatamente amoti, mia piccola egoista. Potrò vederti giorno stabilito; Lungamente. c41098

MANCIA — Pregasi consegnare via Juvara, 18, cane barbone nero, petto bianco, smarrito giovedì, 8. c41200

MOTOBORGO come nuova vendo occasione. — Rovetta, piazza Carlo Felice, 14. c41260

MOTO Fafnir originale, garantita come nuova, Hur 300; bicicletta vista come ciclistica vendo metà prezzo. — Carlo Durando, via Santa Chiara, 30. c41257

MOTORE gas povero Langen-Wolf, 100 HP., ottimo stato, vendesi per cambiamento forza. Visibile in funzione. — Scrivere Sacco, Ozzano Monferrato. c40885

PARENTI tratterebbero scopo matrimonio per signorina ventitreenne, seria, illibatissima, istruita, con professione decorosa, di buona famiglia; esigesi persona civile, incensurabile referenze, moralità. — Scrivere seriamente R. L., 41082, posta, Torino. c41082

PIANOFORTE nuovo, celebre marca Kruse (tedesco), occasione straordinaria. — Marengo, via Roma, 2. c41324

PIANOFORTE autore Schwechten Berlino (garantito), grande formato, voce potente. — Marengo, via Roma. c41323

PROFESSIONISTA agiato cerca relazione signorina indipendente scopo matrimonio. — Antivari, posta. c41333

QUARANTENNE professionista, agiato, bella presenza, stanco solitudine, cerca moglie, anche piccola dote, purchè colta, sincera. — Scrivere subito: Alessandro A., posta, Torino. 41318

SALOTTO [illegible] causa partenza vendo subito. — Via Gioberti, 39, Longa. c41148

SCALE Porta 12-20 metri acquisto buona occasione. — Rossi, posta. c41307

SETTEMBRE — Scritto carissimo. Idea conferma. Vorrei scrivere tanto. Attendo ansioso. c41187

SIGNORE che rispose a Bianca Lorenz... è pregato ritirare corrispondenza. c41139

V. B. — Impaziente attesi notizie. Ringraziandoti immutabilità, costanza affetti. Auguri. c41334

VASCHE di ferro di grandi dimensioni vendonsi. — Via Nizza, 141, Torino. 41266

VENDESI giovane cagna razza San Bernardo. — Via Goffredo Casalis, 11. c41237

VENDO metà prezzo chitarra Guadagnini, mandoline autore, binocolo marino, sette bracci bronzo gas, elettrici, ghiacciaia, vetrina per Esposizione, vari mobili antichi. — Via Nizza, 91, dalle 13 alle 15. c41183

VENDONSI eleganti mobili di un alloggio via San Donato, 23. c41049

VENTOTTENNE seria, bella, buona, desidera sposarsi uomo agiato. — Scrivere seriamente posta 7514. c41299

20 lampade Lucas, buonissimo stato, vendonsi a 25 lire caduna. — Scot, via Madama Cristina, 66. c41316

Appendice della *Stampa* (131)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Dove andate — domandò Anna, toccandogli il braccio.

— Ad inseguirlo, a raggiungerlo, e sbarazzarvi per sempre di quel sacripante.

Anna ebbe, come poco innanzi, uno strano sorriso.

— Restate. Vi dico che quell'uomo mi appartiene.

Dobbiamo, ora, dire qui la grande sorpresa che ebbe quel giorno, Corignano; se qualcuno trova che abbiamo torto di mescolare un piccolo incidente al fatto storico della cospirazione di Fleury, risponderemo che non vi sono grandi e piccoli avvenimenti; vi è solamente la stima che ciascuno fa dell'avvenimento. Supponete una contadina di qualche casolare perduto fra i monti che si fa sposa; ella apprende la morte di un imperatore qualunque, per essa è un fatto di minima importanza. Il gran fatto a cui le sembra che l'universo intero debba associarsi è il suo matrimonio. Raccontiamo, dunque, la piccolissima avventura che fu memorabile per Corignano!

Abbiamo detto che a destra, nel cortile, vi era un forno, a cui si discendeva per una mezza dozzina di scalini. Fu là che la cosa ebbe luogo.

Dopo la fuga di Saint-Priac, Anna, Trencavel ed i suoi compagni erano rientrati nel cortile, Rascasse e Corignano li avevano seguiti, l'uno tutto stupito d'aver salvato Trencavel, mentre credeva aiutare il duca d'Anjou, l'altro ruminando già dei progetti che la vista stessa di Trencavel aveva fatti nascere nel suo cervello.

Perciò, mentre il maestro di scherma ed i suoi amici tenevano consiglio, Corignano tirò in disparte il suo accolito:

— Compare, — gli disse piano, — è il cielo che ce lo manda.

Trencavel, corpo del diavolo; eccolo il mezzo per rientrare in grazia presso il Cardinale!

Arrivavano presso il forno la cui nera bocca era spalancata.

— Spiegati, — fece Rascasse, beffardo.

— E' semplicissimo, amico! Io resto qui per divertire Trencavel ed i suoi amici. Giacchè Padre Giuseppe si trovava a Longjumeau con una compagnia di moschettieri, essi, a quest'ora, debbono essere in cammino. Correte incontro al mio degno superiore, confessatevi, voglio dire: raccontategli che io ho catturato il maestro di scherma, la signorina di Lespars, tutti, infine! Venite coi moschettieri: prendiamo tutta la banda e l'offriamo al Cardinale. Che ne dici, Rascassino?

— Padron Rascasse, venite un po' qui, — disse, in quel momento Trencavel.

— Subito mio gentiluomo!... Corignano, siete un uomo geniale.

— Bah! Vi farò veder ben altro. Così, la cosa vi va?

— Certo! Corro incontro a Padre Giuseppe ed ai moschettieri!

— E dividiamo?

— Lealmente! Oh! che vedo!

— Dove diavolo?

— Là, in quel forno, guardate bene, Corignano.

Corignano si volse verso la bocca del forno, con gli occhi spalancati.

— Non vedo nulla, disse.

— Voi, dunque, a vedere! — urlò Rascasse, collocato dietro a Corignano.

Al tempo stesso, egli si distese, e la sua testa, lanciata come un proiettile, colpì Corignano nel dorso. L'altro, spinto con violenza, descrisse una curva nello spazio ed andò a cadere in fondo al forno, dove rimase per alcuni istanti inebetito, lugubre.

— Non è più lo stomaco, ora! E' il dorso! Così, dunque, nessuna parte del mio corpo sfuggirà ai colpi traditori dell'infernale spione?... Ah!! Avevo perduto lo stomaco, ed ecco che ora il mio dorso è contuso... Ah! miserabile!...

In quel momento, in fondo al forno vi fu un concerto d'imprecazioni, di furiosi grugniti e di lamenti in latino e quasi. Infatti, *Corignano-Primo* aveva veduto il gesto del padrone, aveva veduto Corignano-Secondo lanciato nel vuoto; e, con un salto, aveva seguito lo stesso cammino. Quasi subito, entrarono in contatto le mascelle del cane e le gambe dell'uomo. Vi furono degli urli e, finalmente, fu veduto Corignano slanciarsi tutto sgomento, come un gufo, dal fondo delle tenebre e traversare il cortile a salti frenetici.

— Oh! — mormorò Rascasse, il vile va forse a mettere ad esecuzione il suo progetto?

Lo seguì, entrò nella casa e si rassicurò.

Corignano aveva scorto Verdure seduto dinanzi alla tavola su cui erano i bicchieri lasciati dagli avventurieri di Saint-Priac e ch'egli riempiva coscienziosamente, man mano che li vuotava. Quello spettacolo aveva riempito di ammirazione Corignano, che si era installato davanti a Verdure; e, quando Rascasse allungò il naso nella sala, vide i due ubbriaconi che urtavano i loro bicchieri e si ripetevano:

— Alla vostra salute!...

Trencavel ed i suoi amici avevano assistito da lungi al tuffo di Corignano nel forno sotto il colpo datogli dalla testa di Rascasse. Montauriol aveva spalancati degli occhi meravigliati.

— Per Bacco! Ecco un uomo di testa!

Quanto al sentimento a cui aveva obbedito Rascasse, non cercheremo di analizzarlo. Il fatto è che l'idea d'andare a prevenire il Padre Giuseppe aveva provocato la sua rabbia; forse, perchè non voleva fare arrestare Anna, forse, perchè il ricordo del suo viaggio ad Angers gli restava come un rimorso, forse, finalmente, semplicemente perchè l'idea di Corignano gli era sembrata buona e la sua antica gelosia si era tosto ridestata.

— Signor Rascasse, — disse Trencavel, — è certo che voi ci avete reso un servigio. Me ne ricorderò. Ma, che cosa facevate qui? Parlate francamente, Rascasse. Voi ed i vostri accoliti siete, forse, venuti a spiare me?

— Signore, — disse Rascasse, — io non sono più al servizio di Sua Eminenza, che ha voluto uccidermi, perchè, in via Courteau, ho impedito a Saint-Priac di prendervi vivo o morto.

— E' vero. Ebbene! Ciò che allora vi ho detto, ora, ve lo ripeto: venite con me. Sarò per voi un così buon padrone come il Cardinale, salvo che non vi ordinerò delle fellonie. Ciò che avete fatto al palazzo di Guise, in via Courteau ed anche qui mi prova che avete del cuore. Credete a me, lasciate il vostro mestiere. Ora, sarete un cattivo spione. Potete divenire un bravo uomo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (92

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Si diressero rapidamente verso il carro del disgraziato Jacques Soubigou. Mentre Pomassier prendeva in imprestito dal carrettiere bretone la giacca di lana scura, la blouse in tela, la frusta e il cappellone, Gian Miseria dava ordine di scaricare qualche barile di pesce, avendo cura di lasciare intatto il carico sul davanti del carro.

Ciò fatto, a Pomassier, vestito del costume del carrettiere, il capo dei contrabbandieri ordinò a sei uomini di salire sul carro e di tenersi ben nascosti fra i barili.

— Non una parola, non un movimento prima del segnale di Pomassier — egli raccomandò loro.

Quando tutto fu pronto:

— Va — disse Gian Miseria al suo luogotenente.

Pomassier fece schioccar la frusta e il veicolo si mise in movimento.

Alla meglio, il carrettiere improvvisato condusse il carro davanti alla porta del palazzo della Tremblade. Con voce rauca e bestemmiando in nome di Sant'Anna, fece fermare i cavalli. Poi, strisciando i piedi e facendo scricchiolare i chiodi delle scarpe sul selciato, andò a sollevare il martello della porta e lo lasciò ricadere sul chiodo foderato di panno.

Quasi immediatamente lo sportellino s'aprì e dallo stretto spiraglio passò prima un raggio di luce, quindi s'intese una voce agretta e un po' tremante.

— Chi siete — domandò la voce.

Pomassier gettò un rapido sguardo attraverso allo spiraglio.

— Perdio! — egli disse fra sè — non mi sono proprio ingannato, è l'ebreo Manassé in persona. Jacques Soubigou — rispose ad alta voce.

— Donde venite? — domandò ancora la voce interna.

— Da Dieppe.

— Che cosa contiene il vostro carro?

— Centoventi barili di acciughe. Per Santa Anna, nostra patrona, si può giurare che non ne manca uno!...

E Pomassier credette dovere — nell'interesse della parte che rappresentava — ridere sciocamente.

— Bene, bene — borbottò Manassé — vedremo.

E dirigendo la luce della lanterna sul carro fermo a qualche passo dalla porta, lo esaminò attentamente per vedere se non presentava nulla di sospetto. Ma i cavalli avevano tutta l'aria di buoni e onesti cavalli che, affranti dalla lunga marcia, aspettino colla testa bassa e colla più filosofica rassegnazione di essere staccati e lasciati riposare. Il carro non presentava nulla di anormale: le ruote inzaccherate di fango dimostravano eloquentemente il loro passaggio sulle strade mal tenute, e la triplice fila di barili posti sul davanti provavano la veracità assoluta delle dichiarazioni del carrettiere Pomassier-Soubigou.

Completamente rassicurato, l'ebreo abbassò la lanterna.

— Entrate presto — egli disse — Apro la porta.

S'intese lo scricchiolio dei catenacci e il rumore delle serrature che egli apriva; poi i due battenti della pesante porta si separarono lentamente e il carro entrò con rumor sordo sotto alla vôlta del palazzo della Tremblade.

L'ebreo, sempre munito della sua lanterna, stava addossato al muro, pronto a respingere i battenti della porta non appena il carro fosse entrato del tutto.

Pomassier che, naturalmente stava a sinistra del carro, dovette passare presso l'ebreo. Abbandonò la briglia del cavallo che conduceva, saltò alla gola dell'ebreo e gliela strinse colla mano sinistra; colla destra faceva luccicare, a due dita dal viso del disgraziato, la lama di un pugnale.

— Se dài un grido, sei morto! — gli diceva nello stesso tempo.

— Dio d'Ismele! — singhiozzò l'ebreo con voce morente.

Sarebbe caduto al suolo se Pomassier non lo avesse tenuto in piedi reggendolo col braccio, ma fu colto da tremito convulso, e il mazzo di chiavi che teneva in mano gli cadde a terra.

— A me, amici! — fece Pomassier.

In un istante i sei contrabbandieri che erano nascosti dietro ai barili, furono presso Pomassier, pronti ad aiutarlo.

Il disgraziato ebreo, fuori di sè dallo spavento, si abbandonava più inerte di un cadavere. I contrabbandieri lo legarono e gli turarono la bocca con un bavaglio.

Rapidamente e silenziosamente tutta la banda dei contrabbandieri entrò sotto alla vôlta che comunicava col cortile interno del palazzo. Gian Miseria aveva dato ai capi delle compagnie istruzioni precise; essi dovevano, seguiti dai loro uomini, percorrere rapidamente tutte le diverse parti della vecchia dimora principesca e arrestare tutti i servi del duca. Il duca stesso doveva essere guardato dai contrabbandieri finchè non giungesse il capo supremo, che voleva avere un colloquio con quel nobile signore.

Gli ordini furono puntualmente eseguiti.

I contrabbandieri invasero la corte interna e si precipitarono negli appartamenti.

La pesante porta d'entrata venne rinchiusa dietro quella valanga umana.

Attorno all'ebreo Manassé legato e imbavagliato, era rimasto un buon numero di contrabbandieri e il capo in persona, il quale, mascherato e irriconoscibile, come al solito, dava brevemente e imperiosamente gli ultimi ordini.

— Dieci uomini resteranno qui per sorvegliare la strada — egli disse. — Al primo allarme uno di loro correrà ad avvisarmi. Vegliate bene; come hanno tentato ieri, le guardie di finanza potrebbero sorprenderci anche oggi. Andate. In quanto a voi, — egli continuò quando i dieci uomini designati furono al loro posto, — prendete quel miserabile ebreo e portatelo laggiù in mezzo al cortile, perchè tutti i compagni possano assistere alla sua condanna e all'esecuzione del supplizio che gli verrà destinato.

Due contrabbandieri giovani e robusti presero il corpo inerte dell'infelice ebreo, l'uno per la testa l'altro pei piedi, e lo trasportarono al luogo indicato da Gian Miseria, cioè nel mezzo del cortile.

In quel momento Bel-Ebat, che abbiamo già avuto occasione di presentare ai lettori, accorse a dire al comandante:

— I vostri ordini sono eseguiti. Il palazzo è stato visitato da cima a fondo. Abbiamo legato cinque o sei servi e tre contadini, i soli esseri umani che abbiamo trovato in questa casa singolare, che rassomiglia più ad un magazzino che ad un palazzo.

— E il duca? — domandò Gian Miseria.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 85. — Id. per fine corrente 105 05.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prez. nominali 105.

Rend. 3 ... % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 1[illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 55.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 72 a 3 50) prezzi nominali 104 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 5: denaro 123 05, lettera 124 05.
Londra 4 1/2: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1497, 1498, 1499 50.
» Banca Commerciale 914, 913 50.
» Credito Italiano 5[illegible].
» Ferrovie Meridionali 673.
» Ferrovie Mediterranee 415 50, 416.
» Concimi Vicenza 115 50, 116.
» Fiat 138.

Discretamente fermi ed alquanto più animati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
16 dicembre — Ore 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 027, 104 925, 104 905.

Azioni Banca d'Italia 1498, 1497, 1496, 1495, 1494, 1493 1/2, 1495, 1493 1/2.
» Banca Commerciale 913 1/2, 912 50, 911 1/2, 912.
» Meridionali 673.
» Mediterranee 417 1/2, 418 1/2, 417 1/2.
» Fiat 138 1/2.

La voce della morte dell'imperatore Francesco Giuseppe, benchè sembri smentita, ha notevolmente scosso i nostri mercati, e la nostra riunione fu molto agitata e prevalentemente debole.

Prezzi nominali 16 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	3[illegible] —
» Ferr. Domaniali 3 0/0	320 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	— —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	323 50	» Bitum. Napoli 5 0/0	507 —
» Ferr. Novara 3 0/0	3[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller.maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	3[illegible] —	» Ferr. Bra-Cantal.	
» » 5 0/0	404 —	Castagn. e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1879) serie C (em. 1881)	3[illegible] —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
Città Roma 3 75 0/0	503 —	Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Acqua potabile di Torino	— —
Bancarie		» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Banca d'Italia	— —	» Eridania di Genova	— —
» Comm. It.	— —	» Bonifiche Ferrar.	400 —
Credito Italiano	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Venchi e C. cioc.	150 —
Banco di Roma	— —	*Industrie varie*	
Banco della Liguria	— —	Soc. Cartiera Italiana	1104 —
Banca di Torino	—	» Cart. Meridionali	4[illegible] —
Società Banca. e in desc. Torino	134 —	» Manif. Lane Borgos.	42[illegible] —
Trasporti		» Calci Casale	2[illegible] —
Società Ferr. Merid.	— —	» di illuminamento e Costruz. (a [illegible])	— —
» » Secund. Sard. gia	300 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Sicule	6[illegible] —	**Obbligazioni**	
» » Mantova-Modena	8[illegible] —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Biella	770 —	Ferrovie Meridion.	302 50
» » Pinerolo (1ª em.)	450 —	» Second. Sardegna	— —
» » (2ª em.)	400 —	» Sarde, serie A	300 —
» Navig. Gen. Italiana		» » » B	3[illegible]
» Florio e Rubattino	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	300 —
» Torinese Tramways		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	3[illegible] —
» » Ferr. economiche	312 —	Officine di Savigliano	310 —
» An. Tramway Ferr.	400 —	Soc. Sider. di Savona	3[illegible] —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» Napol. Impr. Elettr.	4[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Carb. di calcio (Roma)	400 —
Società Ital. Gas	3[illegible] —	Prest. Prov. Alessand.	400 —
» Canavese Gas-Luce	450 —	» Prov. di Lucca	4[illegible]
» Ferriere Italiane	— —	**Cartelle**	
» An. Offic. gi...	— —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	501 50
» Ferriere Piemontesi		» di S. Paolo 3 1/2 0/0	4[illegible] 75
» già Vandel e C.	182 —	» Banca d'Italia 3 3/4	5[illegible] —
» Fonderia carattieri (Nebiolo e C.)	210 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Siderur. di Savona	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	5[illegible] —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
» Ital. d'Elettrochim.	— —		
» Fabbr. It. d'autom.	— —		
» R. Züst, c. autom.	— —		
» Automobili Itala	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentar. ed affini soc. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 104 87 — Id. fine mese 105 07 — Id. 3 1/2 0/0 104 60.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 565 50 — Banca Commerciale 914 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1574 — Cotonificio Cantoni 370 — Rubattino 384 50 — Raffineria L. L. 354 — Costr. [illegible] 50 — Veneta 215 — Terni 1536 — Edison 650 — Obbligazioni Meridionali 352 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 355 75 — Fond. Banca Nazionale 509 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 617 — Id. 4 0/0 508 25 — Cotonificio Veneziano 139 — Meridionali 673 — Banca d'Italia 1497 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 111 — Beni Stabili 336 — Savona 314 50 — Elba 277 — Distillerie 1[illegible] — Carburo 658 — Concimi Chimici 116 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 159 — Birra 155 — Ferriere 153 — Viscosa 1130.

Cambio su Parigi 100 25 1/2 — Id. Londra 125 34 — Id. Berlino 123 97 — Id. Svizzera 100 22 1/2 — Id. Vienna 105 42.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Dopo una prima riunione improntata a fermezza abbiamo avuto nel pomeriggio un recrudo debole chi desta una generale sorpresa. Si ebbe un forte attacco dovuto alla voce tendenziosa dell'improvvisa morte dell'Imperatore d'Austria, ciò che provocò dei realizzi più o meno affrettati. Constatata più tardi l'infondatezza della notizia, la chiusura si effettuò migliore. La Rendita ebbe contrattazioni fra 105 05 e 104 95 fine mese; Banca d'Italia 1498, 1494, 1495; Commerciale 914, 911, 911 50; Terni 1538, 1530, 1532; Cascami 320; Edison 660 50, 653; Camona 25 65. Sostenute le Meridionali a 674 50, ed in forte ripresa le Mediterranee fra 422 50 e 419 50 e le Terme di San Pellegrino a 130, 137. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18,15:

Dopo un'apertura incerta, ma relativamente ferma, il mercato si indebolì repentinamente per affrettate vendite sulla notizia, nè confermata, nè smentita, della morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe. I corsi di Parigi, fermi, non confermerebbero la notizia. Banca d'Italia 1497 a 1498, reazionate a 1493 50, chiudono a 1495; Commerciali da 914 a 912; Credito debole a 552. Dei Ferroviari, le Mitel in forte ripresa da 416 a 420 50, chiudono a 418 50. Meridionali di poco si spostano sul 674 e 673; Sammarleri resistenti. Siderurgici fermi stamane, offerti in chiusura. Terni da 1537 a 1531; Ansaldo da 257 a 255; Savona 314, chiudono deboli a 312; Carburo da 658 a 654. Rendita sulla generale debolezza reaziona a 104 97.

Rendita 105 05, 104 97.

Banca 1497, 1498, 1496, 1494, 1495 — Comit 914, 913, 912 — Credito 553, 552 — Meridionali 673, 674, 673 — Mitel 415 50, 416, 418, 420, 418 50 — Rubattino 384, 383 — Raffineria 354, 353 — Industria 302, 303 — Eridania 702, 703, 700 — Terni 1535, 1537, 1532, 1531 — Armstrong 257, 256 — Elba 277, 275 50 — Savona 314, 312 50 — Molini 108 75 — Semoleria 278 — Carburo 658, 654 — Ferriere 153 — Imprese 122 — Itala 77 50 — Banco Liguria 124, 125.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 85.

Antimonio 66 — Acqua Marcia 1800 — Autovie 115 — Ansaldo 256 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 912 — Banco Roma 108 — Beni Stabili 336 — Carburo 650 — Concimi 115 — Credito Italiano 553 50 — Condotte d'acqua 325 — Elba 276 — Ferriere Italiane 157 — Forni Elettrici 50 — Gas 1230 — Immobiliari 283 — Imprese Fondiarie 122 — Kerbs 281 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 673 — Mediterranee 419 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 332 — Piombino 122 — Risanamento 81 50 — Soda 77 — Zuccheri Romani [illegible] — Fondi Rustici 164.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	15	16		15	16
Rend. franc.			Argento fino..	93 —	93 50
Poid ammort.	97 62	— —	Cred. Fondiar.	— —	— —
Rend. 3 perp.	97 77	97 07	Suez........	5408 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Lotti Turchi..	222 —	221 25
Id. Ital. 3 75	— —	101 [illegible]	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambi Londra	25 275	25 27	Rendita Russa	81 75	81 60
Cons. ingl. 2 75	79 3/4	79 9/16	[illegible]	104 [illegible]	104 30
Obb. Lomb.	290 50	284 —	Russa 1906....	103 25	103 [illegible]
Cambio Italia	00 7/16	00 7 5/8	R. portogh. 3	66 70	66 65
Turco nuovo	92 60	92 40	Banca Francia	— —	— —
Banca Parigi	1854 —	1852 —	Camb. Madrid	— —	— —
Tunisino....	462 —	462 —	R. Comm. Ital.	— —	908 —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 25	Rendita Serba	87 60	87 65
R. Ungher. 4	95 90	97 00	Bulgara 1906	— —	473 50
R. spagn. est.	94 70	94 55			
Banca Ottom.	678 —	677 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sosnowice.	1327 —	1327 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol...	583 —	584 —
Rame Londra	56 1/4	56 1/4	Thomson..	770 —	777 —
Brasile 5 0/0..	— —	— —	Rand Mines	213 —	214 —
Id. id. fondos.	90 25	— —	De Beers...	442 —	444 50
Brasile 4 0/0..	90 30	90 45	Chartered.	40 —	41 50
Crédit Lyon...	1441 —	1440 —	Ferreyra...	290 —	294 —
Andalouse....	277 —	284 —	Rand fontein	61 75	61 75
Nord Espagne	396 —	400 —	Roodeport	10 75	10 50
Saragosse....	430 —	434 —	Golds Field	143 50	139 —
Rio Tinto....	1720 —	1743 —	Geduld	37 25	37 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	15	16		15	16
Camb. Londra	20 24	— —	Obbl. di Roma	121 87	122 25
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 55	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	210 50	210 12	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	103 50	Russo (cont.	216 25	216 05
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 87	250 87
Cons. Pruss. 4	93 00	93 40	Diskonto.....	194 —	193 75
Rend. Turca 1	93 00	93 40	Bochumer....	224 75	224 50
Obbl. Ferr. It. 3	72 00	72 00	Gelsenkirchen	219 25	219 12
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 9 1/2.

Buenos Ayres, 14. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 —.

Londra, 14. — Argento pence 25 [illegible] all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essicaz. delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 16 dicembre

Organzini	. . . .	C.	7	Kg.	882,50
Trame	. . . .	»		»	—
Greggie	. . . .	»	5	»	307,35
Lana	. . . .	»	1	»	60,—
Articoli diversi	. . . .	»	2	»	1,47
	Totale	C.	15	Kg.	1251,32
Sete pettin.	. . . .	»		»	—,—
Lane pettin.	. . . .	»	1	»	—,—
	Totale	C.	16	Kg.	1251,32

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	309	Kg.	31006,21
Prezzi	»	156	»	10137,60

Società

Torino. — Tra i signori Dolza Simone e Francesco Averna Spinelli si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Antica Ditta Gina Vva Bertola di Dolza e Averna Spinelli », avente per oggetto la fabbricazione e la vendita di vini e liquori, per la durata di anni otto, e col capitale di L. 10.000. La firma spetta ad entrambi, per le cambiali occorrono la firme di tutti e due.

— La Ditta Fratelli Gardino, corrente in Torino, con rappresentanza in Sampierdarena, ha nominato in suo procuratore il signor Gardino Guglielmo di Giuseppe, conferendogli ogni più ampia ed opportuna facoltà, come da atto 12 novembre 1910, rogato Torretta avv. Ernesto.

— Con atto 9 novembre 1910, rogato Torretta avvocato Ernesto, la società in accomandita semplice, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: « Ditta Officine Meccaniche Michele Ancidei », ha nominato in suo procuratore il signor Leone Fino.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Ambrino Giuseppe, negoziante mobili, in Torino, l'esperimento di concordato, proposto al 20 per cento, andò fallito.

— Nel fallimento della Ditta Bricco Filippo e Figlio Giovanni, venne fissato il giorno 27 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 per cento, pagabile non appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 18 per cento dalli Borla Maria e Giacurzo Francesco, coniugi, esercenti caffè, in Chieri, colla concessione dei benefici di legge.

— Nel fallimento della Società Anonima Motofrigor in liquidazione, la delegazione di sorveglianza risultò composta come segue: Albergano Carlo, Ditta Beltramo e Gaudi, e Fea avv. Carlo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Paolo Motelo.

Acqui. — Il fallimento di Pallavini Amilcare fu Bartolomeo, di Acqui, negoziante in mercerie, dichiarato il 1.o giugno 1910, è stato chiuso, per avvenuta ripartizione dell'attivo. Dividendo L. 24 00 per cento.

Concorso

E' aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento professionale), un concorso per titoli per il posto d'insegnante di disegno geometrico ed ornamentale e di disegno applicato alle arti e alle industrie femminili nella R. scuola di setificio e tintoria di Catanzaro, con obbligo d'insegnare anche nei corsi professionali, nel limite complessivo di 28 ore per settimana. Stipendio annuo L. 1500.

Al concorso possono prender parte soltanto le donne. Il concorso è per titoli.

Le domande di ammissione al concorso, su carta bollata da lire 1.20 e corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento professionale), non più tardi del 15 gennaio 1911. Gli interessati potranno per ulteriori schiarimenti, rivolgersi al predetto Ispettorato generale.

Un regalo ai lettori della « STAMPA »

La S. U. C. A. I. ha pubblicato, per contribuire alla sottoscrizione nazionale *Pro Rifugio Roma nel Trentino*, un elegante

ALMANACCO ALPINO ITALIANO (1

Il blocco di 128 artistiche illustrazioni ed una tricromia è montato su passe-partout, e trovasi in vendita in tutte le cartolerie a L. 5 la copia. Adatto per salotto e studio. 40887

E' IL PIU' BEL REGALO che si possa fare all'amico, al parente, al cliente. Applicando il presente talloncino ad una cartolina vaglia di L. 3 se per una copia; di L. 8,50 per 3 copie; L. 14 per 6 copie; L. 40 per 12 copie; L. 60 per 25 copie, e inviandola alla Ditta G. CUSSONI DI G. SERRA, Milano, via Torino, 2, questa le spedirà franco di porto; essendo aumentare la differenza delle spese porto.

(1) Coi tipi della Coop. Cromo Tipo-litog. Operaia di Monza, via Gottardo, 5.